



DOPO IL SISMA ANCORA VICINI

Il volontariato a L'Aquila oltre l'emergenza

 Tante proposte per una
estate solidale

 Sostegno scolastico:
preoccupano i tagli

 Casa Valentina apre
le porte a Macerata

 Bando progettazione:
ultimi giorni utili

Sommario



- 3** **EDITORIALE**
La passione che mette in gioco
- 4** **SOTTO LALENTE**
"Ricomporre il quadro sociale"
- 6** **SOTTO LALENTE**
Quello che si può ancora fare
- 10** **SOTTO LALENTE**
Il volontariato non s'arrende
- 12** **ATTUALITÀ**
Quello che i numeri non dicono
- 14** **ATTUALITÀ**
C'è anche un'altra vacanza
- 16** **ATTUALITÀ**
Fare rete per dire la nostra
- 18** **ATTUALITÀ**
"Anche voi costruttori di pace"
- 20** **ATTUALITÀ**
Uno stile di condivisione e accoglienza
- 21** **PROGETTI**
Per non arrendersi all'Alzheimer
- 23** **PROGETTI**
Ho bisogno di te
- 25** **INSERTO**
Report e bilancio 2008 del Csv Marche
- 27** **PROGETTI**
Un abbraccio fino alla fine
- 29** **PROGETTI**
In rete per tutelare la salute
- 31** **PROGETTI**
Non basket ma baskin!
- 33** **PROGETTI**
La solidarietà buca il video
- 33** **CSV INFORMA**
- 36** **SALA STAMPA**
Le notizie dalla nostra regione
- 38** **L'ALTRA ECONOMIA**
- 40** **LEGISLAZIONE**
- 42** **AMMINISTRAZIONE E FISCO**
- 44** **RECENSIONI**
- 46** **GIROVAGANDO**

Volontariato Marche

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona
n. 21/99 del 1/10/99
Anno XI N.03/2009
Chiuso in redazione: 13 giugno 2009

DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE

Alberto Astolfi - Monica Cerioni - Alessandro Fedeli
Gianluca Frattani - Simona Mengascini - Laura Mandolini
Luigino Quarchioni - Alessandro Ricchiuto

IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti
Foto copertina: Lanfranco Norcini Pala

STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)
Tiratura: 3300 copie

EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2 - 60127 - Ancona
Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134

volontariato.marche@csv.marche.it

Numero Verde

800 651212



Stampata su carta riciclata
certificata dall'Ecolabel europeo
per i prodotti a basso impatto,
sbiancata senza cloro

Volontariato

Marche

La passione che mette in gioco

Quando mi chiedono del rapporto tra giovani e volontariato, non posso fare a meno di pensare a quando ho iniziato io, 16 anni fa, a frequentare un'associazione di volontariato del maceratese. Si parlava di integrazione dei disabili, si trascorrevano pomeriggi insieme, tra una passeggiata, un dolce insieme e un ballo. Per me che frequentavo la scuola superiore e un banale corso in palestra era tutto... "magico".

Le "non parole" di M.L., una ragazza down, e il sorriso di N. con la sua voglia di cioccolato, nonostante il diabete, insieme alla forza dei volontari e la loro passione di condividere con gli altri alcuni momenti delle loro giornate mi avevano rapito.

In tutti questi anni ho incontrato, conosciuto e stretto amicizia con persone speciali, volontari, ragazzi e ragazze; ho trascorso giornate al mare ai campi-scuola, in montagna, indimenticabili ed indelebili, che sono riaffiorate nei momenti più bui e tristi della mia vita.

L'amicizia, la passione, la forza, l'integrazione, la diversità come fonte di ricchezza, la collaborazione, il dialogo, il fare insieme. Sono questi i valori fondamentali che il gruppo mi ha trasmesso, in tutti questi anni e che in seguito sono diventati i pilastri della mia vita personale e professionale. Ecco perché, vorrei trasmettere tutta la mia passione e il mio coraggio di vivere momenti diversi dalle routine quotidiane (video-giochi, alcool, serate sballate alla ricerca di...) a tutti i giovani che vorrebbero conoscere il mondo del volontariato, ma non ne hanno il coraggio o a tutti coloro che hanno iniziato ma non hanno trovato la forza di proseguire il cammino.

Per coinvolgere i giovani, vorrei far vivere loro momenti di volontariato attivo, spendendo insieme tempo e fatica, vivendo momenti di gioia e di riflessione, e forse anche di pianto, di sbagli e di dubbi, ma acquistando valori fondamentali come la collaborazione e la solidarietà. Perché i valori non si trasmettono attraverso le parole ma con l'operatività propria del volontariato, che acquista un ruolo importante in una società come questa, sempre più dinamica ma che lascia l'individuo sempre più solo.

Bisogna promuovere la conoscenza degli altri attraverso la conoscenza di noi stessi, dei nostri desideri, dei nostri interessi e delle nostre passioni. E questo si può fare soltanto



attraverso la condivisione e l'associazionismo. L'immenità della vita sta proprio nella diversità nelle sue forme. Bisogna vedere con occhi diversi e mettersi in gioco, educare ad uno sguardo solidale che lasci indietro una visione egoistica e indifferente e promuova una cultura collaborativa e solidale. Mettersi in gioco con gli altri, vivere, ascoltare, guardare il dolore, confrontarsi, osservare, stare in silenzio.

Credo che i giovani hanno bisogno di luoghi in cui poter scoprire il piacere di vivere, offrire, donare e ricevere appoggio e sostegno. Un luogo, al di fuori della scuola e della famiglia, che susciti interesse per la propria vita e quella degli altri, luogo di crescita, capace di far riscoprire il ritmo della vita.

Concludendo, vorrei chiamare i giovani all'"etica del navigante", come suggerisce il filosofo Umberto Galimberti ne "L'ospite inquietante", invitandoli ad aprirsi alla diversità delle esperienze, ad avere coraggio, a non fermarsi alla prima meta ma a continuare a conoscere e fare esperienze, attraverso un mondo fantastico come quello del volontariato, rimanendo se stessi con la forza dell'animo e il sorriso impresso nel viso.

Roberta Falcetta

presidente Avm Macerata e consigliere Avm Marche
robafalcetta@hotmail.it

Sisma in Abruzzo: come si affronta il dopo-emergenza

“Ricomporre il quadro sociale”

Priorità e rischi secondo Roberto Oreficini, direttore della Protezione civile regionale

Laura Mandolini
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Che una città non sia fatta soltanto di un insieme di case, lo si capisce quando queste vengono giù di botto e le macerie prendono il posto della quotidianità. C'è un'anima, un insieme di relazioni stratificate nel tempo, umori, caratteri e desideri che fanno di un luogo qualcosa di unico, diverso, difficilmente riproducibile da un'altra parte. Roberto Rosi Oreficini, direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile della Regione Marche, ci parla di “ricomposizione del quadro sociale” quando cerca di immaginare e progettare il famigerato “dopo emergenza” che mette in moto professionalità e sensibilità diverse da quelle coinvolti a botta calda.

A riflettori (quasi) spenti, cosa detta l'agenda del dopo terremoto, quali le priorità per la Protezione Civile?

Credo che la fase del ricovero temporaneo e dell'assistenza alla popolazione sia ormai consolidata. Ritengo che ora sia importante il lavoro di ricomposizione del quadro sociale, provvedendo alla riapertura della scuola, alla ripresa della funzionalità degli uffici pubblici e dei servizi pubblici essenziali.

Esiste uno “specifico” del volontariato di cui c'è particolarmente bisogno, esigenze alle quali può dare risposta in modo più efficace rispetto alle istituzioni ed al professionismo?

Il volontariato porta nelle emergenze la partecipazione e la vicinanza, stabilendo una relazione diretta con il singolo individuo. Inoltre si pone come elemento di collegamento tra i bisogni individuali e la pubblica amministrazione.

Ogni emergenza è un banco di prova per verificare eccellenze, debolezze, potenzialità e sfide: il terremoto abruzzese cosa le ha fatto capire maggiormente?

Il terremoto abruzzese è stato ed è ancora una grande emergenza. Il sistema di protezione civile è ormai maturo e collaudato. Credo che invece un ulteriore sforzo debba essere



Roberto Oreficini

Foto: Archivio protezione civile



Foto: Gabriele Pagliariccio



foto: Gabriele Pagliariccio

avere notevoli ripercussioni sulla già precaria condizione di tutti quelli che sono rimasti senza casa.

Quali sensibilità e "specializzazioni" del volontariato marchigiano chiamerebbe all'appello per dare una mano in questi momenti di ricostruzione fisica, sociale e morale?

Ora è necessario riaccompagnare la popolazione terremotata, soprattutto quella con la casa agibile, a tornare nella propria abitazione, a rifamiliarizzare con il proprio tetto. Dopo un terremoto simile, non è davvero facile: serviranno perciò volontari molto preparati per la animazione e la assistenza sociale e quindi, anche non volontari di protezione civile.

fatto per migliorare l'organizzazione nella fase post-emergenziale, quella appunto in cui i riflettori si spengono. Mi riferisco alla delicata fase della ricostruzione, per la quale sembra che non esista la memoria per i buoni esempi del passato (Ancona 1972, Friuli 1976, Marche ed Umbria 1997).

Il "dopo" ha la sua parte di incognita: cosa teme di più del dopo terremoto?

Lo scoramento delle persone, che spesso si avviliscono per i tempi lunghi della precarietà. Al momento sembra che i terremotati dovranno rimanere nelle tende per alcuni mesi. Ritengo questa una scelta pesante, che potrebbe



foto: procv artci cavitanova

IN ITALIA "UN'ECCELLENZA MOBILE"

L'ospedale da campo è stato definito così da tutti coloro che lo hanno visitato, "un'eccellenza mobile". Operativo nella frazione di Coppito, nell'area parcheggio dell'Ospedale abruzzese inagibile al 90%. Struttura di alta specializzazione, fa fronte al primo intervento per poi trasferire i pazienti nei nosocomi con disponibilità di posti, anche marchigiani. Struttura flessibile, con 10 reparti, 1 camera operatoria, 37 posti letto, con strumentazione per radiologie e Tac. La struttura marchigiana ha sostituito quasi completamente le funzioni dell'Ospedale civile aquilano: 68 tra ambulatori e aree specialistiche attivate (farmacia, area trasfusionale, anestesia, pediatria, dialisi, malattie infettive, diabetologia, oncologia, gabinetto d'analisi, dermatologia). La capienza della struttura è poi aumentata di altri 70 posti letto di osservazione. Hanno operato i medici marchigiani in collaborazione con i sanitari dell'ospedale abruzzese. Una media di 150 trattamenti al giorno. Traumi acuti, ma anche assistenza agli anziani con patologie soprattutto cardiache e polmonari, ai bambini con malattie esantematiche. Inoltre è operativa un'equipe di psicologi.

QUANDO LA TERRA TREMÒ NELLE MARCHE

Anche se non paragonabile alla tragedia abruzzese, il terremoto del '97 fu un trauma terribile per la comunità regionale: tre vittime, lesioni al patrimonio immobiliare (22 mila edifici privati, 2.385 edifici monumentali, 1.336 edifici pubblici), 341 infrastrutture danneggiate, 213 dissesti idrogeologici, 3.687 abitazioni principali evacuate. Danneggiate anche le attività artigianali e industriali. La ricostruzione è stata di qualità e ha puntato su recupero e restauro conservativo del patrimonio esistente, valorizzando i centri storici che hanno riacquisito nuova vitalità. Solo in pochi casi, e mai nei centri storici, si è proceduto alla demolizione e ricostruzione. I risultati ottenuti testimoniano la straordinaria capacità di reazione e rinascita della comunità marchigiana: le risorse assegnate, 2.900 milioni di euro, sono state utilizzate interamente. La totalità dei cittadini è tornata nelle proprie case, recuperate e ricostruite con moderni criteri antisismici.

Terremoto: dal volontariato marchigiano una grande prova di solidarietà

Quello che si può ancora fare

Passati gli interventi operativi d'emergenza, resta l'impegno per la ricostruzione sociale

Monica Cerioni
monicacerioni@csv.marche.it

Il 6 aprile 2009 è una data che difficilmente scorderemo. 298 morti, 1500 feriti e 65.000 circa sfollati sono i numeri che restituiscono solo in parte la dimensione della tragedia. Piccole località dell'aquilano come Coppito, Onna, Tempera, Paganica, di cui prima ignoravamo quasi l'esistenza, sono rimbalzate con le loro macerie nelle cronache di tutto il mondo.

Del terremoto che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo, è difficile raccontare la grandezza e la complessità della catastrofe. Certo è che, accanto al dramma umano, tra le cose che risaltano c'è anche la partecipazione attiva del volontariato. Anche tra le associazioni marchigiane c'è stata una mobilitazione enorme, a tutti i livelli e sotto mille forme: dall'intervento sul posto alle raccolte di beni, dal supporto agli sfollati sulla costa alle raccolte fondi, una miriade di contributi diversi, di cui è impossibile dar conto esaustivamente. Ma quali sono oggi, a distanza di oltre due mesi dal sisma, le esigenze della popolazione e soprattutto, quale è il ruolo che può avere il volontariato nella cosiddetta fase due?

Per primi con le unità cinofile

"Alle ore 10 eravamo già a Coppito nel Dicomac (Dipartimento comando e controllo della Protezione civile, ndr) - spiega Massimo Marcelloni, presidente e istruttore delle Unità italiane cinofile di soccorso di Jesi - quattro di noi con due pastori tedeschi, un labrador e un meticcio. Ci hanno mandato ad Onna perché quella era la zona più colpita, poi ci hanno spostato in altri comuni. Insieme ai vigili

del fuoco abbiamo cercato per ore - continua Marcelloni - dove i cani abbaiano i vigili cominciano a scavare. Il tutto naturalmente, con i rischi delle scosse che continuavano. Abbiamo trovato cinque persone, ma purtroppo tutte già morte. Quando ci ripenso, mi prende un nodo alla gola". Le unità cinofile di Jesi, le prime unità del genere a trovarsi sul posto sono rimaste lì fino al martedì

notte, per poi darsi il cambio con altri nuclei cinofili arrivati da tutt'Italia. Sono passate settimane, ma i ricordi sono ancora vivissimi. *"Il primo pensiero va al dramma dei familiari in attesa - conclude Marcelloni - e alle urla, quando si riconosce un proprio caro estratto dalle macerie".*

Il Dicomac allestito a Coppito è stata la prima tappa anche per i volontari del Cb Club Mattei di Fano, che all'inizio si sono occupati prevalentemente dell'installazione di ponti radio per le comunicazioni tra il Dicomac e i Com (Centro operativo misto, in cui sono stati aggregati i Comuni coinvolti dal sisma) e i Pam (posto avanzato medico) oltre, ovviamente, a tutto ciò di cui c'era bisogno sul momento. Nella seconda trasferta invece, il Cb Club è stato assegnato al campo di Castelvecchio Calvisio - 160 sfollati all'inizio, di cui ne restano una ventina - in cui si è adoperato con una cucina da campo, e dove è rimasto fino ai primi di giugno.



foto: Croce Gialla Recanati



foto: Cb Club Mattei

"Il coinvolgimento con la popolazione locale è stato molto forte – dice Saverio Olivi, presidente Cb Club Mattei di Fano – sono nate amicizie, una continuità di rapporti che adesso, manca sia a loro che a noi. Oltre l'attività operativa, abbiamo raccolto fondi, e continuiamo a farlo, collaborando a diverse iniziative nel territorio di Fano, che, in una sorta di gemellaggio, ospiterà anche un gruppo di cittadini di Castelvecchio". E quali sono dunque, le maggiori necessità del dopo? " C'è la necessità di non lasciarli soli, perché eravamo comunque una presenza – risponde Olivi – hanno bisogno di sentirsi vicino qualcuno che li ascolti, con cui parlare. Più che la nostra operatività specifica, servono attività di animazione e che si tengano comunque eventi, come battesimi, cresime, ecc., che danno il senso della continuità di una vita normale".



foto Cb Club Mattei



foto: prociv arci civitanova

Ricerca di normalità

Una ricerca di normalità, che, nei campi con le tende, può passare anche attraverso la "riproduzione" di certe cose. *"Dopo aver montato tende e collegamenti elettrici – spiega Daniele Formentini, della Prociv – Arci di Civitanova Marche, impegnata nel campo di Pianola – nell'ultima fase in-*

UNA MOBILITAZIONE ANCHE PER GLI SFOLLATI SULLA COSTA

Nella costa adriatica da Porto sant'Elpidio a San Benedetto del Tronto, dai primi giorni dopo il sisma, hanno "trovato casa" circa 1300 sfollati, alloggiati nei camping del litorale. Anche qui, la macchina organizzativa dell'accoglienza ha visto in prima linea il volontariato di protezione civile e pubblica assistenza.

" Ci siamo attivati da subito quando il Comune ci ha avvisato – racconta Filippo Berdini, presidente del Radio Club Costa adriatica di Porto Sant'Elpidio – sono arrivati circa 600 sfollati, che all'inizio erano sprovvisti pressoché di tutto. Perciò, insieme con il gruppo comunale di protezione civile, abbiamo verificato le necessità e poi raccolto generi e beni donati dai cittadini. Poi, essendo noi specializzati nelle radio-comunicazioni, ci siamo occupati di allestirle con la sala operativa comunale". Non solo. L'associazione elpidiense ha fatto la spola anche con la tendopoli di Torninimparte, per consegnare i tanti beni raccolti, con l'interporto di Avezzano e con Giulianova, punti di concentrazione e smistamento beni. *" Stiamo continuando le raccolte di beni e di fondi e le iniziative dedicate a loro, che nel nostro territorio sono state tante, di svago, ricreative e sportive, per farli sentire il più possibile 'a casa': – aggiunge Berdini – Nel frattempo sono rimaste circa 450 persone distribuite su 3 camping e stiamo organizzando una seconda fase di*

ospitalità, con lo spostamento di parte degli ospiti in appartamenti o case, magari più vicine alle loro zone". *" Adesso sono combattuti tra la voglia di rientrare nei loro luoghi – spiega Michela Tassotti, vicepresidente dell'associazione Psicologi per i popoli, impegnata anch'essa nei camping elpidiensi - e il problema di non sapere cosa trovare al proprio rientro. All'inizio invece c'era soprattutto la paura di ciò che avevano vissuto e quindi di dormire, di spegnere la luce, che la terra tremasse ancora... poi, piano piano, qui si sono sentiti più al sicuro".* Un intervento psico-sociale, quello di Psicologi per i popoli, che dapprima è consistito nella creazione e la presenza quotidiana in punti di accoglienza, poi si è concentrato su alcuni casi specifici con colloqui e percorsi individuali in un'attività *" volta soprattutto ad aiutarli a riattivarsi nella loro quotidianità".* Un'attenzione particolare, anche se fin qui non si è detto, è rivolta naturalmente ai bambini e agli anziani. *" Fino a settembre continueremo con interventi di animazione e comicità – dichiara Vanina Zampacavallo, presidente dell'associazione Magicabula di Fermo, impegnata per gli sfollati in un residence di Tortoreto – per i bambini prepariamo giochi e sketch di magia, poi, a fine giornata c'è anche uno scambio con gli anziani. Più che portare cose materiali insomma, abbiamo pensato di portare... un sorriso".* (M.C.)

vece abbiamo sistemato i condizionatori, messo le vie per la distribuzione della posta, creato una piazzetta, una libreria, un posto gioco per bambini, con l'intento di renderlo il più possibile un posto 'normale'. Il problema di fondo è mettere le persone a loro agio, perché ci sono interi paesi che improvvisamente si sono ritrovati a convivere e condividere spazi comuni, come bagni o docce, e certamente non è facile. Va anche detto che non tutti i campi sono nelle stesse condizioni di efficienza e ci sono ancora persone terrorizzate che non rientrano nelle loro case".

In prima linea, naturalmente, oltre alle associazioni di pro-



foto: Legambiente prot civile



foto: Croce Gialla Recanati

tezione civile c'erano anche i medici e gli infermieri dell'Ares Marche (Associazione regionale emergenza sanitaria) e i volontari delle pubbliche assistenze, come Antares Fano, Croce Gialla di Ancona e quella di Recanati, la Croce verde di Porto Sant'Elpidio, quella di Montesangusto e quella di Ascoli Piceno.

"Da subito abbiamo operato su diversi campi, in particolare in quello di fronte all'Ospedale San Salvatore – dichiara Massimo Mezzabotta, presidente Anpas Marche –

"ANGELI CUSTODI" ANCHE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

La ricostruzione dell'identità sociale e culturale di una comunità sconvolta dal terremoto, passa anche per il recupero dei beni storico-artistici danneggiati. Lo sanno bene i volontari del gruppo Protezione civile-Beni culturali di Legambiente Marche formato da volontari specializzati nel recupero e la messa in sicurezza del patrimonio culturale, in casi di calamità naturali. Il coordinatore del gruppo, Milko Morichetti, si trova a L'Aquila, da quel terribile 6 aprile.

Come ricordi l'arrivo nelle zone colpite?

Tutti gli uffici pubblici utili per noi erano inattivi perché crollati e i danni nel centro storico dell'Aquila erano enormi. I primi giorni sono serviti capire l'entità di cosa era successo ad organizzarci con Protezione civile e Mibac (Ministero beni e attività culturali). Adesso posso dire che per il patrimonio culturale, è stato un danno molto peggiore a tutte le previsioni dei modelli fatti.

Poi, come avete proceduto?

Abbiamo fatto un censimento dei beni e sopralluoghi. Via via che i vigili del fuoco li liberavano andavamo con loro sul posto a effettuare i recuperi. Nel frattempo, sono arrivati tanti altri volontari del settore da tutt'Italia.

Ad oggi, che bilancio potete fare?

Molto positivo. Le opere più importanti, della basilica di San Bernardino, della chiesa delle Anime Sante, di Santa Maria di Colle Maggio, del Duomo e del museo nazionale abruzzese sono state messe al sicuro. Complessi-

vamente, sono state imballate e catalogate oltre 2300 opere d'arte da tutta la zona, siamo attorno all'80/90% del totale da recuperare. Nel secondo mese sono stati impegnati oltre 900 volontari e inoltre, si è provveduto alla messa in sicurezza di numerosi volumi provenienti dagli archivi storici de L'Aquila.

Quale l'aspetto più positivo di questa esperienza?

Avere coinvolto anche studenti universitari e fatto una sorta di formazione "sul campo" di nuovi volontari abruzzesi, che alla fine si sono costituiti come circolo di Legambiente Protezione civile e oggi stanno gestendo con noi quest'attività. In questo senso, il nostro ruolo è stato utile anche a far impegnare le persone, perché i consueti luoghi di aggregazione non ci sono più e vivono un grande disorientamento. Chi oggi partecipa lo fa con una "carica" particolare, per trovare anche un riscatto.

E il dopo?

Eh, è quello che tutti si chiedono... sul dopo, c'è una mancanza di punti di riferimento. Per parte nostra stiamo cercando proprio di creare un gruppo con una missione specifica, legata alla valorizzazione e tutela dei beni culturali, ma anche a tenere alta l'attenzione su come si vorrà ricostruire. Le nostre squadre resteranno fino a che non saranno terminate le opere di recupero di tutti i beni e nel frattempo stiamo lavorando, in accordo con il Ministero, a un progetto di rete museale virtuale, in cui saranno raccolte le opere recuperate. (M.C.)

facendo assistenza al trasporto sanitario e gestendo una cucina al servizio di tutto l'ospedale da campo. All'inizio c'erano una sessantina di volontari, attualmente sono in 25, anche perché nel frattempo le attività si sono diversificate, si è passati dal primo soccorso al trasporto per visite o accertamenti. Ci siamo attivati anche con l'Ape (Associazione psicologia d'emergenza), che si occupa di ascolto e di supporto psicologico, e ha fatto una media di 300/350 colloqui alla settimana. Complessivamente, saranno almeno una ventina le pubbliche assistenze federate all'Anpas Marche che hanno partecipato con i propri volontari".

"La preoccupazione più pressante della gente – fa notare Mauro Mauceri, della Federprociv di Fermo, che è stata impegnata nel supporto logistico all'ospedale, e nel centro di ammassamento beni a Giulianova – è rientrare nelle abitazioni prima dell'autunno, si chiedono con angoscia come faranno. Forse il momento più brutto sarà a fine estate, quando tante strutture 'forti' verranno meno e si avvertirà di più un calo di attenzione".

Animare e contrastare la noia

Allora come può il volontariato continuare a fare sentire la propria solidarietà? "Li aiuterebbe molto una presenza continuativa – spiega Mauceri – di personale in grado di sollevare il morale, con attività di animazione. L'apporto di associazioni che hanno specificità nel supporto psicologico, che rispondano a un bisogno di ritrovare l'equilibrio dell'anima e ricostruire la comunità. Forse, ancora più del gelo e delle variazioni meteo – conclude Mauceri – la cosa peggiore è la noia, lo stato di apatia".

Da questa stessa considerazione ha preso le mosse anche il Laboratorio Teatrale San Paolo di Ancona, che al proprio interno e negli ultimi spettacoli portati in scena ha promosso una raccolta fondi, in accordo con l'Agesci Marche – settore Epc (Emergenza protezione civile), finalizzata in particolare alla realizzazione di una ludoteca-dopo



foto: CH Club Mattiel

scuola nella tendopoli di Tempera. Non solo. "Abbiamo avviato contatti con il Com 4 – spiega Alessandro de Rosa, presidente del Laboratorio teatrale S. Paolo e anche caposcout dell'Agesci – per organizzare laboratori teatrali per ragazzi nel weekend, ma anche per portare lì uno dei nostri ultimi spettacoli, per far svagare grandi e piccoli. Il tutto ormai, dopo l'estate".

"C'è davvero molto da fare e ripartire non sarà facile – chiosa Elvezio Picchi della Federvol di Monsampolo del Tronto, raggiunto telefonicamente proprio mentre si trova a L'Aquila – La dimensione della tragedia è immane, la sera L'Aquila è una città fantasma, non ci sono luci al di fuori della pubblica illuminazione né rumori, i negozi non sono aperti". La Federvol infatti, è partita per diverse trasferte, con beni da consegnare o squadre di idraulici ed elettricisti, operando poi stabilmente nella zona della Caserma di Copito e sul campo dell'ospedale: in tutto una quarantina di volontari. "In questa seconda fase – spiega Picchi – abbiamo fatto più che altro sorveglianza del campo, controllo e manutenzione delle tende, servizi vari di trasporto e recupero di strumenti dall'ospedale. E poi, più di tutto, cerchiamo di ascoltare la gente, perché la prima necessità della popolazione oggi è soprattutto quella di un supporto psicologico. Le cose progrediscono, un po' alla volta, ma le persone sono scoraggiate, non sembrano avere molta fiducia nelle promesse che si sentono fare, chiedono certezze. Anche chi rientra in case dichiarate agibili, a volte si scontra con alcuni disagi tecnici. La preoccupazione maggiore – conclude – è per i tempi, perché qui a settembre sarà freddo".

"Quello che ci chiedono di più? Di non essere dimenti-



foto: prociv anet civitanova

Il Csv de L'Aquila, colpito dal sisma, ha ripreso l'attività in un camper

Il volontariato non s'arrende

I bisogni, ma anche le risposte in azione nelle parole del presidente Pappalepore

Chiara Principi
chiara.principi@gmail.com

La sede del Centro di servizio per il volontariato dell'Aquila, in via Vigliano 17, è in mezzo ad alcuni palazzi crollati.

Ciò nonostante il Csv dell'Aquila ha ripreso la sua attività nel campo di Acquasanta, in una tenda dove tutti i giorni dalle 10 alle 18 le associazioni che ne hanno bisogno possono fare fotocopie, utilizzare un pc, connettersi ad internet; insomma tutte cose che solitamente appaiono banali, ma che in una situazione come quella vissuta dagli abruzzesi in questo momento, diventano in qualche modo essenziali.

La sede del Csv de L'Aquila, come tante altre abitazioni è rimasta lesionata. Già tre giorni dopo il terremoto che ha devastato le popolazioni d'Abruzzo, il Csv aveva riaperto i battenti, utilizzando un camper. L'attività nella sede mobile è stata il risultato di un lavoro di squadra condotto da CSVnet, il coordinamento nazionale dei Centri servizio per

il volontariato, e dall'impegno particolare dei Csv di Chieti, Pescara e Teramo. E non solo. Il camper è stato offerto da dei volontari di Aosta. Il Csv mobile dell'Aquila è diventato subito un punto di riferimento per gli sfollati del campo: ce lo conferma Gianni Pappalepore, presidente del Csv de L'Aquila.



Gianni Pappalepore

Quali sono le principali esigenze adesso che la primissima emergenza è passata?

Sostanzialmente ora ci sono due tipi di necessità. Quella che parte dalle associazioni socie del Csv, più vicine a noi, che hanno difficoltà a rimettersi in moto, riprendere un minimo la loro attività e predisporre la loro organizzazione perché si sono visti crollare la sede, hanno perso i computer, i beni materiali e la loro memoria cartacea. Poi ci sono i soci che sono sfollati sulla costa e che hanno avuto una specie di diaspóra. E poi, ancora, ci sono altre

organizzazioni più strutturate che hanno risposto all'emergenza fin da subito per loro natura. Sono quelle che operano per l'assistenza socio-sanitaria e nella protezione civile. Anche loro hanno problemi legati alle ripercussioni del sisma, problemi alle loro abitazioni, insomma problemi personali. Per loro natura, però, avendo cioè un'organizzazione preparata all'emergenza, sono riusciti a piantare delle tende e ad organizzarsi in maniera più o meno autonoma. Sono purtroppo le associazioni di disabili e anziani quelle che soffrono di più perché hanno difficoltà a rimettere in piedi le attività.

Oggi, nella tensostruttura, il Csv de L'Aquila offre consulenza gratuita per la costituzione di nuove associazioni e comitati di cittadini. Quali sono le risposte che siete stati in grado, finora, di soddisfare?

La prima risposta che siamo stati in grado di dare, anche grazie a CSVnet, è stata quella di mettere due grandi tende, due tensostrutture 6x12 con postazioni internet e camper, a disposizione di associazioni che non hanno un luogo per fare un minimo di attività concreta amministrativa o per qualsiasi altra esigenza. Abbiamo fatto già una mappatura dei bisogni per vedere le esigenze immediate e d'altro canto stiamo cercando di rimettere su il Csv per quanto riguarda la sua attività predominante, ordinaria: tutte quelle competenze specifiche che stavamo conducendo, diciamo così, "in tempo di pace".



ATTIVITÀ LUDICO-RICREATIVE NEI CAMPI, SI RACCOLGONO ADESIONI

A seguito delle intese con l'Ufficio volontariato del Dipartimento di protezione civile, i Csv saranno coinvolti nel coordinamento delle attività di animazione e di assistenza post emergenza terremoto messe in campo dalle organizzazioni di volontariato per le popolazioni colpite dal terremoto. Il Csv L'Aquila e il Coordinamento Csv Abruzzo stanno raccogliendo le disponibilità offerte da associazioni e altri soggetti del Terzo Settore, per rispondere ai bisogni ludico-ricreativi degli sfollati presso le oltre 130 tendopoli dell'Aquila. Si tratta di attività ludico-ricreative e di animazione, dirette a bambini, ma non solo, da programmare all'incirca da metà luglio fino alla fine di settembre. Le associazioni di volontariato marchigiane attive in questo settore che vogliono impegnarsi nelle zone colpite dal sisma, possono contattare il proprio sportello Csv di riferimento.

E adesso cosa avete intenzione di fare?

Il lavoro più grande che stiamo facendo è quello di riuscire a coniugare l'offerta con la domanda. Si tratta di raccogliere la disponibilità delle associazioni che vogliono venire a fare servizi nei campi e farle incrociare con le esigenze che ci sono tra i campi. Stiamo cercando di fare una lettura tra quelle che sono le attività nei circa 100 campi sparsi nel territorio per capire quali lati sono scoperti da parte del volontariato, non quello di protezione civile, ma quello chiamato "266", il volontariato socio-assistenziale e sanitario. In tutti gli accampamenti ci sono attività ed esigenze da mettere in contatto. C'è una banca-dati



con tutte le associazioni che si sono messe a disposizione. Mettere in contatto domanda e offerta questo è adesso il lavoro principale per coprire tutta l'estate.

Mentre per quanto riguarda le associazioni, abbiamo distribuito un questionario in tutto il cratere del sisma, in tutti i Comuni coinvolti, non solo L'Aquila e non solo nella provincia, perchè il sisma ha colpito anche altre province, Chieti, Teramo e Pescara. Questa è un'operazione che stiamo svolgendo come coordinamento regionale. Il que-

stionario ci serve per capire come le associazioni possono essere aiutate.

E poi, con CSVnet, si può pensare ad un aiuto per la ricostruzione delle sedi delle associazioni e della sede del Csv. L'aiuto arriva anche dalle persone che si sono rese disponibili fin da subito.

In che modo si è attivata la rete dei Csv?

Il camper è arrivato da un'associazione del Csv Aosta, il Csv di Torino ha inviato una tecnostuttura, i Csv abruzzesi hanno offerto un punto d'appoggio. E poi ci sono le persone che si sono messe a disposizione. Anche il direttore del Csv Marche Alessandro Fedeli è venuto a dare una mano. Il Csv mette a disposizione persone e la possibilità di fare rete per ricostruire e attivare dei canali. Oltre ovviamente a quelle che sono le donazioni o gli strumenti economici per la fase di ricostruzione.

Quali sono i tempi che vi siete dati per svolgere questi primi obiettivi?

Entro fine giugno dovrebbe andare tutto a regime. Parlo della banca-dati e dell'analisi incrociata tra domanda e offerta. Invece per avere una struttura stabile, se tutto va bene, se ne parlerà non prima di settembre.

C'è qualche esempio di associazioni che pur non avendo l'appoggio fisico di una struttura e non lavorando in condizioni di "normalità" ha comunque continuato la sua opera?

Sì. C'era a L'Aquila un coordinamento di associazioni di disabili che aveva avviato un centro diurno e adesso lo riusciamo a fare dentro la nostra tecnostuttura. In più abbiamo organizzato un servizio di pulmini, andiamo a prendere i disabili nelle tende dove sono accampati e li portiamo da noi riprendendo l'attività del centro diurno nella struttura qui ad Acquasanta con le associazioni della città.

Poi c'è anche l'associazione delle persone down che è venuta qui al campo per vedere come organizzarsi e sta ripartendo. Poi ci sono tutte le realtà dell'associazionismo culturale e ricreativo con le quali stiamo lavorando nei campi per riprendere proprio da lì.

COSA POSSIAMO FARE NOI?

Il Centro Servizio del Volontariato della Provincia de L'Aquila, ha promosso insieme a Banca Popolare Etica una raccolta fondi volta a sostenere tutte le realtà del terzo settore (associazioni, cooperative, organizzazioni di volontariato ed altri enti non-profit) che operano nella Provincia dell'Aquila. Il Csv valuterà l'utilizzo delle offerte raccolte e ne darà ampia comunicazione, in un'ottica di completa trasparenza e con la collaborazione di Banca Etica. Le donazioni possono essere inviate sul conto corrente intestato: Centro Servizio del Volontariato della Provincia dell'Aquila IT 27 N 05018 12100 000000404404 presso Banca Popolare Etica, sede di Padova, via Tommaseo, 7 causale: Emergenza Terremoto Abruzzo. Tutte le informazioni si possono trovare nel sito www.abruzzo.csv.org.

Anche nelle Marche preoccupano le riduzioni degli insegnanti di sostegno

Quello che i numeri non dicono

Meno ore di assistenza da scuola e Comuni: monta la protesta e in molti ricorrono al Tar

Laura Mandolini
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

A dare l'allarme era stato, nel settembre scorso, il Difensore civico regionale, Samuele Animalì: "Con l'inizio dell'anno scolastico questo ufficio ha ricevuto diverse segnalazioni da parte di familiari di alunni disabili che riferiscono di cospicue riduzioni orarie, rispetto all'anno precedente, per ciò che riguarda la presenza dell'insegnante di sostegno".

Le riduzioni di cui si parla fanno riferimento alla circolare ministeriale n. 19/08, "con la quale si dispone che il numero di posti di sostegno attivabili per l'anno scolastico 2008/09 deve essere pari a quello già richiesto dagli Uffici scolastici regionali nell'agosto 2007, senza possibilità di deroghe (come invece avveniva negli scorsi anni)". Che più o meno significa: non chiedete di più di quanto il Ministero ha previsto per la vostra realtà regionale. Una disposizione che avrebbe lo scopo di consentire il "graduale raggiungimento del rapporto medio nazionale di un insegnante ogni due alunni diversamente abili". Si tratta di fare economia, così come del resto avviene per il personale docente ordinario e per quello amministrativo (927 insegnanti e 400 amministrativi in meno, secondo i dati divulgati nell'aprile scorso dall'assessorato regionale all'Istruzione).

E' ancora il Difensore a parlare: "Secondo le verifiche che abbiamo effettuato oggi nelle Marche c'è un insegnante di sostegno ogni 2,14 alunni (mentre lo scorso anno il rapporto era proprio di 1 a 2). Ciò in quanto nell'ultimo anno vi è stato un forte incremento dei richiedenti, mentre, come detto, il numero degli insegnanti è rimasto quello del 2007".

E da qui nasce "una sorta di guerra tra poveri", visto che "chi riesce ad assicurarsi ore di assistenza, con significative spese legali, lo fa a scapito di un altro bambino".

Fabio Ragaini, del Gruppo Solidarietà di Moie di Maiolati Spontini, ci parla della preoccupazione di tante famiglie,





a ragionare della qualità degli interventi - conclude Ragaini - soprattutto con i soggetti più gravi, evitando di delegare tutto al sostegno, quasi che l'insegnante sia una protesi umana del soggetto con disabilità. Dobbiamo fare in modo che si riprenda la via piena dell'integrazione, chiamando in causa la comunità scolastica tutta. E' chiaro che se un alunno sta a scuola, ma sta per la maggior parte del tempo fuori dall'aula, questo diritto formale non diventa sostanza. E' un percorso anzitutto di tipo culturale, una riflessione costante, anche in tempi in cui, fortunatamente, nessuno mette ormai più in discussione il diritto del disabile ad essere istruito".

molte delle quali si sono rivolte per questo ad associazioni di volontariato socio - sanitario: " Sono tanti di più, rispetto agli anni scorsi, i genitori che ci hanno interpellato per segnalare la riduzione dell'orario di sostegno. Se ad esempio nell'anno scolastico precedente erano previste 13 ore settimanali, nell'anno successivo sono state 8". E non finisce qui.

Un taglio che è doppio

Sulla base della cosiddetta "diagnosi funzionale" fatta da Servizi sociali, Ausl e uffici scolastici, anche i Comuni investono risorse nel sostegno scolastico: sono previste infatti alcune ore finalizzate "all'assistenza per l'autonomia" con un educatore comunale. Ma molto spesso capita che alla riduzione scolastica in senso stretto si accompagni anche quella relativa all'assistenza comunale. " Siamo di fronte ad un doppio taglio - dice Ragaini - il più pesante dei quali è quello scolastico, al quale si aggiunge, in situazioni molto diverse tra loro, questo ulteriore ridimensionamento da parte dell'ente locale".

Per molti l'unica strada percorribile è stata il ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar), giuridicamente fondata dall'esistenza di un diritto all'istruzione che non può essere messo in discussione dalla riduzione dell'impegno economico. Ma la via giudiziaria, vinta da tante famiglie, è dispendiosa, richiede competenze e disponibilità che non tutti hanno.

Ai tagli si risponde anche con la protesta e molte associazioni nazionali si sono già mobilitate. " A livello territoriale sosteniamo le famiglie soprattutto nell'essere informati, anche attraverso il Cat (Comitato associazioni di tutela) - dice Ragaini - perché facciano pressione sugli Enti locali, gli uffici scolastici".

A voler approfondire, c'è poi anche un altro fronte aperto, quello relativo alla qualità del sostegno. " Bisogna ritornare



I TAGLI NEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO NELLE MARCHE

Nel prossimo anno scolastico saranno 927 i docenti in meno nella scuola marchigiana e 400 i tagli per il personale Ata. Le riduzioni effettive da subito saranno 824 e 103 i posti da rimodulare in base alle effettive iscrizioni. Secondo i dati riferiti dall'Ufficio Scolastico regionale, la situazione riguarda tutte le Province: delle 824 riduzioni, 247 saranno in provincia di Ancona; 286 ad Ascoli Piceno; 149 a Macerata e 142 a Pesaro-Urbino. Sempre secondo l'Ufficio Scolastico è stato garantito, anzi aumentato, il tempo pieno e aumentate anche le docenze della seconda lingua (40 in più). Le riduzioni interessano le prime classi e 348 posti nella scuola primaria; 379 nella secondaria di I grado; 200 nella secondaria di II grado.

Per quello che riguarda i posti di sostegno, secondo i dati dell'Ufficio scolastico regionale per l'anno scolastico 2009/2010, l'organico di diritto prevede 1180 richieste per l'intero territorio marchigiano, con una richiesta aggiuntiva di 1109 posti. Il totale dei posti istituibili (organico di diritto + organico di fatto) è quindi di 2289 posti. L'ultima parola, comunque, spetta al Ministero.

Le proposte del volontariato marchigiano per un'estate solidale

C'è anche un'altra vacanza

**In centri di accoglienza o paesi lontani
esperienze estive di impegno sociale**

Chiara Principi
chiara.principi@gmail.com

Tempo di vacanze e di turismo "responsabile". Ecco alcune proposte per i tanti viaggiatori con i bagagli già pronti e per quanti hanno invece ancora qualche dubbio. Turismo e impegno sociale vanno di pari passo quando la vacanza si fa in Etiopia per salvaguardare il patrimonio culturale di un popolo a rischio, partecipare ai riti che scandiscono il loro tempo e conoscere il territorio e la sua gente per abbattere gli stereotipi. Oppure vacanze all'insegna della natura, per la tutela degli uccelli selvatici e la salvaguardia dell'ambiente nel campo antibraconaggio sullo stretto di Messina.

Partiamo subito... con alcune proposte dalle associazioni di volontariato delle Marche.

Un viaggio di formazione e di confronto con altre culture. Un modo di mettersi in gioco in prima persona nel servizio ai più poveri. Questa è la proposta per il prossimo agosto organizzata da Mgs-Sermigo in Africa. *"L'Esperienza estiva in Missione*

- tengono a specificare dall'associazione, nata presso l'Oratorio Salesiano di Macerata nel 1990 - non è da intendere né come un campo di lavoro né tanto meno come una forma di turismo alternativo. Il nostro è un cammino per crescere aiutando chi ha bisogno. Un'esperienza forte di fede vissuta in mezzo alla gente". L'esperienza, che Mgs-Sermigo ripete ogni anno dal 2000, si svolgerà in due missioni salesiane, una in Kenya (Makuyu, piccolo villaggio a 70 chilometri dalla capitale Nairobi) e l'altra in Nigeria (Onitsha) ed è rivolta principalmente ai giovani dai 19 ai 35 anni. I volontari sono incaricati di gestire i centri estivi e fare attività di animazione con i bambini ed i ragazzi della missione: ogni giorno sono circa 3.000 bambini che accorrono nei

vari centri per fare attività con i volontari e gli animatori locali. Inoltre, durante il mese di permanenza in missione, vengono definiti, con i missionari e le suore, dei progetti concreti, che migliorano la qualità della vita di persone molto povere (www.sermigo.org).



foto Flickr/Morimoko



foto: M.G.S. Sermigo

In "missione" all'estero o nella regione

L'associazione Perigeo onlus svolge da molti anni attività all'estero, attraverso la realizzazione di spedizioni che, fino ad oggi, sono state finalizzate essenzialmente alla creazione e al rafforzamento dei legami con le popolazioni locali per la realizzazione di progetti in loco e lo svolgimento di ricerche di vario genere. Negli ultimi anni ha operato in Etiopia, Albania, Amazzonia peruviana, Sri Lanka, Groenlandia orientale con progetti generalmente volti alla tutela del patrimonio culturale dei popoli indigeni. Finora il team nelle varie spedizioni era composto da persone formate nei

vari aspetti tecnici e logistici. L'associazione opera principalmente in aree critiche e a stretto contatto con i popoli indigeni. Per far vivere queste esperienze ad un numero sempre maggiore di ragazzi, grazie al contributo del Centro servizi per il volontariato, sono stati attivati dei corsi di formazione rivolti ai volontari che intendano partecipare alle attività dell'associazione all'estero. Intitolati "Volontari on action", questi corsi affiancano all'acquisizione delle conoscenze teoriche per affrontare realtà così diverse, l'introduzione a una preparazione pratica per la vita da campo. (www.perigeo.org).

L'associazione Superfac organizza un viaggio sulle orme del fondatore, Padre Michele Bulmetti, morto 10 anni fa in Albania durante la guerra nel Kosovo. Durante la sua missione Padre Michele ha accolto migliaia di profughi kosovari che chiedevano rifugio. Nel viaggio di quest'estate, chiamato "Mission Tour" si ripercorreranno le tappe fondamentali del percorso del missionario, sarà l'occasione per incontrare le persone che hanno condiviso la sua attività, le popolazioni che risiedono nelle parrocchie e che hanno collaborato nei diversi progetti posti in essere in queste terre. Dal 1993 l'associazione Superfac organizza campi di lavoro, grazie ai quali sono state costruite una scuola e una chiesa, un acquedotto e un oratorio. L'attività principale però rimane quella dell'animazione per i più piccoli. In alcuni paesi fortemente colpiti dalla guerra i bambini ancora fanno le spese di quei disastri, sono spesso costretti a lavorare fin da piccoli e non sanno cosa vuol dire giocare o divertirsi. Per questo l'associazione propone in Albania attività didattiche e ludiche (www.superfac.org).

Per chi ha tra i 17 e i 30 anni inoltre, c'è la possibilità di partecipare ad una settimana di solidarietà a Senigallia. Da una collaborazione tra l'associazione Il seme (associazione dei volontari di tutti i servizi coordinati dalla Caritas diocesana di Senigallia) e Pastorale Giovanile di Senigallia, nascono le "Settimane residenziali di volontariato". Durante la giornata ci saranno momenti da dedicare al servizio, alla formazione e alla spiritualità. Per quanto riguarda il servizio, i ragazzi che vogliono partecipare potranno scegliere tra diversi ambiti. Sono infatti diverse le associazioni che partecipano e accolgono i volontari: il Centro di solidarietà per i senza fissa dimora, la Casa della Gioventù per i portatori di handicap, il doposcuola "Le Rondini" e la struttura

di accoglienza per mamme con bambini "Casa San Benedetto", La Bottega del Mondo per il commercio equo e solidale. Le settimane andranno dal 5 all'11 luglio e dal 30 agosto al 6 settembre. Le iscrizioni possono essere effettuate tramite e-mail a info@cdspalazzolo.org. (www.cdspalazzolo.org oppure www.senigalliaiovolontari.it)



Viaggi in Africa e nelle oasi

Il Cvm, la Comunità volontari per il mondo organizza il campo lavoro estate 2009 in Etiopia. Partenza con aereo da Roma Fiumicino il 28 luglio e ritorno il 18 agosto. L'itinerario oltre a prevedere l'arrivo e la partenza ad Addis Abeba, la capitale, prevede la visita delle località in cui Cvm porta avanti i progetti sulla prevenzione Hiv/Aids. Sono previste diverse tappe: Debre Markos, Bahir Dar, Gondar, Debre Tabor e Gilgil Beles. Si potrà conoscere la gente del luogo, nonché gli operatori etiopi di Cvm, per capire il problema dell'Aids e conoscere i progetti messi in atto per alleviarlo. Si potrà partecipare ad alcuni riti connessi a festività religiose locali e momenti di quotidianità anche perché non esiste altro modo per comprendere cosa c'è dietro le frasi fatte e gli stereotipi e iniziare - o perfezionare - quel percorso di consapevolezza che porta all'apertura e al riconoscimento dell'altro come portatore di una cultura e di una storia (www.cvm.an.it).



foto: Stefano Coppari Perliste

Non possono mancare infine le vacanze all'insegna della natura, per la tutela degli uccelli selvatici e la salvaguardia dell'ambiente. La Lipu presenta il programma per i maggiorenni: dal 21 luglio (fino al 13 ottobre) si terrà il campo per la sorveglianza dei nidi del Falco della regina, che si svolgerà in turni settimanali nell'Oasi Lipu Carloforte (CI); poi ci sono i soggiorni natura e volontariato, dal 1° al 31 agosto, al Parco Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli, organizzati dalla Riserva del Chiarone-Oasi Lipu Massaciuccoli.

Per bambini e ragazzi invece, queste le proposte: in turni settimanali dal 15 giugno al 26 luglio per i più giovani (8-13 anni), e dal 1° al 30 luglio (per la fascia di età 14-17). Dal 22 giugno al 19 luglio la Riserva Naturale-Oasi Lipu Crava Morozzo (CN) offre, sotto la guida di esperti educatori, i campi "Natura & Gioco", riservati ai ragazzi tra gli 8 e i 12 anni (www.lipu.it).

Costituito a Fano un tavolo di associazioni del settore socio-sanitario

Fare rete per dire la nostra

**A colloquio con Inserra (Libera.mente)
per conoscere obiettivi e prime azioni**

Laura Mandolini
Ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Se ne parla tanto. E' uno di quegli argomenti che scatenano dibattiti, polemiche, confronti, perché la posta in gioco è alta: si tratta di riorganizzare la sanità del nord delle Marche, così come avvenuto in altre zone della nostra regione. A tenere banco, in particolare, è l'annunciata integrazione tra gli ospedali di Pesaro e Fano. Quando, come e a che prezzo avverrà tutto questo non è ancora dato di sapere, ma le associazioni di volontariato che operano nel settore a Fano hanno costituito un tavolo socio – sanitario. Così come ad Urbino e Pesaro. Ne abbiamo parlato con il presidente di Libera.mente, Vito Inserra, che ne è un componente.

Perché un tavolo socio – sanitario?

Grazie all'Avm e al Csv che hanno voluto e organizzato questi tavoli territoriali, l'obiettivo è quello di costruire una

“rete sociale” intorno a bisogni specifici per elaborare proposte e soluzioni e costruire processi di cambiamento o sviluppare progettualità comuni. Fare rete per parlare ad una sola voce. Questa è la motivazione che ci ha spinti a coordinarci per essere più rappresentati, più rappresentativi, specialmente quando ci si incontra con i referenti istituzionali e con i tecnici preposti a gestire i servizi socio – sanitari del territorio. Ogni singola associazione compone il tavolo socio-sanitario di Fano e rimane sovrana delle proprie peculiarità ed attività, non viene scavalcata nel suo operare. Semmai, il tavolo rafforza ogni esperienza, crea osmosi virtuosa, perché ogni realtà appoggia e fortifica l'altra.



Vito Inserra

Quali gli obiettivi del tavolo?

L'attenzione immediata e prioritaria è verso tutto ciò che riguarda la riorganizzazione socio-sanitaria nella Provincia di Pesaro-Urbino e, nella fattispecie, nel collegamento tra Pesaro e Fano. Abbiamo anzitutto la necessità di incontrarci con i livelli istituzionali e tecnici della sanità e del sociale nel nostro territorio per affrontare e dire anche la nostra

come associazioni, ma anche come utenti, come cittadinanza organizzata. Integrazione tra gli ospedali di Pesaro e Fano, Azienda unica costituenda, miglioramento delle liste di attesa, organizzazione di servizi accessibili ed eccellenti sul nostro territorio, rafforzamento dell'assistenza domiciliare: questi i temi caldi sui quali ci confronteremo con i nostri dirimpettai istituzionali.

Chiederemo di incontrare le istituzioni

Ad oggi (maggio, ndr) c'è già stato qualche momento di confronto e, soprattutto, come è stato accolto il tavolo?

Non c'è stato ancora nessun momento di confronto formale. Ma a livello ufficioso è più che nota la costituzione sul nostro territorio - così come del resto hanno fatto a Pesaro ed Urbino - del tavolo delle associazioni. Però di ufficiale ancora non c'è niente. Chiederemo ai referenti istituzionali un incontro, visto che nell'ultima riunione abbiamo anche costruito il gruppo esecutivo che dovrà lavo-



rare in tal senso. Quello che so di certo è che sulla scorta ormai storicizzata di altrettante esperienze analoghe in settori altrettanto delicati, sempre nella sanità, i forum dell'associazionismo organizzato, vengono accettati immediatamente e di buon grado dalle persone intelligenti e dai referenti istituzionali più attenti. E' chiaro che si creerà qualche "perturbazione". Si tratta di fare i conti con società e territori più organizzati, nei quali i cittadini vogliono dire la loro. Questa è la novità della democrazia del XXI secolo, dobbiamo farci carico di questo. Sarebbe bene che nel tavolo entrassero anche i dirigenti dei vari enti che si occupano di sanità, operatori a tutti i livelli così da essere il più possibile attenti alle diverse esigenze, all'utilizzo dei fondi, ai criteri di gestione.

Tornando alla riorganizzazione sanitaria, quali i punti di forza e quali le debolezze?



Le aree vaste nella riorganizzazione della sanità marchigiana (fonte: sito Regione Marche)



La riorganizzazione è una scelta politica che ritengo irreversibile, da affrontare finalmente in maniera armoniosa. C'è necessità di fare, tra Pesaro e Fano, due città importanti, a pochi chilometri l'una dall'altra, una sanità organizzata, funzionale, per poter migliorare, per creare eccellenze. Insomma, evitare doppioni, garantendo in entrambe le realtà i servizi. Nessuno ha chiesto ancora al cittadino utente cosa ne pensa dal suo punto di vista; hanno solo parlato gli attori istituzionali, gli attori tecnici, ma vogliamo parlare noi come cittadinanza e, quindi, come utenti di quello che è il servizio socio-sanitario che non è più ospedalocentrico, ma che è sostanzialmente tutela della salute a tutto tondo.

Tre centri importanti della provincia: Pesaro, Urbino e Fano, altrettanti tavoli.

Sì, è così. Ci confronteremo poi in un coordinamento provinciale, guidato da Luisa Terenzi (Iopra), così da agire il più possibile in sinergia.

AREA VASTA: A NORD, A SUD, NELL'AREA MONTANA

Migliorare la qualità dei servizi sanitari nell'area montana, valorizzando le risorse professionali ed economiche disponibili. Dopo l'avvio delle sperimentazioni tra gli ospedali di Pesaro e Fano nel nord delle Marche, tra quelli di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto a sud e l'integrazione tra Macerata, Civitanova e Camerino, il modello organizzativo dell'Area vasta viene proposto anche per i centri dell'entroterra marchigiano. Su indicazione dell'assessore alla Salute, Almerino Mezzolani, la Giunta regionale ha incaricato le proprie strutture amministrative di predisporre un modello sperimentale di integrazione valido per la fascia montana. Il progetto verrà elaborato dal servizio Salute, dall'Asur, dalle zone di Urbino, Fabriano e Camerino. Dovrà prevedere una riorganizzazione delle reti cliniche, sociosanitarie, emergenza, urgenza, prevenzione, servizi di supporto. "L'esigenza della sperimentazione del modello organizzativo

in area vasta - chiarisce l'assessore Mezzolani - nasce dalla necessità di dare attuazioni ai contenuti del Piano sanitario regionale, superando le criticità presenti nell'attuale organizzazione. La comunità residente nell'area montana, con una forte presenza di situazioni di fragilità, in particolare legate agli anziani, esprime un bisogno, di assistenza clinica e sociosanitaria, che richiede la definizione di interventi peculiari, specialmente nel settore dell'urgenza e dell'emergenza. La fascia montana delle Marche (dal distretto di Novafeltria a quello di Amandola, passando per Urbino, Fabriano e Camerino) presenta caratteristiche omogenee, indipendentemente dai confini istituzionali. Gli investimenti infrastrutturali, poi, in particolare lungo l'asse viario Marche-Umbria, potranno indurre i residenti a rivolgersi presso le strutture sanitarie delle regioni confinanti, se i cittadini non troveranno risposte adeguate alle necessità sul loro territorio". (L.M.)

A fine marzo migliaia di volontari del servizio civile ricevuti dal Papa

“Anche voi costruttori di pace”

In trasferta a Roma anche il Csv con un gruppo di giovani ed enti marchigiani

Monica Cerioni
monicacerioni@csv.marche.it

“ Senza andare poi così lontano, se vuoi, te la cambi la vita”.

Forse non molti sanno che il servizio civile ha un inno e queste parole, semplici ma efficaci, ne sono il ritornello. La canzone, “Libera le mani” degli Eko Experience (gruppo musicale nato da volontari in servizio civile), ha fatto da colonna sonora a una giornata molto particolare per l’istituto del servizio civile.

Lo scorso 28 marzo infatti, circa 7000 giovani del Servizio civile nazionale, provenienti da tutt’Italia, sono stati ricevuti in udienza speciale dal Papa, nella sala Nervi di Città del Vaticano. La cerimonia era aperta ai volontari, ma anche ai rappresentanti degli enti, ai responsabili dei progetti e a tutti coloro che seguono i giovani nell’esperienza di servizio civile.

Ecco perché anche il Csv-Avm Marche, ente accreditato per il servizio civile, ha organizzato, con l’apporto dell’Ufficio servizio civile della Regione Marche, la trasferta a Roma di un nutrito gruppo di volontari in servizio presso otto diverse realtà, tra enti e associazioni di volontariato, accompagnati da operatori e responsabili di progetto. In tutto, un centinaio di persone che alle prime luci dell’alba, sono salite su due pullman alla volta di Roma. In un’aula Nervi gremita da migliaia di giovani, Papa Benedetto XVI è arrivato sul palco in tarda mattinata accolto da un boato di festa, e, con un notevole effetto, dal contemporaneo sventolare di migliaia di sciarpe bianche con il simbolo del servizio ci-

vile, omaggio dell’Unsc ai partecipanti a ricordo della giornata.

Manifestando stima e apprezzamento per il loro essere “giovani e impegnati”, Benedetto XVI si è rivolto ai volontari presenti offrendo una riflessione sul valore della pace

e sulla chiesa nel mondo contemporaneo, tratta dal testo di costituzione del Concilio Vaticano II, in cui si condannano armamenti e guerre: “la pace non è mai stabilmente raggiunta, ma da costruirsi continuamente”.

“La conversione dei cuori è la sola via possibile e anche voi, cari amici – ha detto il Papa – appartenente alla categoria dei costruttori di pace. Perciò rigettate le ingiustizie e gli egoismi, allargando il cuore verso le necessità dei deboli e dei più poveri”.



Messaggi, musica e interventi

Aspettando l’arrivo del Santo Padre, il programma della giornata organizzata dall’Unsc - Ufficio nazionale servizio civile, è stato condotto dal noto volto tv Paola Saluzzi e ha

visto l’intervento del senatore Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al servizio civile e del direttore generale dell’Unsc Leonzio Borea, intervallati da messaggi-testimonianza di volontari e momenti musicali affidati al gruppo degli Eko Experience e alla cantante Alma Manera. “Oggi è una festa grande per la famiglia dei volontari in servizio civile - ha esordito il direttore Leonzio Borea – si tratta infatti di un’attività di grande



utilità sociale non sempre adeguatamente considerata, che riceve quindi con estremo piacere la benedizione del

Santo Padre, un momento di massimo riconoscimento". Dal 2001, anno della Legge istitutiva del servizio civile volontario, sono stati oltre 200.000 –secondo i dati forniti da Borea - i giovani che in Italia hanno vissuto quest'esperienza. E la normativa italiana di riferimento è, a detta dell'Unsc, anche una delle più avanzate in campo internazionale, tanto che, con il progetto europeo Amicus, un gruppo di volontari italiani porterà la propria esperienza in Francia, Spagna, Germania, Polonia e Cipro.

"Il servizio civile – ha continuato Borea – è un'occasione di crescita e partecipazione democratica, di difesa della patria, di impegno per una società più coesa, giusta e solidale. Vi auguro dunque – ha concluso il direttore rivolgendosi ai presenti - che questo sia per voi soprattutto un anno da vivere in modo diverso. Il livello del servizio

civile non si misura solo coi numeri, ma con la soddisfazione dei giovani".

"Nel 2001 furono 181 le ragazze che partirono volontarie – ha ricordato l'on. Giovanardi, nell'intervento di saluto al Papa – oggi il servizio civile è uno dei principali strumenti di educazione civica e sostegno alla cittadinanza. Ecco perché chiediamo la sua benedizione per l'impegno qui in Italia e per i volontari in giro per il mondo".

Un modo per prepararsi al lavoro



Un'esperienza di solidarietà e attenzione per il bene comune, che i volontari in servizio civile vivono in tanti modi diversi a seconda del progetto in cui sono coinvolti, dall'assistenza agli anziani al sostegno ai minori, dal supporto ai disabili alla promozione culturale o del territorio.

"Io mi occupo di assistenza a persone disabili, in particolare durante il trasporto sul pulmino – spiega Filippo Gobbi, volontario in Scn presso l'associazione I Nuovi amici di Macerata – ma anche di attività di laboratorio e animazione. In passato, avevo già fatto volontariato presso quest'associazione, ma il progetto di servizio civile ha dato continuità alla mia presenza e al mio impegno. Con i ragazzi è nata un'amicizia, è certamente un'esperienza di arricchimento personale, e per me anche di formazione lavorativa, visto

che sto studiando proprio per diventare educatore sociale". Una continuità, quella tra progetto di servizio civile e percorso universitario, che per tanti ragazzi rappresenta il valore aggiunto di quest'esperienza. "L'ho iniziata a marzo e mi trovo molto bene, anche perché è molto vicina al mio corso universitario – aggiunge Valentina Lucadei, volontaria del Scn presso l'Archeoclub di Cupramarittima - l'aspetto più positivo è quello formativo, di esperienza che aiuta a crescere, e in un certo senso prepara al mondo del lavoro. Inoltre dà anche un piccolo 'guadagno' che permette una piccola indipendenza dalla famiglia". E della trasferta dal Papa, cosa resterà? "Mi ha colpito vedere tanti giovani insieme venuti da tutt'Italia per ascoltare il Papa – commenta Filippo – si sentiva la presenza di tutti, è stato emozionante". "E' stato bello, soprattutto per l'aggregazione – aggiunge Valentina – mi ha aiutato a capire meglio il valore del servizio e della scelta. Mi hanno colpito in particolare le testimonianze e le canzoni dei volontari, che ho sentito molto vicine, ma anche quello che ha detto il Papa lo porterò sempre con me".

MA I FONDI CALANO

Sul valore sociale, educativo e culturale del servizio civile tutti d'accordo, eppure negli ultimi anni i fondi disponibili sono andati drasticamente calando, e di conseguenza anche il numero dei volontari avviati al servizio. Per il 2009 si parla di 40 mila volontari e un buco di 90 milioni di euro risanato, ma il futuro non è roseo e si spera che nelle casse dello Stato ci siano ancora fondi disponibili per i prossimi anni. A fine 2008 la Cnesc (Conferenza nazionale enti servizio civile) annunciava "Già quest'anno il servizio civile ha avuto una battuta d'arresto con soli 32 mila volontari rispetto ai 50 mila del 2007. A nulla sono valsi gli appelli che ormai da anni gli enti continuano a lanciare sulla necessità di uno stanziamento minimo di 400 milioni l'anno per un sistema di servizio civile nazionale degno di tal nome che permetta l'avvio di 70-80 mila volontari l'anno. Numeri mai raggiunti nonostante siano ampiamente inferiori alle richieste di giovani e enti".

Inaugurata a Macerata Casa Valentina per donne e minori in difficoltà

Uno stile di condivisione e accoglienza

Quattro mini-appartamenti e spazi comuni per percorsi di reinserimento sociale

Simona Mengascini
Ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Casa Valentina è la nuova struttura di accoglienza per donne e minori, voluta dall'associazione Centro di ascolto e di prima accoglienza onlus, che è stata inaugurata a Macerata il 3 aprile scorso. La Casa è gestita dalla Cooperativa sociale Rapadura, "braccio operativo" dell'associazione, ed è andata a sostituire la precedente comunità alloggio Le Casette che operava già sul territorio dal 2005. A Casa Valentina saranno accolte mamme e bambini in situazione di disagio sociale, abitativo e familiare che intendano intraprendere un nuovo percorso di vita. L'obiettivo è quello di accompagnare le donne con i propri figli verso l'autonomia e l'inserimento nella vita sociale, at-



da sinistra Enrico Marcolini, Mons. Claudio Giuliodori e Alessia Savi

traverso progetti individualizzati e adeguati alle singole situazioni.

I locali, ampiamente ristrutturati e completamente arredati, sono divisi in quattro piccoli appartamenti che comprendono camera, cucina e bagno, garantendo, alle donne con i loro bambini, possibilità di maggiore autonomia rispetto alla precedente struttura.

A piano terra ci saranno comunque degli spazi comuni, dove, soprattutto nelle fasi iniziali dell'inserimento, il nu-

cleo mamma-bambino accolto potrà condividere il proprio percorso con gli operatori e gli altri ospiti della struttura. La responsabile della casa è la psicologa Alessia Savi, che con un team di operatori seguirà le donne accolte. Quelle che fino ad ora sono passate per la comunità Le Casette sono mamme sia italiane che straniere, a volte vittime di violenze, che hanno fatto un percorso di recupero e reinserimento che è durato da un minimo di sei mesi ad un massimo di circa due anni.

Valentina donna "straordinaria"

La casa è stata donata da Valentina Vitali, da qui il nome, proprio per farne un luogo di accoglienza e rinascita. La ristrutturazione dell'edificio ha richiesto, fino a questo momento un investimento di oltre 370.000 euro, fondi che sono stati reperiti grazie alla Caritas nazionale, all'8X1000 della Chiesa cattolica e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata.

Enrico Marcolini, presidente del Centro di Ascolto e di prima accoglienza e presidente del Centro servizi per il volontariato delle Marche, durante la cerimonia di inaugurazione ha voluto ringraziare la signora Valentina "una persona straordinaria, una donna di una generosità inaudita e incredibile, che negli ultimi anni della sua vita aveva offerto gli appartamenti, che noi abbiamo ristrutturato, a famiglie con difficoltà". Il presidente non ha comunque nascosto che ci sono dei problemi, "perché si deve finire a riparare questa struttura" ma ha comunque espresso la sua gratitudine al vescovo della diocesi, mons. Claudio Giuliodori e al presidente della Fondazione Carima, Franco Gazzani per il sostegno economico dato fino a questo momento.

La responsabile della casa, Savi, ha sottolineato che lo "stile" di Casa Valentina sarà quello dell'"accoglienza e condivisione" per offrire una seconda chance a donne che spesso hanno alle spalle "vissuti di violenza" e che hanno bisogno di spazi dove "ritrovare la propria autonomia ed essere messe alla prova". La psicologa ha comunque precisato che il lavoro che si porterà avanti nella casa di accoglienza sarà fatto in "collaborazione con tutti i servizi del territorio".

Oltre ai citati mons. Giuliodori e Franco Gazzani, hanno partecipato all'inaugurazione il sindaco di Macerata, Giorgio Meschini, il prefetto di Macerata Vittorio Piscitelli, l'allora presidente della Provincia di Macerata, Giulio Silenzi, il questore di Macerata, Paolo Passamonti.

All'ospedale Mazzoni di Ascoli un punto di ascolto gestito da volontari

Per non arrendersi all'Alzheimer

Attivato anche un numero verde per supportare malati e familiari

Simona Mengascini
ufficiostampa.ap@csv.marche.it

C'è un "Punto", c'è un numero verde (800 101110), c'è un corso avviato: per il sostegno ai malati e a coloro che li assistono ("caregivers") si è aperta una nuova era grazie al decollo del progetto "Un punto di ascolto per l'Alzheimer", finanziato dal Centro servizi per il volontariato (Csv), di cui è capofila l'omonima associazione, Alzheimer di Ascoli Piceno. Ultimo a prendere l'avvio è stato, il 3 giugno, il corso di formazione per volontari della durata di sei incontri; ma è stata il 18 maggio la data fondamentale per il progetto, perché in quel giorno è stato aperto ufficialmente lo sportello d'ascolto, collocato presso il front-office del volontariato situato all'interno del presidio ospedaliero "Mazzoni" di Ascoli, ed è stata attivata la linea telefonica gratuita. Il Punto di ascolto, aperto in orari pre-stabiliti (vedi box, ndr) si occupa di una prima accoglienza fornendo informazioni sulla malattia, sui percorsi sanitari da seguire, sui servizi esistenti sul territorio e offrendo sostegno psicologico ai caregivers: sarà gestito dalle psicologhe-psicoterapeute dell'associazione e poi dai volontari formati attraverso il corso. Aver ottenuto uno spazio nell'ospedale viene considerato un grande successo perché



la prima valutazione della malattia viene fatta nei reparti di neurologia e psichiatria, ed è quindi importante che malati e familiari abbiano subito la possibilità di avere un contatto con chi può aiutarli, soprattutto se l'Alzheimer non è ancora molto avanzato.

Un aiuto di cui c'era bisogno

"Abbiamo voluto attivare questo progetto - spiega Cesare Di Cesare, presidente dell'associazione Alzheimer - per offrire informazioni ai cittadini sulle opportunità di assistenza e cura che esistono per l'Alzheimer e per sostenere psicologicamente le famiglie dei malati. La crescita di pazienti affetti dalla malattia pone numerosi problemi, non solo in campo medico, ma anche in campo assistenziale e sociale. Infatti, al momento attuale, oltre alle risposte di tipo farmacologico, in genere non vengono forniti servizi di assistenza ai familiari, di formazione ed informazione per il personale di supporto (volontari, badanti e altri). Inoltre è carente, nel nostro contesto sociale, la cultura del 'prendersi cura' e l'attenzione alla qualità di vita che invece integrano, in un diverso modo di concepire l'assistenza, le forme tradizionali di intervento nelle malattie croniche".

Di Cesare ricorda che l'associazione, fondata nel 2005, è nata da una ventina di parenti di malati, tra cui egli stesso: al termine di un progetto nazionale, che si chiamava "Cronos", in funzione dal 2001 al 2006, grazie al quale si erano fatti



gruppi di riabilitazione per pazienti medio-lievi e gruppi di Auto-mutuo-aiuto (Ama) per parenti e caregivers, si sono interrotti i servizi specifici lasciando malati e parenti soli, in balia di questo male. Nel 2007 Di Cesare ha cominciato a sollecitare la Zona territoriale 13 (quella di Ascoli) dell'Azienda sanitaria unica regionale (Asur) per riattivare i corsi per malati e i gruppi di sostegno per i familiari, poi, nel 2008, ha imboccato con la sua associazione e con Cittadinanzattiva di Ascoli la strada di questo progetto. Aiutati dal Csv, sono riusciti finalmente, quest'anno, a inaugurare il punto di ascolto, quanto mai importante in un territorio che non ha il centro diurno per l'Alzheimer, di cui si è discusso per molti anni ma che non è stato mai realizzato.

L'isolamento e i numeri della malattia

Flavia Silvaggio, una delle due coordinatrici del progetto, insieme alla collega psicologa Alessandra Pierantozzi, spiega che *"anche se l'Alzheimer è una malattia irreversibile, in certi pazienti ha un decorso più lento che in altri e la riabilitazione, nei casi medio-lievi, serve per mantenere attive le persone, che quando sono colpite dalla malattia tendono a non uscire più. Frequentare il gruppo, aldilà delle attività che si compiono, serve a socializzare e a stare insieme agli altri"*.

Altro fronte delicato è quello dei familiari e degli assistenti: spesso si tratta del congiunto più coinvolto emotivamente e affettivamente, come il coniuge (a sua volta in età senile) o il figlio, la figlia, il fratello. *"L'assistenza alla persona demente - sottolinea la Silvaggio - è un'assistenza totale, 24 ore su 24, con annullamento di ogni spazio personale per chi cura e ciò provoca un forte stato di stress. La perdita quasi totale delle relazioni sociali e amicali dovute, oltre che ad un impegno totale nel lavoro di cura del malato, a uno spontaneo allontanamento degli altri dal contesto di*

ORARI DELLO SPORTELLO E CORSI

Lo sportello inaugurato lo scorso 18 maggio collocato presso la stanza front-office per il volontariato, all'interno del presidio ospedaliero "Mazzoni" di Ascoli Piceno, avrà i seguenti orari: lunedì 15 - 17, martedì 9.30 - 11.30, giovedì 15 - 17, venerdì 9.30 - 11.30.

Il numero verde gratuito è 800 101110 ed ha anche un servizio di segreteria telefonica.

Il 3 giugno è partito il corso di formazione per volontari, con una durata di sei incontri. Il primo incontro, dalle 18 alle 20 si è svolto nella sede del Csv, in via Tranquilli 12/14; stessa sede e stesso orario per gli incontri del 6, 10 e del 17 giugno; gli incontri del 13 e 20 giugno si sono svolti invece dalle 10 alle 12 nei locali dell'Ufficio formazione dell'ospedale Mazzoni. Formatori del corso sono Alessandra Pierantozzi, Adelmo Tancredi, Alberto Testa e Flavia Silvaggio.

sofferenza, crea nel caregiver un profondo stato di isolamento". Per questo sono tanto importanti i gruppi Ama che saranno attivati dall'associazione a partire da settembre, presso la Casa Albergo "Ferrucci" di Ascoli Piceno: avranno la durata di due ore e si svolgeranno contempo-



Quadro realizzato da uno dei malati durante i corsi di sostegno

raneamente ai gruppi di riabilitazione per i malati, guidati da due "maestri d'opera" di arte terapia e musicoterapia. Nella conferenza stampa di presentazione del progetto, la Pierantozzi ha spiegato che il progetto è nato anche per una valutazione "numerica": sebbene non ci siano dati precisi *"in base a una ricerca effettuata nel 2007 sulle prestazioni effettuate, abbiamo riscontrato che in un anno ci sono stati, nel nostro Dipartimento per la salute mentale (Dsm), 1900 accessi per demenze di cui trecento per cause legate all'Alzheimer. Purtroppo si tratta di una realtà che si sta facendo molto avanti"*. Le statistiche indicano, nella regione, un'incidenza degli ultrasessantacinquenni - che sono la fascia più esposta alla malattia - vicina al 10 per cento rispetto alla popolazione totale, dato che nelle aree montane cresce sensibilmente. Il gruppo Ama attivato nel 2003 dal Dsm della Zt 13 dell'Asur per andare incontro ai problemi dei familiari ha avuto circa 80 contatti. E proprio per avere un quadro più chiaro della situazione l'associazione si propone di fare un censimento degli accessi allo sportello e vuole contattare i malati residenti nelle zone più interne della provincia che hanno maggiore difficoltà di accesso ai servizi. Il progetto oltre ad essere sostenuto dall'associazione Alzheimer Ascoli Piceno vede la collaborazione del Dsm della Zt 13 dell'Asur, dell'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Ascoli Piceno e dell'Ambito territoriale sociale XXII.

I risultati del progetto condotto nel fabrianese da "Genitori in crescita"

Ho bisogno di te

Oltre 1000 famiglie con minori dell'Ats 10 intervistate su bisogni educativi e servizi

Monica Cerioni
monicacerioni@csv.marche.it

Quali sono oggi i bisogni educativi dei genitori? Quali difficoltà incontrano con i figli? Conoscono i servizi del territorio e come li valutano? Come si può sostenere il loro ruolo? Per rispondere a queste domande l'associazione di volontariato Genitori in crescita di Fabriano – nata nel 2005 dal successo dell'esperienza formativa "Scuola per genitori" - in collaborazione con l'Ats 10 (Ambito territoriale sociale), ha promosso un'indagine su oltre 1000 famiglie con figli minori del territorio, presentata ad aprile nel corso di una conferenza pubblica tenutasi all'Oratorio della Carità.

La realizzazione della ricerca è stato l'asse portante del più ampio progetto "EducAzione - I bisogni educativi dei genitori", finanziato dal Centro servizi per il volontariato delle Marche e promosso appunto da Genitori in Crescita, in collaborazione con Avulss Sassoferrato, Avulss Fabriano, Consultorio familiare "Libero" e l'associazione genitori "L'Aquilone". Il tutto per far emergere i bisogni educativi delle famiglie di riferimento del progetto, al fine di approntare servizi adeguati a sostenere i genitori nel loro compito educativo e di promuovere azioni di prevenzione rispetto al disagio minorile.



da destra Pellegrini, Argentati, Cimarra, Sorci e Nespoli

Dal punto di vista operativo, a seguire l'indagine – svoltasi nel corso del 2007 e 2008 – si sono avvicendate la presidente dell'associazione capofila Paola Cimarra, la coordinatrice del progetto Giulia Nespoli, e la ricercatrice Isabella Quadrelli dell'Università di Urbino, che ha redatto il rapporto finale.

Quanto agli strumenti messi in campo, si è trattato di tre

focus group, che hanno coinvolto enti partner del progetto, insegnanti e operatori sociali dei servizi del territorio, e di un questionario rivolto alle famiglie con figli minori dell'Ats n. 10 (Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato e Serra San Quirico). Un formulario, quest'ultimo, tradotto anche in albanese, rumeno, arabo e inglese, sulla base delle nazionalità straniere più presenti nel territorio e diffuso presso le scuole dell'Ambito (fascia d'età dai 3 ai 16 anni). Su

1600 questionari distribuiti ne sono stati raccolti 1074.

Alcuni dei dati emersi

Tra i principali risultati, i dati più interessanti rivelano che la maggior parte delle famiglie risiede nel comune da non più di 10 anni, si tratta per lo più di famiglie "giovani" che si sono costituite recentemente o immigrate (da altri comuni italiani o da paesi stranieri, tra i gruppi più rappresentati figurano albanesi, macedoni e rumeni) con un livello di madri occupate (72%) molto alto, se paragonato alla media nazionale e regionale (un dato che però – precisa l'associazione, non dimenticando la crisi economica in corso - si riferisce alla prima parte dell'anno 2008).

Circa il significato dell'azione educativa, per i genitori intervistati dovrebbe porsi prioritariamente l'obiettivo di favorire il rispetto delle regole basilari (27,5%) e, secondariamente, di promuovere nei bambini/ragazzi la fiducia nelle proprie capacità (18,3%).

L'autonomia personale, viene caldeggiata e promossa a livello educativo, tuttavia, è evidente nei genitori anche la richiesta di esercitare un ruolo normativo forte. Un'ambivalenza, questa tra protezione e autonomia, che si riflette nella funzione educativa sia a livello scolastico che familiare e anche nell'organizzazione del tempo extrascolastico dei figli: il 65,5% dei genitori afferma che i figli svolgono

una qualche attività strutturata nel pomeriggio, per oltre il 70% dei casi si tratta di un'attività sportiva. Il gioco e le attività ludiche rappresentano un elemento fondamentale, poi c'è lo svolgimento dei compiti, e una parte consistente del tempo extrascolastico dei figli è assorbito dalla televisione: in media, nei giorni feriali i bambini e i ragazzi del campione guardano la televisione per quasi tre ore al giorno (2,8) e la quantità di tempo aumenta con l'età. La presenza adulta prevalente nel tempo extrascolastico dei figli è quella delle madri, ma, in particolare nelle famiglie con bambini più piccoli, si segnala anche la presenza dei nonni che si occupano dei nipoti nel 20% dei casi. Altro dato interessante è che nel 18% dei casi i bambini sotto i tre anni hanno frequentato il nido: una quota piuttosto elevata, simile per quantità, a quella che ha ricevuto le cure dei nonni.

"E' un'iniziativa importante sul senso dell'educazione familiare - ha commentato il sindaco di Fabriano Roberto Sorci - e credo che in questo senso dia un'indicazione chiara a tutti gli amministratori. Il primo nucleo che fa educazione è la famiglia, non ci si può sottrarre a questa responsabilità, trasferendo il proprio dovere ad altri. Poi le istituzioni sono chiamate ad accompagnare questo obbligo".

Le difficoltà del ruolo di genitori

Venendo alla valutazione del ruolo genitoriale, una quota pari al 35,9%, individua una difficoltà legata alla scarsità di tempo che può dedicare ai figli. Una quota ulteriore, pari al 17% circa, incontra difficoltà nel ruolo educativo. Per la maggioranza dei genitori, il 40% circa, le difficoltà nell'esercizio del ruolo genitoriale dipendono principalmente dalle condizioni lavorative, per il 10,4% dei rispondenti infine, le difficoltà sono imputabili alla situazione economica della famiglia.

Quanto ai servizi per l'infanzia e le famiglie presenti nel territorio dell'Ats 10, la maggior parte dei rispondenti esprime una valutazione positiva sul fronte della qualità, al contrario, il giudizio sull'adeguatezza dell'offerta complessiva è prevalentemente negativo (prevalgono gli insoddisfatti con il 33,3%).

"Per poter aiutare le famiglie in maniera più efficace - ha spiegato la presidente di Genitori in crescita, Paola Cimarra - era necessario conoscere innanzitutto i loro bisogni e dalla ricerca essi appaiono soprattutto di due tipi: pratico e formativo. Sul piano pratico c'è bisogno di più spazi e tempi adeguati alla genitorialità, che proteggano, ma al tempo stesso promuovano l'autonomia dei figli. E se i servizi già esistenti nel territorio sono valutati positivamente - continua Cimarra leggendo i dati - c'è però bisogno di



una loro maggiore presenza, e di migliorare la possibilità di accesso, con particolare attenzione alle famiglie straniere".

In merito alle proposte per migliorare l'offerta di attività educative extrascolastiche, i genitori esprimono infatti una netta preferenza per il potenziamento delle attività sportive (31,8% la indica come prima scelta), e seguono, tra le prime scelte, la predisposizione di aree pubbliche attrezzate per bambini e ragazzi (14%), spazi per svolgere diversi tipi di attività gestiti da bambini e ragazzi (13,7%) e le attività di conoscenza del territorio (11,7%).

Infine, sulle proposte di intervento a sostegno della genitorialità, la maggior parte delle preferenze riguarda la realizzazione di incontri/conferenze con esperti (a più indicata come prima scelta 25,3%), in secondo luogo, i genitori indicano la preferenza per centri specializzati in interventi educativi a favore di genitori con situazioni particolari. Gli interventi che prevedono il coinvolgimento dei genitori nel contesto di incontri e gruppi di pari o attraverso reti di sostegno tra le famiglie ricevono un minor grado di adesione.

"Questo lavoro - ha concluso il coordinatore dell'Ats 10 Lamberto Pellegrini - sarà utile in fase di riprogrammazione dei servizi, nell'elaborazione dei prossimi piani sociali di zona fino al 2011. In questo senso inoltre - ha aggiunto - all'inizio di quest'anno, la Regione Marche ha previsto incentivi specifici per i consultori familiari proprio con l'obiettivo del sostegno alla genitorialità".

IL PUNTO DI VISTA DI INSEGNANTI ED OPERATORI

Dai focus group condotti nell'ambito della ricerca, in linea con quanto affermato dai genitori, secondo gli operatori sociali e gli insegnanti, c'è il bisogno dei genitori di assicurarsi la continuità lavorativa in una situazione di crisi economica e di diffuse forme di precariato. Ma c'è anche il bisogno di una conciliazione più efficace tra lavoro e famiglia per permettere ai genitori di avere più tempo per stare con i figli. In questo senso anche l'imperativo della promozione del figlio produce un sovraccarico di impegni e un maggiore isolamento sociale poiché manca il tempo di coltivare e mantenere rapporti con gli altri genitori.

La percezione dei bisogni educativi dei genitori rimanda a una situazione di generalizzata incertezza nello svolgimento del ruolo educativo. In linea con questa visione, tra le proposte avanzate da insegnanti e operatori sociali per supportare la genitorialità ci sono spazi di incontro per neo mamme, Centri per le famiglie, sportello-famiglia, e proposte formative mirate, oltre, alla necessità di prevedere programmi di conciliazione famiglia-lavoro, con un'attenzione particolare ai genitori stranieri che spesso non possono contare sull'aiuto della rete parentale. Infine, anche i servizi del rapporto con la scuola, come lo "spazio compiti", molto richiesti dai genitori, possono svolgere la funzione di supportare la genitorialità.

Il Report attività 2008 del Csv Marche e il Bilancio consuntivo

I nostri fatti... in numeri

**Dai servizi di base a quelli più complessi
una sintesi delle prestazioni erogate dal Csv**

a cura del Csv Marche

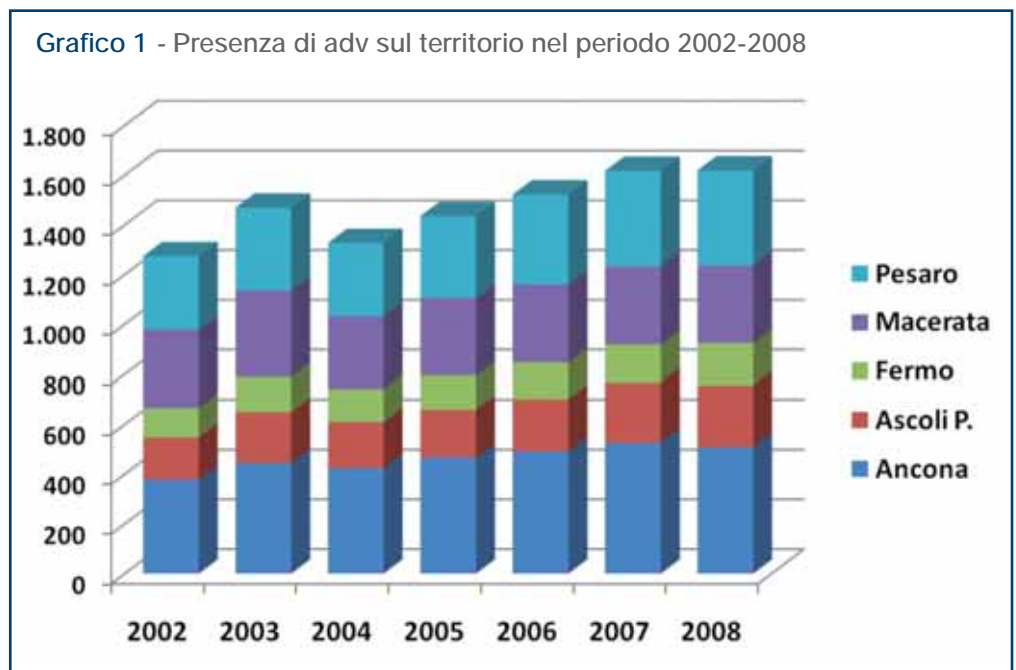
Il Centro di Servizio per il Volontariato delle Marche realizza ogni anno un approfondito report valutativo delle proprie attività, liberamente consultabile sul sito www.csv.marche.it. Di seguito, ecco una breve sintesi del report annuale 2008 del Csv con una visione sintetica e sistemica, in grado di offrire un quadro riepilogativo dei risultati conseguiti dal Csv.

Associazioni di volontariato e territorio

Al 31 dicembre 2008, le Adv presenti su tutto il territorio regionale ammontano a 1.619 unità, facendo rilevare un dato in linea con quello dell'anno precedente (1.617).

A tal proposito va però rilevato come, a partire da quest'anno, abbiamo ritenuto opportuno depurare dall'universo del volontariato marchigiano quelle realtà che sono sedi secondarie di un'altra organizzazione di volontariato e non hanno autonomia giuridica e patrimoniale. Questa scelta è stata dettata sia dalla volontà di fornire una situazione maggiormente aderente a quella che è la realtà strutturale del volontariato marchigiano sia dall'opportunità di uniformarsi a quelle che sono le prevalenti prassi in uso nelle più significative rilevazioni statistiche condotte sulle organizzazioni di volontariato. Ciò, ovviamente, va quindi tenuto in debito conto ogni qualvolta si fanno confronti con gli anni precedenti, dove invece tali realtà erano sempre state considerate all'interno dell'universo delle associazioni di volontariato attive.

Va sottolineato come il dato, in termini assoluti, della presenza di 1.619 Adv richiama in tutta evidenza uno stato di "buona salute" del volontariato nelle Marche, che induce a sottolineare l'esigenza del riconoscimento del ruolo di attore sociale privilegiato da parte di Istituzioni e parti sociali.



Analizzando l'atteggiamento delle Adv in merito all'iscrizione al Registro regionale del volontariato, nel 2008, queste rappresentano il 70,7% del totale con un ulteriore incremento rispetto agli anni passati (67,8% nel 2007, 57,9% nel 2006, 57,7% nel 2005). Tale dato pone le Marche ai primi posti a livello nazionale quanto a percentuale di associazioni iscritte al Registro.

Approfondendo il livello di analisi in riferimento al rapporto diretto Adv - Csv, i risultati conseguiti nel 2008 sono estremamente lusinghieri. Si sono infatti rivolte al Csv, almeno una volta, 1.280 associazioni, pari al 79,1% di quelle che potenzialmente possono avere accesso al Csv, cifra mai raggiunta nella storia del Csv. Tale risultato segna un deciso passo avanti rispetto al 2007 in cui le associazioni intercettate erano pari al 67,77% del totale (1112 in valore assoluto) e conferma il positivo trend di crescita.

In questo contesto è utile ricordare che ben 401 associazioni di volontariato sono socie dell'Associazione Volontariato Marche - ente gestore del Centro di servizio per il volontariato delle Marche (sulle 1.144 aventi diritto in quanto iscritte al Registro regionale del volontariato).

Servizi logistici

Le riflessioni relative al paniere di beneficiari delle prestazioni del Csv devono necessariamente essere integrate con l'individuazione e la definizione delle categorie di servizi che il Csv mette a disposizione dei propri utenti. A tal proposito, si propone nel grafico 3 uno sguardo d'insieme relativo alla gamma dei servizi di base erogati dal Csv, finalizzati a soddisfare i bisogni materiali più elementari delle associazioni. A tal proposito si arresta il trend positivo degli ultimi anni e si registra una lievissima flessione dell'1%.

In tale contesto è opportuno completare l'analisi con alcune considerazioni relative all'efficienza dei servizi di base, intesa come rapporto fra quantità erogate e risorse finanziarie utilizzate per ottenerle. A riguardo si evidenzia un ulteriore riduzione dei costi sostenuti rispetto al 2008, circostanza verosimilmente riconducibile oltre che alla riduzione quantitativa dei servizi resi, anche alla diversa composizione qualitativa degli stessi nel tempo.

Servizi ordinari

Dai servizi di base, il focus dell'indagine si sposta sui servizi ordinari offerti dal Csv. Dall'analisi dei dati, il primo che si pone in evidenza è il mantenimento di un trend in costante ascesa che fa segnare rispetto al 2008 un lieve aumento del 2,6%.

In ordine alle tipologie di servizi più richiesti si pongono alcune riflessioni:

- il deciso aumento dei servizi di ufficio stampa e di promozione delle iniziative delle associazioni, sintomo evidente di una aumentata consapevolezza delle associazioni rispetto all'importanza della visibilità delle loro attività e del loro messaggio, oltreché dello sforzo di sensibilizzazione operato dal Csv in tale direzione;
- una lieve diminuzione del servizio documentazione, che si conferma la "cenerentola" dei servizi ordinari;
- un calo dei servizi di sostegno alle iniziative formative e progettuali delle associazioni, verosimilmente sintomo di un'accresciuta autonomia che le associazioni denotano nella gestione degli interventi progettuali;
- il più che raddoppio dei servizi di orientamento al volontariato indubbiamente dovuto all'ampia campagna di comunicazione realizzata nei primi mesi del 2008, che ha visto come testimonial gratuito l'attore Neri Marcorè;

Grafico 2 - Ass. di volontariato utenti del Csv

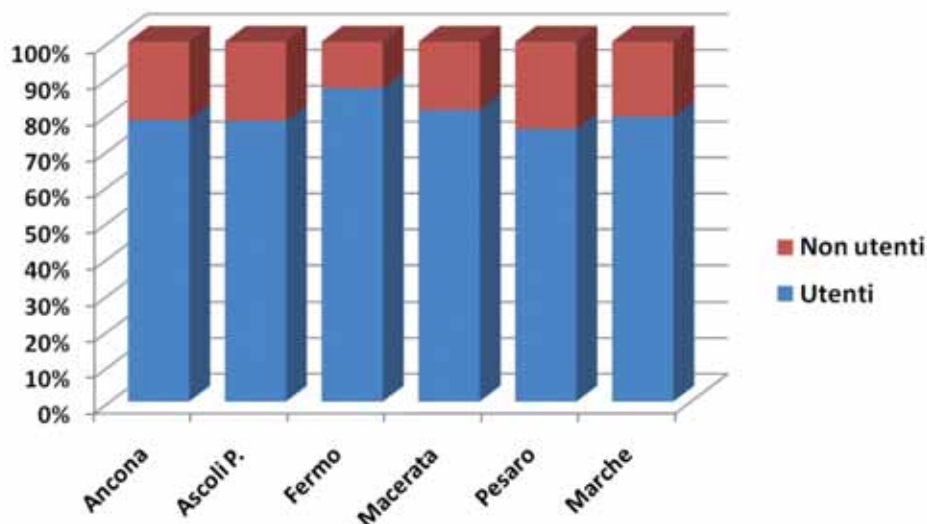


Grafico 3 - Servizi di base e costi sostenuti nel periodo 2001-2008

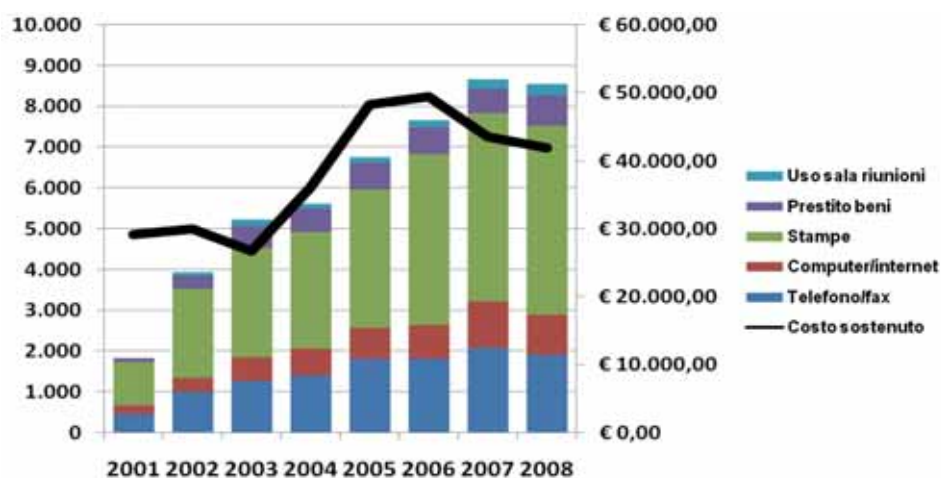
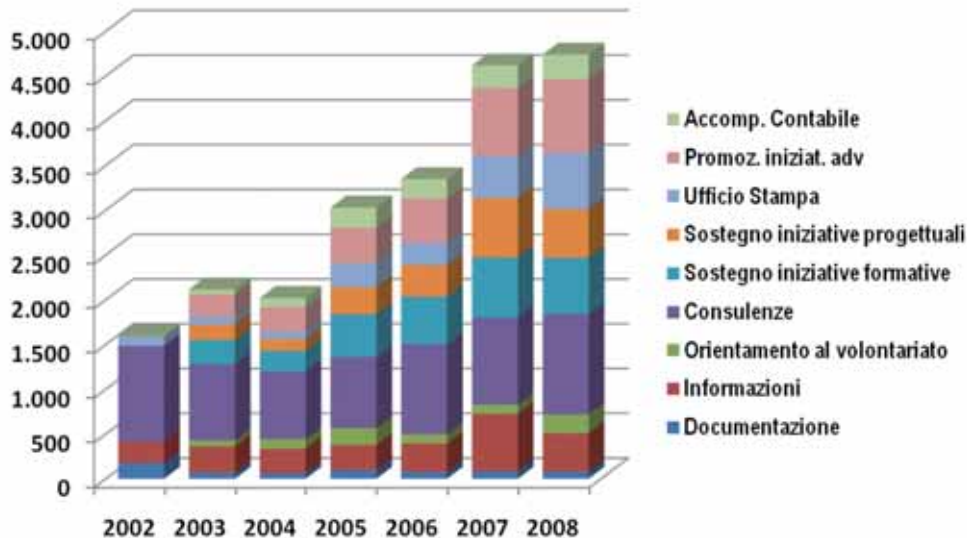


Grafico 4 - Servizi ordinari erogati nel periodo 2002-2008



- il sensibile calo delle informazioni fornite. In tale contesto occorre evidenziare come non sia possibile fare confronti temporali in quanto i dati non sono omogenei: nel 2008 infatti abbiamo ritenuto opportuno estrapolare dal dato delle informazioni quelle riguardanti il servizio civile (che negli anni passati erano sempre state comprese nel dato complessivo) al fine di rendere conto in maniera puntuale dell'attività svolta in tale area, a cui si rimanda per maggiori approfondimenti;
- un discreto incremento delle consulenze erogate;
- un consistente aumento delle prestazioni erogate rispetto al servizio di accompagnamento contabile che passano dai 220 del 2006 ai 252 del 2007 ai 274 del 2008

Consulenze

Anche in questo caso, volgendo lo sguardo all'efficienza del servizio offerto, la Tabella 1 conferma la specializzazione del personale interno del Csv, in grado di garantire un sostegno ed una consulenza alle Adv sempre più adeguata e funzionale alle loro esigenze. Le prestazioni gestite internamente coprono il 91% delle richieste complessivamente raccolte, dato in lieve flessione rispetto al 2007, quando era pari al 95%.

Tabella 1 - Incidenza delle consulenze erogate da consulenti esterni su totale

Consulenze	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006	anno 2007	anno 2008
Consulenze tot.	851	756	793	1.007	975	1.118
di cui esterne	145	102	86	49	50	102
% est/totale	17,0%	13,5%	10,8%	4,9%	5,1%	9,1%
Costo euro	€ 27.585,40	€ 20.575,90	€ 18.530,56	€ 7.166,16	€ 8.238,14	€ 20.424,49

L'ultima area di valutazione delle consulenze – siano esse interne che esterne - attiene all'individuazione delle tematiche di maggior interesse per le Adv.

In quest'ottica, dall'analisi combinata del grafico 5 possono facilmente essere estrapolati i settori per i quali le Adv ritengono maggiormente opportuno o necessario il ricorso al sostegno consulenziale. Tra di essi, particolare rilevanza assumono l'area legale e quella amministrativa fiscale, che da sole assorbono praticamente il 60% della domanda, confermando la situazione del 2007.

Confrontando i dati delle varie tipologie consulenziali con le performance del 2007, si rileva come gli ambiti settoriali di intervento consulenziale, che registrano incrementi sono: le giuridico-legali (24%), le progettuali (5%), il servizio volontariato europeo (200%), il servizio civile (775%); invariato rimane invece il dato delle consulenze sulla raccolta fondi. Tutti gli altri ambiti consulenziali registrano invece una flessione media di circa il 20%.

Progetti di accreditamento del Servizio civile volontario

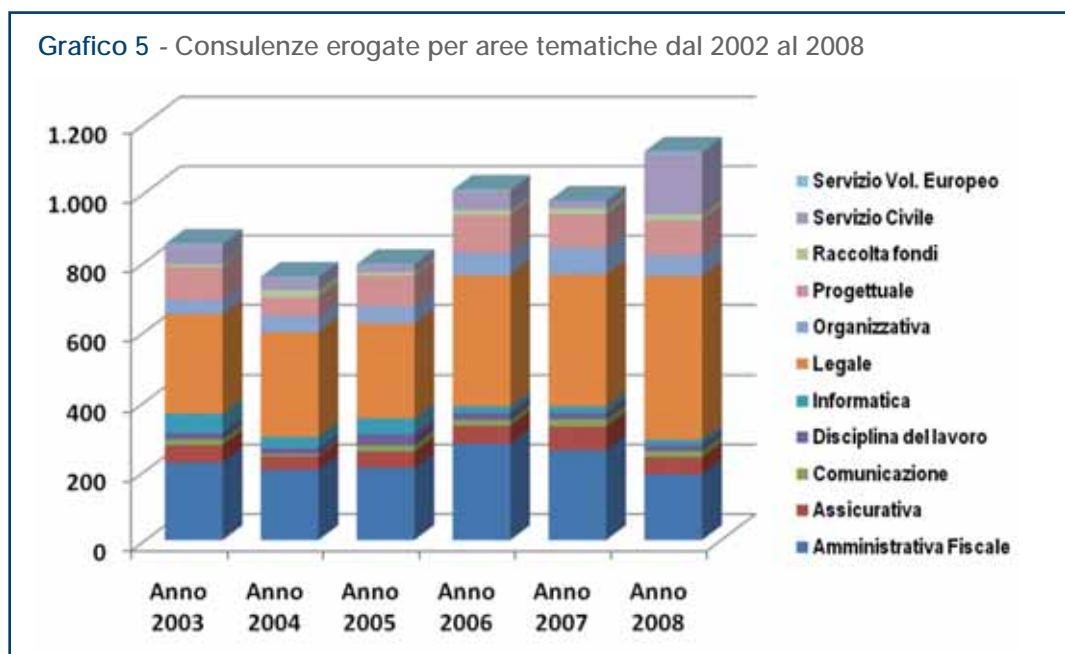
Ad oggi, dopo quasi 3 anni, la scelta maturata dall'Avm di porsi come referente unico per l'Ufficio nazionale servizio civile, al fine di permettere alle Adv, in accordo di partenariato, di fruire di tale opportunità senza doversi accollare i gravosi oneri della formazione, del monitoraggio, della gestione e dei rapporti con l'Unsc, si è rivelata strategica, ed ha dato la possibilità alle Adv di usufruire di un servizio che altrimenti sarebbe stato per loro impraticabile.

Nel 2007 i bandi del servizio civile sono stati due, con conseguente duplicazione delle procedure di selezione ed avvio al servizio dei ragazzi. I volontari selezionati hanno preso servizio rispettivamente: il

05/11/2007 (2 progetti finanziati con il primo bando giugno 2007), ed il 04/02/2008 (5 progetti finanziati con il secondo bando settembre 2007). Complessivamente sono stati 59 i ragazzi che hanno preso servizio presso le associazioni.

Tra marzo ed aprile di quest'anno, l'Unsc ha riaperto, dopo uno stand by di due anni, l'accREDITamento, procedura con la quale si dà la possibilità a nuove Adv di stringere accordi di partenariato con un ente capofila (in questo caso Avm) per poter partecipare alla presentazione dei progetti di servizio civile.

Grafico 5 - Consulenze erogate per aree tematiche dal 2002 al 2008



Questa nuova fase ha portato ad un elevato incremento del numero delle Adv che hanno sottoscritto tale accordo con l'Avm, e che, quindi, sono divenute sedi accreditate per l'attuazione del servizio civile da parte dei volontari. Attualmente le Adv accreditate sono 98, per un totale di 99 sedi. Nell'ottobre del 2007 sono stati presentati in Regione dall'Avm ben 29 progetti. A maggio del 2008 sono stati resi noti gli elenchi dei progetti approvati e finanziati, e l'Avm ha oggettivamente ottenuto un buon risultato, non scostandosi dal trend degli anni precedenti. A fronte dei 29 progetti presentati infatti, ne ha visti finanziati ben 20, per un totale di 33 Adv coinvolte e di 48 posti disponibili (più una limitazione). Le domande pervenute in tempo utile per ricoprire i posti finanziati sono state 66.

Iniziative formative del Csv

Passando all'analisi delle iniziative formative attivate dal Csv i dati in tabella 2 evidenziano come a fronte di un modesto aumento nel numero dei corsi attivati si registra invece un aumento ben più consistente nel numero dei partecipanti, a cui fa però riscontro un lieve calo delle associazioni coinvolte. Tale dato conferma come le tematiche individuate abbiano incontrato le esigenze espresse dalle associazioni che hanno garantito una maggiore partecipazione rispetto all'anno precedente.

Dato da rimarcare è anche il deciso aumento della spesa sostenuta per le attività formative (+40,3%), giustificato da una pluralità di fattori quali: l'aumentato numero dei corsi realizzati e gli oneri sostenuti per la promozione e realizzazione degli incontri de "I sabati del volontariato" che indubbiamente presentano delle peculiarità organizzative diverse dai consueti percorsi formativi programmati dal Csv.

Tabella 2 - Raffronto tra iniziative formative svolte e costi sostenuti nel periodo 2001-2008

Formazione csv	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006	anno 2007	anno 2008	Scost. 2008-2007 %
Corsi attivati	160	167	141	104	97	103	6,2%
Partecipanti	1.650	1.832	1.269	1.172	1.211	1.468	21,2%
Adv coinvolte	437	412	333	257	315	288	-8,6%
Costo comp. €	€ 118.649,16	€ 99.280,83	€ 103.331,04	€ 44.815,36	€ 54.162,04	€ 76.010,25	40,3%

Iniziative formative realizzate Insieme alle Adv

La tabella 3 conferma invece il trend sostanzialmente positivo delle iniziative formative progettate, organizzate e realizzate direttamente dalle Adv, con il sostegno del Csv.

Il dato del 2008 (+45 in valore assoluto e +20 circa in percentuale) è una conferma della richiesta espressa dalle Adv di definire autonomamente, sulla base della ricognizione delle esigenze e dei bisogni interni all'associazione, le tematiche e gli ambiti di intervento.

Il fatto che il volontariato - anche nel terreno della formazione - individui da sé priorità di intervento, forme di sensibilizzazione del territorio alla tematica e sviluppi percorsi formativi, è fatto assolutamente positivo e rientra in quella chiave di lettura di promozione del ruolo attivo e del protagonismo delle Adv che rappresenta uno degli obiettivi strategici del Csv.

Tabella 3 - Iniziative formative presentate dalle Adv

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Iniziative formative presentate dalle adv	133	111	186	195	208	219	264

Iniziative progettuali realizzate Insieme alle Adv

Per ciò che attiene il sostegno alla progettazione delle Adv dalla tabella 4 rileviamo, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del numero di candidature pervenute al Csv pari a circa il 21%, e pari a circa il 13% in quelle approvate ed un aumento invece di 5 punti percentuali del rapporto tra progetti approvati e progetti presentati.

Ulteriori considerazioni possono essere desunte dal numero di organizzazioni complessivamente coinvolte nelle candidature ricevute:

- il numero delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni del terzo settore e degli enti pubblici diminuisce rispettivamente del 27%, 33%, 30%.
- gli altri soggetti crescono del 9%.

Complessivamente si passa dal numero di 803 soggetti coinvolti nelle iniziative progettuali nel 2007 ai 607 nel 2008, con una riduzione di circa il 24%, lievemente più che proporzionale alla diminuzione del numero delle iniziative progettuali presentate.

Tali dati inducono le seguenti riflessioni:

- la diminuzione delle proposte progettuali presentate (che arresta un trend in continua crescita) ed il correlato livello di coinvolgimento del sistema del volontariato regionale, indubbiamente migliorabile, fa presumere da un lato una certa saturazione della domanda in assenza di misure che possano rivitalizzare tale opportunità, tenendo conto delle caratteristiche e dei bisogni delle associazioni, dall'altro lato va però detto che le competenze e la maturità richieste alle associazioni che intendono presentare e gestire un intervento progettuale non trovano certo cittadinanza nell'intero universo delle associazioni marchigiane, limitandone di conseguenza le possibilità di partecipazione. A ciò occorre aggiungere che la durata media degli interventi progettuali è di circa due anni e chi è coinvolto nell'impegnativa gestione di un progetto raramente presenta un'ulteriore proposta prima che quella in corso abbia termine. Alla luce di ciò quindi il dato riportato assume una valenza decisamente diversa di quella attribuibile ad un primo sommario esame.
- la più che proporzionale diminuzione dei soggetti coinvolti fa anch'essa presumere il raggiungimento del livello di saturazione del numero dei soggetti da coinvolgere nelle singole reti progettuali, oltre il quale si rischia di cadere in reti esclusivamente formali e/o eccessivamente allargate che pregiudicano una gestione efficace ed efficiente dell'intervento progettuale.

Tabella 4 - Progetti presentati dalle Adv – dati caratteristici

	SESSIONI						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Progetti presentati	64	52	58	52	78	86	55
Progetti approvati	30	32	33	34	39	39	34
Adv coinvolte	245	200	214	230	284	363	243
Altre enti 3° sett. coinvolti	96	78	80	73	151	157	105
Enti pubblici coinvolti	110	106	97	88	164	172	121
Altri soggetti coinvolti	37	49	34	41	102	111	115

Promozione del volontariato

In riferimento al progetto "Volontaria Mente", alla luce della sintesi dei dati aggregati (vedi la sottostante tabella 5) si evidenzia una continuità nella crescita dei principali indicatori significativi (+9 scuole coinvolte, +69 classi e +43 associazioni che in percentuale significa rispettivamente 9%, 17% e 15%)

Tabella 5 - indicatori del Progetto "Volontaria...mente" nel periodo 2000-2008

Indicatore	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008
Scuole coinvolte	61	80	99	103	97	93	96	105
Adv coinvolte	139	169	193	235	291	234	281	324
Classi coinvolte	160	280	354	371	379	360	410	479

Anche il progetto "Mister cittadino", i cui dati di performance sono riprodotti nella Tabella 6, mostra una crescita nel numero delle associazioni coinvolte (+7 e 4% in percentuale) mentre segna una battuta d'arresto nel numero delle scuole coinvolte (-13 e 20% in percentuale) e nel numero delle classi (-10 e 4% in percentuale)

Tabella 6 - indicatori del progetto "Mister Cittadino" nel periodo 2002-2008

Indicatore	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008
Scuole coinvolte	47	58	67	49	64	51
Adv coinvolte	127	129	221	137	184	191
Classi coinvolte	199	287	324	214	257	247

Altre attività legate alla promozione del volontariato sono legate al progetto Giovanilmente, alla partecipazione alle Feste del volontariato, al progetto "Un disabile per volontario: perché no?", al progetto "Volontariato ed Imprese", alle campagne di promozione del volontariato rivolta a target specifici e a "Dire Fare Meeting".

Animazione territoriale

La finalità dell'animazione territoriale del Csv Marche è quella di sostenere le Adv marchigiane nella loro possibilità di fornire una risposta concreta al bisogno immediato del territorio e delle sue fasce più deboli e nella loro capacità di stimolare il sistema politico perché intervenga a rimuovere le cause che hanno generato quel bisogno.

Nei territori dei cinque sportelli del Csv sono stati realizzati complessivamente 407 incontri legati all'attività di animazione territoriale. Una parte rilevante di questi (40%) ha avuto l'obiettivo di accompagnare le reti di Adv (partnership progettuali, consulte, coordinamenti ecc..) al monitoraggio delle proprie azioni e alla valutazione dei risultati (un monitoraggio a 3/6 mesi rispetto agli esiti delle azioni realizzate e una valutazione finale con scheda questionario ex-post ed incontri ad hoc). Questa dimensione di servizio è stata particolarmente potenziata dal CSV proprio per le difficoltà dimostrate dalle associazioni nell'osservare "che cosa succede" durante e dopo le attività messe in campo.

Un numero consistente di incontri (il 23%) è stato finalizzato al consolidamento delle reti attivate. Benché le Adv marchigiane abbiano espresso negli anni una sempre maggiore propensione alla rete, l'azione di supporto del Csv resta di vitale importanza, soprattutto attraverso l'affiancamento dei gruppi nella soluzione di eventuali conflitti, nella rimotivazione e nella erogazione di servizi informativi, formativi e logistici.

Sono poi state utilizzate modalità di sostegno e promozione delle reti attraverso la co-progettazione (complessivamente 38 incontri); la concertazione sul programma del Csv attraverso l'analisi dei bisogni delle associazioni (17 incontri); l'organizzazione di azioni pubbliche e di valutazione delle

politiche istituzionali (46 incontri complessivi). Possiamo dire quindi che l'azione di *advocacy*, propria del mondo del volontariato, è dunque una costante che appartiene al mondo del volontariato marchigiano in piena sintonia con i dettami della 328/2000.

Il Quadro economico

Di seguito riportiamo il Bilancio consuntivo dell'Avm regionale, che riporta la situazione economica e patrimoniale dell'esercizio 2008 dell'ente gestore del Centro di Servizio per il Volontariato delle Marche.

A.V.M. Regionale STATO PATRIMONIALE

Consuntivo 2008 - approvato dell'Assemblea dei Delegati del 19/05/09

B) IMMOBILIZZAZIONI NETTE	191.160,42	A) PATRIMONIO NETTO	153.095,58
I Immateriali	11.041,02	Patrimonio Libero	12.781,24
Licenze Software Centro	1.114,51	Fondo Patrimonio Libero associativo	13.293,78
Manutenzione straordinaria su beni di terzi Centro/Ancona	6.116,02	Risultato di gestione dell'esercizio	-512,54
Licenze software Ancona	350,42	Patrimonio Vincolato	140.314,34
Manutenzione straordinaria su beni di terzi Ascoli Piceno	599,76	Fondo vincolato copertura Immobilizzazioni Csv	140.314,34
Manutenzione straordinaria su beni di terzi Macerata	2.860,31		
II Materiali	129.273,32	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	65.386,97
Centro	36.097,36	Fondo T.F.R.	65.386,97
Mobili Ufficio	6.351,63		
Computer e Macch. Elettroniche	15.234,95	DEBITI	974.551,68
Impianti generici	7.744,48	Debiti esigibili entro l'esercizio successivo	974.551,68
Impianto Telefonico	157,93	Dipendenti c/retribuzioni	31.045,84
Telefoni Cellulari	387,70	Dipendenti c/rimborsi da liquidare	4.625,43
Impianto Elettrico	6.220,67	Erario c/rit. Lavoratori Dipendenti	14.996,56
Ancona	5.765,53	Erario C/imposta sostitutiva 11%	25,36
Computer e Macch. Elettroniche	5.639,33	Debiti V/INPS Lavor. Dipendenti	18.895,10
Impianto Telefonico	75,66	Debiti v/inail lavoratori Dipendenti	2.012,50
Telefoni Cellulari	50,54	Trattenute sindacali	191,19
Ascoli Piceno	11.383,27	Lavoratori parasubordinati c/Compensi	41.348,01
Mobili Ufficio	850,69	Erario c/ritenute lavor. Parasubordinati	5.411,49
Computer e Macch. Elettroniche	4.369,22	Debiti V/INPS Lavoratori Parasubordinati	8.869,10
Impianti generici	1.081,25	Debiti V/inail Lavoratori Parasubordinati	2.977,23
Attrezzatura Varia	51,67	Erario C/Rit. Lavor. Autonomi	40.584,68
Impianto Telefonico	201,13	Debiti V/INPS lavoratori autonomi	2.807,00
Telefoni Cellulari	111,92	Debiti V/fornitori	427.164,71
Impianto Elettrico	4.717,39	Fatture da Ricevere	224.138,61
Macerata	8.903,60	Volontari c/rimborsi da liquidare	6.149,95
Mobili Ufficio	896,46	Debiti V/erario per IRAP	3.889,12
Computer e Macch. Elettroniche	5.574,28	Debiti V/Fondo Speciale per il Volontariato	139.419,80
Impianti generici	1.253,37		
Impianto Telefonico	468,68		
Telefoni Cellulari	64,40		
Impianto Elettrico	646,41		
Pesaro	8.034,45	E) RATEI E RISCOINTI PASSIVI	1.286.912,40
Mobili Ufficio	3.604,37	Ratei Ferie e 14a mensilità	49.818,01
Computer e Macch. Elettroniche	4.176,71	Risconti Passivi contributi Co.Ge	1.237.094,39
Impianto Telefonico	229,77	Contributi gestione corrente Attività ordinaria Csv	72.539,79
Telefoni Cellulari	23,60	Contributi gestione corrente Attività progettuale Csv	1.164.554,60
Fermo	9.904,66		
Mobili Ufficio	5.257,92		
Computer e Macch. Elettroniche	4.315,59		
Impianto Telefonico	285,95		
Telefoni Cellulari	45,20		
Beni in comodato temporaneo alle Associaz.	49.184,45		
III Finanziarie	50.846,08		
Crediti V/Compagnia Generali - Polizza TFR	50.846,08		
C) ATTIVO CIRCOLANTE	2.285.294,02		
I Crediti	366.518,26		
Depositi Cauzionali	6.982,51		
Crediti V/inail	4.054,87		
Anticipi a fornitori	14.393,65		
Comitato di Gestione c/Anticipi	12.192,67		
Crediti V/Fornitori	14.110,93		
Note di credito da ricevere	3.559,64		
Crediti V/Enti locali per contributi da liquidare	39.151,22		
Crediti V/Ufficio Nazionale Servizio Civile	3.870,00		
Crediti V/Fondo speciale Vol. per contributi da liquidare	254.413,00		
Crediti V/Fondazione Cariverona Contrib. Da liquidare	3.735,11		
Crediti V/CSV.NET	9.848,27		
Crediti Diversi	206,39		
II Disponibilità liquide	1.918.775,76		
Banca Marche c/c 1606	1.900.626,27		
Banca Marche C/C 1653	10.525,22		
Valori in cassa Centro/Ancona	2.687,74		
Valori in cassa presso altre sedi	4.936,53		
D) RATEI E RISCOINTI ATTIVI	3.492,19		
Risconti Attivi	3.492,19		
TOTALE ATTIVO	2.479.946,63	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.479.946,63

A.V.M. REGIONALE

RENDICONTO GESTIONALE A PROVENTI ED ONERI

Consuntivo 2008 - approvato dell'Assemblea dei Delegati del 19/05/09

SEZIONE PROVENTI	Consuntivo 2008	Budget 2008	% scost
A) PROVENTI DA GESTIONE C.S.V.			
A1) CONTRIBUTI EX ART. 15 LEGGE 266/91			
1 - Contributi Gestione Corrente attività ordinaria	2.485.078,51	2.578.468,89	-3,62%
2 - Contributi Gestione Corrente sostegno ai progetti	390.294,66	677.157,37	-42,36%
3 - Contributi per investimenti attività ordinaria	42.285,45	42.740,00	-1,06%
4 - Contributi per investimenti sostegno ai progetti	-	-	n/d
5 - Contributi quota Co.Ge. ex art. 2 DM 08/10/1997	-	-	n/d
TOTALE A1) CONTRIBUTI EX ART. 15 LEGGE 266/91	2.917.658,62	3.298.366,26	-11,54%
A2) CONTRIBUTI DA FONDO PEREQUATIVO			
1 - Contributi Gestione Corrente attività ordinaria	36.248,00	36.248,00	0,00%
2 - Contributi Gestione Corrente sostegno ai progetti	161.979,53	1.109.468,48	-85,40%
3 - Contributi per investimenti attività ordinaria	-	-	n/d
TOTALE A2) CONTRIBUTI FONDO PEREQUATIVO	198.227,53	1.145.716,48	-82,70%
A3) UTILIZZO FONDO COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI	50.865,02	8.860,00	474,10%
A4) CONTRIBUTI NAZIONALI E DA ENTI LOCALI			
1 - Contributi nazionali	3.870,00	-	n/d
2 - Contributi da Regione Marche	25.000,00	-	n/d
3 - Contributi da Provincie	-	-	n/d
4 - Contributi da Comuni	885,66	-	n/d
TOTALE A4) CONTRIBUTI NAZIONALI E DA ENTI LOCALI	29.755,66	-	n/d
A5) CONTRIBUTI DA ISTITUTI DI CREDITO E ALTRI SOG. PRIVATI			
1 - Contributi da Istituti di credito	4.735,11	-	n/d
2 - Contributi da CSV.net	24.157,95	-	n/d
3 - Contributi da privati	700,00	-	n/d
TOTALE A5) CONTRIBUTI DA ISTITUTI DI CREDITO E ALTRI SOG. PRIVATI	29.593,06	-	n/d
A6) PROVENTI FINANZIARI			
	-	-	n/d
TOTALE A) PROVENTI DA GESTIONE CSV	3.226.099,89	4.452.942,74	-27,55%
B) ALTRI PROVENTI DIVERSI			
B1) Proventi finanziari	37,10	-	n/d
B2) Abbuoni e arrotondamenti attivi	39,96	-	n/d
B3) Sopravvenienze Attive	26,75	-	n/d
TOTALE B) ALTRI PROVENTI DIVERSI	103,81	-	n/d
TOTALE PROVENTI	3.226.203,7	4.452.942,74	-27,55%

SEZIONE ONERI	Consuntivo 2008	Budget 2008	% scost
A) ONERI PER GESTIONE C.S.V.			
A1) ONERI DI FUNZIONAMENTO DELLA SEDE REGIONALE			
1 - Oneri del personale dipendente	206.419,50	204.000,00	1,19%
2 - Collaborazioni, consulenze e incarichi professionali	18.902,20	17.850,00	5,89%
3 - Rimborsi spese ai volontari	24.662,22	24.100,00	2,33%
4 - Canoni di locazione	17.771,39	14.300,00	24,28%
5 - Utenze	15.118,31	16.550,00	-8,65%
6 - Materiale di cancelleria e consumo	4.151,82	8.600,00	-51,72%
7 - Oneri per spedizione e trasporto	6.279,77	6.200,00	1,29%
8 - Trasferite operatori e organi sociali	994,10	1.100,00	-9,63%
9 - Spese di pulizia	4.846,20	8.500,00	-42,99%
10 - Altri oneri di gestione	14.943,13	8.000,00	86,79%
11 - Assicurazioni	2.833,78	3.700,00	-23,41%
12 - Ammortamenti	22.749,78	17.500,00	30,00%
TOTALE A1) ONERI DI FUNZIONAMENTO DELLA SEDE REGIONALE	339.672,20	330.400,00	2,81%
A2) ONERI DI FUNZIONAMENTO DEGLI SPORTELLI OPERATIVI			
1 - Oneri del personale dipendente	433.073,60	413.500,00	4,73%
2 - Formazione operatori	6.669,51	7.000,00	-4,72%
3 - Rimborsi spese	2.243,20	600,00	273,87%
4 - Canoni di locazione e rimborsi spese sportelli territoriali	37.831,78	37.580,00	0,67%
5 - Utenze	62.260,48	58.200,00	6,98%
6 - Materiale di cancelleria e di consumo	18.902,29	21.500,00	-12,08%
7 - Oneri per spedizioni e trasporto	3.231,37	2.900,00	11,43%
8 - Spese di pulizia	5.719,86	5.500,00	4,00%
9 - Altri Oneri di gestione	13.798,05	10.850,00	27,17%
10 - Assicurazioni	5.160,48	6.000,00	-13,99%
11 - Ammortamenti	70.400,69	34.100,00	106,45%
TOTALE A2) ONERI DI FUNZIONAMENTO DEGLI SPORTELLI OPERATIVI	659.291,31	597.730,00	10,30%
A3) SERVIZI DI BASE			
1 - Numeri Verdi	4.907,05	5.000,00	-1,86%
2 - Fotocopie e stampe	41.872,77	45.000,00	-6,95%
3 - Locazione Beni	15.251,43	14.200,00	7,40%
4 - Recupero e distribuzione beni usati e dismessi	18.586,97	15.000,00	23,91%
TOTALE A3) SERVIZI DI BASE	80.618,22	79.200,00	1,79%
A4) SERVIZIO INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE			
1 - Periodico "Volontariato Marche"	35.767,17	32.250,00	10,91%
2 - Gestione archivio e sito internet	14.071,22	8.260,00	70,35%
3 - Diffusione e comunicazione attività CSV	40.886,12	30.000,00	36,29%
4 - Sostegno alla promozione delle iniziative delle o.d.v.	241.101,26	250.000,00	-3,56%
5 - Ufficio stampa e consulenza sulla comunicazione	43.581,93	40.750,00	6,95%
6 - Realizzazione siti internet	13.253,76	9.100,00	45,65%
7 - Pubblicazioni interne	-	500,00	-100,00%
8 - Coordinamento generale area informazione e comunicazione	7.133,41	7.200,00	-0,92%
9 - Servizio di aggiornamento normativo e rassegna stampa	17.255,00	19.000,00	-9,18%
TOTALE A4) SERVIZIO INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	413.049,87	397.060,00	4,03%

SEZIONE ONERI	Consuntivo 2008	Budget 2008	% scost
A5) SERVIZIO DOCUMENTAZIONE			
1 - Banche dati	2.943,33	3.150,00	-6,56%
2 - Convenzione con centro documentazione	5.040,00	5.050,00	-0,20%
3 - Giornali e riviste	8.322,42	9.800,00	-15,08%
4 - Biblioteca	489,62	450,00	8,80%
TOTALE A5) TOTALE SERVIZIO DOCUMENTAZIONE	16.795,37	18.450,00	-8,97%
A6) SERVIZIO RICERCA			
1 - Ricerca "Censimento caratteristiche strutturali del volontariato"	-	24.000,00	-100,00%
2 - Ricerca "il valore sociale ed economico del volontariato"	10.000,00	25.000,00	-60,00%
3 - Premio per tesi di laurea e ricerche sul mondo del volontariato	-	2.500,00	-100,00%
4 - Ricerca "Volontariato Europeo"	2.514,54	25.000,00	-89,94%
TOTALE A6) SERVIZIO RICERCA	12.514,54	76.500,00	-83,64%
A7) SERVIZIO CONSULENZA			
1 - Consulenze Amministrativo/fiscali	6.176,71	5.500,00	12,30%
2 - Accompagnamento alla tenuta della contabilità	45.447,03	48.000,00	-5,32%
3 - Elaborazione software contabilità	640,00	3.000,00	-78,67%
4 - Consulenze giuridiche	8.428,76	5.200,00	62,09%
5 - Consulenze informatiche	-	2.400,00	-100,00%
6 - Consulenze progettuali	5.819,02	9.900,00	-41,22%
7 - Progetto "Servizio civile volontario"	45.686,30	21.720,00	110,34%
8 - Accompagnamento alla redazione del bilancio sociale	43.360,47	44.400,00	-2,34%
9 - Progetto qualità	-	12.800,00	-100,00%
10 - Consulenze specifiche di settore	-	5.200,00	-100,00%
TOTALE A7) SERVIZIO CONSULENZA	155.558,29	158.120,00	-1,62%
A8) SERVIZIO FORMAZIONE			
1 - Percorsi formativi organizzati dal CSV	76.010,25	59.031,80	28,76%
2 - Iniziative formative proposte dalle associazioni	375.297,61	416.892,72	-9,98%
TOTALE A8) SERVIZIO FORMAZIONE	451.307,86	475.924,52	-5,17%
A9) SERVIZIO PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO			
1 - Progetto "Volontaria...mente"	107.493,21	138.914,40	-22,62%
2 - Progetto "Mister Cittadino"	45.280,47	52.690,00	-14,06%
3 - Servizio di orientamento al volontariato	87.878,43	94.577,97	-7,08%
4 - Coordinamento generale area promozione	5.675,30	6.000,00	-5,41%
5 - Progetto "Giovanilmente"	5.000,00	10.000,00	-50,00%
6 - Progetto "Un disabile per volontario: perché no?"	14.943,15	16.500,00	-9,44%
7 - Sportello di orientamento al volontariato nelle Università	4.518,53	5.000,00	-9,63%
8 - Progetto "Volontariato e imprese"	7.869,06	5.800,00	35,67%
9 - Progetto "Meeting Giovani"	125.950,00	75.000,00	67,93%
TOTALE A9) SERVIZIO PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO	404.608,15	404.482,37	0,03%
A10) MONITORAGGIO VALUTAZIONE ATTIVITA'	29.985,00	35.750,00	-16,13%
A11) ATTIVITA' DI ANIMAZIONE TERRITORIALE	9.769,89	12.800,00	-23,67%
A12) SOSTEGNO AI PROGETTI PROPOSTI DALLE O.D.V.			
5 - Sostegno ai progetti sessione 2005	80.875,18	150.672,24	-46,32%
6 - Sostegno ai progetti sessione 2006	309.419,48	526.485,13	-41,23%
7 - Sostegno ai progetti sessione 2007	161.979,53	600.642,48	-73,03%
8 - Sostegno ai progetti sessione 2008	-	508.826,00	-100,00%
11 - Commissione valutazione bando progetti	4.734,31	7.500,00	-36,88%
12 - Realizzazione e stampa guida presentazione progetti	612,83	1.500,00	-59,14%
TOTALE A12) SOSTEGNO AI PROGETTI PROPOSTI DALLE O.D.V.	557.621,33	1.795.625,85	-68,95%
A13) ADESIONE AL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI CSV	36.904,35	25.000,00	47,62%
A14) ALTRE ATTIVITA' CSV			
1 - Monitoraggio CSV.net	8.070,31	-	n/d
2 - Convegno "Vita Indipendente"	-	-	n/d
3 - Realizzazione sito "Mondo in rete"	-	-	n/d
4 - Convegno "Famiglia, sussidiarietà"	-	-	n/d
5 - Conferenza Regionale del Volontariato	-	-	n/d
6 - Progetto "Equa la festa"	-	-	n/d
7 - Progetto cariverona Oltre l'Esclusione	3.735,11	-	n/d
TOTALE A14) ALTRE ATTIVITA' CSV	11.805,42	-	n/d
A15) ONERI FINANZIARI	927,28	900,00	3,03%
A16) ONERI TRIBUTARI - IRAP	43.741,12	45.000,00	-2,80%
A17) QUOTA CO.GE. EX ART. 2 D.M. 08/10/1997	-	-	n/d
A18) ACC.TO AL FONDO COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI CSV	-	-	n/d
TOTALE A) ONERI PER GESTIONE C.S.V.	3.224.170,20	4.452.942,74	-27,66%
B) ALTRI ONERI DIVERSI			
B1) ONERI FINANZIARI	2.509,13	1.350,00	85,86%
B2) ABBUONI E ARROTONDAMENTI PASSIVI	36,91	-	n/d
B3) ALTRI ONERI DIVERSI	-	-	n/d
TOTALE B) ALTRI ONERI DIVERSI	2.546,04	1.350,00	88,60%
TOTALE ONERI	3.226.716,24	4.454.292,74	-27,56%
RISULTATO GESTIONALE DI ESERCIZIO	-512,54	-1.350,00	0,00%

L'Avulss di San Severino impegnata per i pazienti dell'hospice

Un abbraccio fino alla fine

Tecniche di rilassamento e aromaterapia per prendersi cura di malati terminali

Simona Mengascini
Ufficiostampa.mc@csv.marche.it

nes Piersanti, presidente dell'Avulss di San Severino, mette grande passione nel raccontare i passaggi, anche faticosi, che sono intercorsi dal primo progetto di apertura di un hospice a San Severino Marche (unica struttura nella provincia di Macerata), nel 2001, all'effettiva entrata in funzione, ad aprile nel 2009. Ma alla fine la sostanza del discorso, e del progetto, finanziato dal Centro servizi per il volontariato, "L'arte dell'accompagnamento... attraverso l'aromaterapia e le tecniche dolci" di cui la sua associazione è capofila, si condensa nella considerazione che *"le competenze di un volontario sono la compagnia e l'ascolto: noi volevamo essere di maggiore aiuto ai malati e migliorare qualitativamente la loro vita e quella dei familiari"*. Nella struttura in cui i operano i volontari, infatti, sono accolti



Alla base dell'ideazione del progetto c'è stata, da parte dell'Avulss, una doppia constatazione, fatta sulla base di testimonianze di familiari di persone morte per malattie incurabili incontrate nelle corsie degli ospedali: il totale cambiamento di approccio e attenzione verso il paziente

da parte di medici ed infermieri, una volta diagnosticato con certezza la "vittoria" della malattia, che arriva talvolta all'abbandono del colloquio ed un rapporto con il paziente e la percezione della propria impotenza e inadeguatezza di fronte all'inesorabilità del male, che genera un

senso di sconcertante solitudine. *"L'avanzare delle conoscenze scientifiche e delle cure mediche - considera la Piersanti - se da un alto ha contribuito ad aumentare l'aspettativa di vita e la guarigione in percentuale assoluta, ha anche aumentato, per coloro che purtroppo giungono ad una diagnosi di malattia terminale, i tempi e le modalità dell'agonia. I nostri volontari, che massaggiano dolcemente le mani, i piedi e le spalle dei pazienti, con l'utilizzo di oli e aromi, aiutano i pazienti a superare alcuni brutti momenti; il massaggio viene percepito come una specie di coccola e fa molto piacere alla persona che sta vivendo una grande sofferenza"*.



Il complesso dell'Hospice di San Severino

malati cronici e terminali, che per vari motivi non possono essere assistiti a casa, fino al caso estremo di rifiuto della famiglia, e necessitano di assistenza medica continua, in un reparto attrezzato.

La formazione specifica dei volontari

Prima di mettersi all'opera i volontari hanno appreso, da un esperto, le basi delle tecniche di rilassamento, di respirazione, di massaggio shiatsu e hanno acquisito una capacità manuale controllata e gentile associata all'uso di oli essenziali e di prodotti derivati o costituiti anche con oli essenziali: negli incontri di formazione con il naturopata hanno approfondito le conoscenze di base dell'aromaterapia, le basi biochimiche e la botanica degli oli essenziali. Il corso, cominciato a maggio del 2008 ha consentito a un primo gruppo di impadronirsi dei fon-



damenti che poi sono stati trasmessi ad altri volontari e anche ad alcuni familiari.

"All'inizio – ricorda la presidente – abbiamo sperimentato i massaggi tra di noi, superando anche il tabù di toccare l'altro e di farsi toccare. Questo primo passo ci ha resi più uniti come gruppo e ci ha dato il coraggio di proporci ai malati. Molti dei degenti apprezzano le nostre 'coccole', che noi accompagniamo ad un atteggiamento sereno. Per quanto possiamo cerchiamo di dare il nostro contributo affinché la struttura che ospita questi pazienti sia il più possibile una casa e il meno possibile un ospedale". La presidente precisa che comunque la collaborazione con l'équipe medica, psicologica e infermieristica è molto stretta *"perché non vogliamo prenderci ruoli e competenze che non sono nostre, il lavoro che facciamo è di semplice supporto a quello svolto dagli operatori professionali"*.

Accompagnare un malato terminale

"CON LE CURE AMOREVOLI DI UNA MADRE"

Una giovane paziente dell'hospice, assistita dai volontari, ha accettato di scrivere alcune righe di testimonianza, che riportiamo qui di seguito.

"Sono una paziente oncologica e sono ricoverata in questa struttura. Posso soltanto dare la mia testimonianza di essere trattata in maniera amorevole, come fossi a casa, sia dal personale, sia dai volontari. I volontari si prodigano per darci non solo parole di conforto, un vero aiuto non solo dal punto di vista morale ma anche materiale, facendoci le 'coccole' con massaggi molto rilassanti come farebbe una madre, una sorella o un'amica. Questo per noi è di notevole e fondamentale importanza." Marinella

UN PERCORSO ACCIDENTATO

Il progetto dell'hospice è nato nel 2001, quando, dopo un bando fatto pubblicare dal Ministero della Salute in tutte le Marche, vinse, per la provincia di Macerata, la proposta di San Severino. Dopo una prima battuta d'arresto il progetto è stato ripreso dall'Azienda sanitaria unica regionale (Asur) nel 2004 ma c'erano comunque delle difficoltà nel portarlo avanti: per sostenerlo è nata allora in città la fondazione "L'anello debole onlus" che si è occupata di raccogliere fondi. Nel 2007 la struttura era praticamente pronta, ma è stata aperta veramente all'accoglienza dei malati solo nell'aprile 2009. Fin dall'ideazione del progetto l'Avulss è stata coinvolta, con la richiesta, da parte delle autorità competenti, di formare volontari adatti al supporto dei malati dell'hospice.

Entro la fine del 2009 sarà chiuso definitivamente il corso di formazione alle tecniche dolci e in autunno si svolgerà un convegno in cui verrà presentato il progetto e tutto il suo percorso. L'impegno profuso fino ad oggi è notevole: i volontari impegnati sono almeno una decina e quattro di loro, oltre a seguire i malati dell'hospice si occupano anche degli anziani della casa di riposo. Stare a contatto con i malati cronici e terminali e i loro familiari non è comunque facile e *"da quando abbiamo cominciato – dice la Piersanti – ci sono stati alcuni decessi e ci siamo trovati ad essere presenti pochi istanti prima che un malato si spegnesse"*. Il rapporto che si crea con i parenti è altrettanto importante di quello che si instaura con i malati e insegnare loro qualche tecnica di rilassamento o massaggio è, per i volontari, un modo per aiutarli a non sentirsi completamente inutili e a smussare il senso di impotenza che si prova di fronte al progredire di una malattia incurabile. La Piersanti sottolinea che in base alla sua esperienza *"un familiare che sa come fare un massaggio non otterrà grandi risultati, ma con quel tocco delicato dice alla persona che soffre che non è sola"*. Il progetto "L'arte dell'accompagnamento... attraverso l'aromaterapia e le tecniche dolci" oltre che dall'Avulss è sostenuto dall'Associazione italiana persona down (Aipd), dalla Fondazione "L'anello della vita onlus" e dal comitato locale della Croce rossa italiana; i comuni coinvolti, oltre a San Severino Marche, sono Gagliole, Castelraimondo e Matelica.



Nella Zt5 di Jesi progetto-pilota dell'Avis per agevolare le donazioni

In rete per tutelare la salute

Una rete di continuità assistenziale per snellire i percorsi dei donatori

Monica Cerioni
monicacerioni@csv.marche.it

Come agevolare il percorso di chi intende avvicinarsi alla donazione del sangue, facilitando così anche i donatori già attivi? Come agire per ridurre il rischio che potenziali donatori si scoraggino di fronte a visite, prenotazioni ed esami che possono richiedere anche mesi? E in tutto questo che ruolo può avere il medico di famiglia? E' a partire da questi interrogativi che l'Avis di Jesi, insieme alle altre 12 sezioni della Zona territoriale 5 (Avis di Moie, Apiro, Cingoli, Cupramontana, Filottrano, Monsano, Montecarotto, Morro d'Alba, San Marcello, San Paolo di Jesi, S. Maria Nuova e Staffolo), ha promosso "Seminare oggi per raccogliere domani", progetto realizzato con il contributo e il sostegno del Centro servizi volontariato e la collabo-

razione di Asur Zt5 Jesi, Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale) e Centro Trasfusionale di Jesi.

Coinvolgere i medici di famiglia

L'obiettivo del progetto, unico del genere nella regione, è sensibilizzare alla donazione del sangue e di emocomponenti, attraverso il coinvolgimento effettivo e fattivo dei medici di famiglia. Sul piano pratico, la piena operatività del progetto passa anche attraverso la realizzazione di una rete informatica di continuità assistenziale per la condivisione dei dati clinici degli assistiti tra mmg (medici medicina generale), Centro trasfusionale e altre Unità operative della Zt5, che permetterà di ottimizzare le risorse e quindi di raggiungere una migliore appropriatezza nella diagnosi e terapia.



All'origine di tutto c'è stata la firma di un protocollo d'intesa tra le Avis, la Fimmg e l'Asur della Zt5, in cui le parti si sono impegnate ad attivare

il progetto, prevedendo il futuro collegamento tra tutte le parti interessate: la prima fase infatti riguarda la messa in rete di 20 medici di base (bacino di utenza circa 30.000 assistiti) con Pronto soccorso, Centro trasfusionale e successivamente, anche medicina e cardiologia.

"Questo progetto - ha spiegato Sandro Brilli, presidente Avis Jesi - è il risultato, prima di tutto, di un lungo lavoro di contatti e della creazione di una forte partnership tra tutti i soggetti coinvolti, che abbiamo promosso e seguito passo passo. Non è un caso il titolo scelto: il maggior sforzo è soprattutto in questa fase iniziale, poi, quando la rete sarà andata a regime si raccoglieranno i frutti anche in termini di donazioni".

Parallelamente all'attuazione della rete sono previsti corsi formativi per i mmg e gli specialisti ospedalieri sulla procedura di scambio telematica dei dati cli-



da destra: Argentati, Aguzzi, Brilli, Mingione, Cascia, Gennari e Belardinelli

I NUMERI DEI DONATORI AVIS NELLA ZT 5

I donatori complessivi della Zt5 di Jesi sono 5412 e rappresentano il 5% della popolazione assistita. Di essi, 3389 hanno effettuato 8857 donazioni nel 2008, con una media di circa 3 donazioni/anno per volontario (un valore superiore alla media nazionale che è di 2). Oltre 800 sono i nuovi potenziali donatori in attesa di essere idonei alla donazione.

I donatori Avis della Zt5 coprono il 36% di tutti i donatori della provincia di Ancona, ed il 13% della regione Marche (dati al febbraio 2009).

nicì e la promozione della donazione. del sangue, che sarà accompagnata anche dalla distribuzione negli studi medici coinvolti di circa 10.000 cartoline promozionali del progetto e altro materiale informativo.

"Con questo progetto - aveva detto il direttore dell'Asur Zt5 **Ciro Mingione**, alla conferenza stampa di presentazione - *teso ad agevolare i nuovi donatori, perseguiamo anche il più generale obiettivo della tutela della salute del cittadino. L'Avis ci permette di sperimentare la prima fase del collegamento, poi anche noi ci impegniamo a mettere il resto per completare il percorso. La rete infatti è un tassello molto importante per creare un nuovo modello di sanità".*

Ad oggi lo stato di avanzamento del progetto è a buon punto: in rete ci sono venti medici della Zt5 e dieci unità operative, e, gestito il problema privacy con l'acquisizione di una specifica autorizzazione al trattamento, sono stati "caricati" i dati di oltre 10.000 pazienti. Dal punto di vista tecnico, il tutto funziona con la combinazione di un software, comune ai medici di famiglia, e di internet, attraverso cui i dati viaggiano da e verso un server centrale.

I vantaggi della rete

"Questa rete - spiega Sergio Cascia, medico responsabile Fimmg dell'Asur Zt5 - fa sì che i medici di base e le unità operative - come il Centro trasfusionale- condividano una scheda del paziente con alcuni dati essenziali - anagrafici, delle patologie, delle intolleranze ai farmaci, terapie continuative e accertamenti svolti nell'ultimo anno. La rete di continuità assistenziale - continua - permette una maggiore funzionalità ed efficacia del sistema perchè mette il cittadino davvero al centro. E in questo contesto il beneficio maggiore sarà nell'agevolare i donatori attivi e i potenziali donatori che spesso, nelle lungaggini burocratiche, finiscono col perdersi d'animo". *"Se prima - sostiene Cascia - uno che decideva di donare doveva farsi 4/5 viaggi per vari esami e passavano diversi mesi, oggi, con questa rete i disagi potranno essere ridotti perchè le comunicazioni saranno velocizzate e non più su carta".*

Nella seconda fase, che si conta di concludere entro il 2009, saranno collegati i restanti medici di famiglia della Zt5 (un



da sinistra Badiali, Cascia e Mingione

totale di 86 per 110.000 pazienti) e successivamente, nel 2010, dovranno essere collegati i reparti ospedalieri, integrando così, il progetto sperimentale del nuovo Ospedale Modello di Jesi. In prospettiva, è prevista anche la possibilità per il medico di base di effettuare direttamente lui alcune prenotazioni per i suoi assistiti e che la rete possa estendersi dialogando anche con altre strutture come Case di riposo, Rsa e sezioni Avis.

"E' un progetto - ha dichiarato Mario Argentati, presidente Avm provinciale di Ancona - che evidenzia il ruolo del volontariato nell'ambito del sistema sanitario regionale. La rete informatica sarà al servizio dei donatori ed avrà ricadute anche sulla collettività degli assistiti".

Con "Seminare oggi per raccogliere domani" si contribuisce alla nascita e l'avvio della rete nella prima fase, ma per essere completato, il progetto dovrà proseguire con finanziamenti della Regione Marche, che intanto l'ha recepito. Una continuità di sostegno sulla quale, in sede di conferenza stampa, lo stesso assessore regionale Fabio Badiali ha offerto rassicurazioni.

UN PERCORSO ANCHE NELLE SCUOLE

Se lo scopo è sensibilizzare alla cultura della solidarietà e della donazione, non si può non tenere in conto anche le giovani generazioni. Ecco perchè il progetto delle tredici Avis della Zt5 ha previsto anche una parte dedicata alle scuole. Nelle primarie e secondarie che hanno aderito, per complessive 27 classi (Apiro -Primaria, secondaria; Cupramontana - primaria; Filottrano - secondaria; Monsano - primaria, secondaria; Montecarotto - Serra De' Conti - secondaria; Staffolo - secondaria; Cingoli - primaria e secondaria; Monte Roberto-Castellbellino - secondaria) è stato condotto un percorso di educazione civica, alla scoperta delle radici della solidarietà nel testo della Costituzione, un concorso a premi, per far diventare i giovani promotori della donazione di sangue, e incontri dei ragazzi con i volontari Avis, che hanno portato la loro testimonianza.

Oltre alla scuola, infine, altro aspetto del progetto sul quale la Avis di Jesi e Moie stanno lavorando è la stipula di convenzioni con diversi esercizi commerciali, finalizzate ad agevolazioni e sconti dedicati a chi è donatore di sangue.

A Pesaro l'Avm-Csv e l'Ufficio scolastico provinciale promuovono il basket "integrato"

Non basket ma baskin!

Successo crescente, in Italia, per lo sport che mette insieme disabili e normodotati

Laura Mandolini
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Inizialmente pensi che quei due canestri più bassi, messi nei lati lunghi del campo, aspettino le corse ancora un po' impacciate e i tiri sghembi dei ragazzini del minibasket. L'altezza degli altri due, quelli "normali", vedette dei lati più corti del rettangolo di gioco, è decisamente troppo alta per loro. Meglio iniziare pian piano e non scoraggiare entusiasmi ed agonismi in erba. Poi quando le squadre entrano in campo, non ci capisci più niente. I canestri alti e quelli più piccoli hanno pari dignità, anzi vivacizzano uno strano gioco di squadra che moltiplica ruoli, potenzia abilità di ogni tipo, costringe ad inventare strategie perché ognuno dia il massimo. Per vincere, naturalmente. Vedere una partita di baskin (basket integrato), perché di questo si tratta, all'inizio fa girare un po' la testa. Prevede sì due squadre, come nel basket classico. Ma poi c'è quell'"in" a complicare le cose. Quattro canestri, la palla che magari può cambiare di forma, colore e consistenza, due numeri stampati sulla maglia, giocatori di altezza, abilità, personalità assai diverse. Dieci regole, tanto chiare

quanto geniali; ognuno ha il suo ruolo (riconoscibile dal numeretto stampato sulla maglia che si affianca al numero ufficiale) definito dalle sue competenze motorie ed affronta un avversario ad armi pari, dello stesso livello; ci sono zone protette previste per garantire il tiro nei canestri laterali. Il giocatore sa quello che deve fare e cerca di farlo al meglio, perché per vincere c'è bisogno di tutti. Basta soltanto poter tirare una palla. Il decalogo permette a chi è più svantaggiato su un fronte di dare il suo contributo unico ed insostituibile su un altro, tante e varie abilità messe in gioco al servizio della stessa squadra.



Dalle origini ai massimi esperti

Nel 2001 due genitori non si davano pace. Come far giocare insieme normodotati, diversamente abili, imbranati, potenziali Michael Jordan, cestisti della domenica, maschi e femmine, delusi dall'agonismo esasperato, curiosi di praticare qualcosa di nuovo, timidi praticanti dalle poche velleità? Come andare oltre allo sport ghehizzato? Prova che ti riprova, alla scuola media "Virgilio" di Cremona viene giocato per la prima volta il baskin, quale attività extracurriculare: un gruppo misto di 12/13 ragazzi dei quali cinque diversamente abili, guidati da due operatori (un insegnante di educazione fisica della scuola e un genitore ex giocatore) e sostenuti dal dirigente scolastico hanno dato gambe a questa movimentata idea di integrazione. E si sono anche divertiti. Col tempo sono nati nuovi gruppi di lavoro, alcune associazioni si sono coinvolte nel progetto, la disciplina ha varcato i confini regionali ed il baskin è diventato una sezione a tutti gli effetti di società sportive in Valle d'Aosta, Castelleone, Ferrara, Bra, Rho. E si sta lavorando sodo perché anche a Pesaro, Fano e Novafeltria trovi competenze e disponibilità.

Abbiamo incontrato Giuseppe Maggio e Andra Borney a Pesaro. Sono gli esperti più esperti di baskin in Italia e sono venuti ad aprire in città per curare uno stage di formazione per docenti, tappa fondamentale del progetto d'eccellenza "Tutti insieme appassionatamente", operativo dal prossimo settembre, promosso dall'Avm-Csv di Pesaro e che coinvolge diverse associazioni di volontariato, sportive ed istituzioni del territorio. L'organizzazione è stata curata dall'Ufficio scolastico provinciale di Pesaro-Urbino che





subito innamorato per l'originalità e la capacità di tirar fuori il meglio di ognuno. Andrea Borney è un operatore sociale valdostano, presidente dell'associazione "Sport per tutti" di Courmayer. Tra le altre cose, è Presidente del Centro Servizi per il Volontariato della Valle d'Aosta, presidente di una cooperativa sociale, maestro di sci e di snowboard.

Si integrano e valorizzano tutti

"Con il baskin si va oltre all'idea di sport per disabili. In squadra sono inseribili tutti i tipi di disabilità, disagi, pigrizie... Viene soltanto richiesta la capacità di lanciare una palla – dice en-

non si è lasciato sfuggire l'occasione di promuovere contemporaneamente, nello spazio di un campo di basket, pratica sportiva, integrazione, sensibilizzazione sociale sulle diverse abilità e prevenzione del disagio.

Maggio, siciliano che vive a Cremona, è un musicista diplomato in conservatorio, insegnante di sostegno. Ha conosciuto il baskin grazie al suo lavoro a scuola e se n'è

tusiasta Maggio - *Gli sport tradizionali li conosciamo, sono preclusi ai disabili. Oppure vengono riproposti in versione 'protetta' per categorie particolari che giocano tra loro. La forza del baskin sta nel fatto che tutti giocano insieme contemporaneamente, le squadre sono miste e c'è la possibilità di integrare tanti tipi di problematicità. Si integrano e si valorizzano tutti".* A Cremona ci sono dodici squadre che danno vita ad un campionato. Sei società sportive hanno creato un settore baskin. Coinvolti giocatori junior e senior, fino a 60 anni.

Borney è fiero del fatto che la sua Vallée sia il primo polo italiano di baskin e non ha paura di guardare avanti: *"Siamo in contatto con il Comitato paraolimpico per far nascere una federazione baskin ad hoc. Il problema sta nel fatto che i normodotati non possono federarsi al Cip. La prospettiva, allora, è quella di creare un 'Dipartimento sport integrato' nell'ambito dello stesso Comitato".* Ha in mente la positiva esperienza di Aosta, dove c'è l'Ecole du sport, una polisportiva che accoglie al suo interno anche il baskin.

Lo strano sport solletica curiosità scientifiche e pedagogiche. L'Università Cattolica di Milano ha misurato il dispendio energetico dei numeri 5 (giocatori normodotati che possiedono dimestichezza in tutti i fondamentali) ed è arrivata alla conclusione che il baskin richiede maggior impegno e sforzo fisico, se non altro perché il giocatore deve difendere due canestri. Anche la tattica è maggiormente messa in gioco, perché la compresenza di abilità diverse, ruoli, diversi obiettivi da tener presenti contemporaneamente richiede un supplemento di concentrazione. Anche i dipartimenti di pedagogia speciale delle Università di Padova e Ferrara si sono interessati a loro. *"Fino a qualche tempo fa si giocava soltanto nella scuola, ambiente più che idoneo per sperimentare percorsi di inclusione a misura di ragazzi. Ora – dice Maggio – abbiamo capito che i tempi sono maturi per coinvolgere alcune società di basket".* Che lo dica a Pesaro, è tutto un programma.

L'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE SI METTE IN GIOCO

Per Franco Marini, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Pesaro-Urbino, il baskin ha *"una marcia in più"*, perché *"promuove integrazione e stimola rapporti sociali positivi. E permette di pensare allo sport come momento di crescita dell'autostima, di fiducia nelle proprie capacità"*. Insomma riuscire a fare canestro in situazioni fisiche complicate *"significa incidere in maniera costruttiva, bella, nella vita dei ragazzi. In questa attenzione più ampia al tema della disabilità abbiamo inoltre allacciato rapporti con le famiglie per spiegare il loro ruolo, i diritti che hanno e gli impegni a cui far fronte"*.

Loretta Mattioli, docente di sostegno, distaccata presso l'Ufficio studi dell'Ufficio scolastico provinciale e referente per l'integrazione, ricorda che da tempo l'ente è impegnato nella promozione dell'attività motoria per i disabili con un progetto triennale dal titolo *"Sportivi si diventa"*. *"Il baskin, in questa prospettiva, ci ha convinti da subito - sottolinea la Mattioli – perché è uno sport a tutti gli effetti e promuove vera integrazione. Dopo due appuntamenti di formazione per i docenti di alcune scuole del territorio, continueremo nel prossimo anno scolastico a supportarne la diffusione, pensando soprattutto ai giochi studenteschi"*.

Nel fermano procede a spron battuto il progetto dell'Aloe

La solidarietà buca il video

Cinque filmati e un tour di incontri per testimoniare i risultati delle missioni

Simona Mengascini
Ufficiostampa.fm@csv.marche.it

“Abbiamo vissuto la solidarietà e vogliamo testimoniarla”: in questa frase di Franco Pignotti, presidente dell'associazione capofila Aloe è racchiuso il senso del progetto “Comunicare la solidarietà”, sostenuto dal Centro servizi per il volontariato (Csv), in pieno svolgimento e che si concluderà con un grande convegno dopo l'estate. L'intento, possiamo dire raggiunto, che l'Aloe si proponeva, era quello di far conoscere a cittadini e studenti delle scuole i progetti che sta sostenendo, da almeno otto anni, in Asia, Africa e America Latina dove hanno soggiornato per tempi più o meno lunghi alcuni volontari, formati anche attraverso i corsi (anche questi finanziati dal Csv) che annualmente l'associazione propone.

Al loro ritorno, i volontari portavano, inevitabilmente, molto materiale fotografico e video e dato che il potere delle immagini è più forte anche di appassionati racconti, si è deciso di utilizzare tutto questo materiale per farne cinque video non amatoriali, che raccontassero altrettanti progetti. Altro obiettivo perseguito era quello di mettere in contatto i giovani con un'altra generazione, quella dei missionari originari del territorio fermano e che da anni si trovano a migliaia di chilometri dai luoghi delle radici per impegnarsi in progetti che migliorano la vita di

altre persone: è il caso di Lucidio Ceci, in Bangladesh da un trentennio, originario di Montegiorgio, Annamaria Pagnelli, oggi in Brasile ma per anni maestra a Monterubbiano, o Alice Beltrami, di Porto Sant'Elpidio, partita per un anno di servizio civile all'estero e che alla fine ha deciso di restare in Camerun. Spesso l'associazione ha approfittato del ritorno temporaneo di questi missionari per organizzare degli incontri in cui sono stati proiettati anche i video.



Alice Beltrami in Camerun

Un tour con filmati e incontri

“Quello che ci interessava – dice Franco Pignotti a proposito di “Comunicare la solidarietà” - era in generale favorire lo sviluppo di una mentalità aperta alla mondialità e all'accoglienza. Certamente, oltre a sensibilizzare gli abitanti, e soprattutto i giovani del territorio, volevamo provocare l'interesse delle

persone per acquisire nuove “risorse” umane e materiali da impiegare nel sostegno dei nostri progetti di aiuto allo sviluppo”. I cinque filmati sono stati realizzati tra giugno e novembre dello scorso anno da uno studio professionale, “Il videografo” di Petritoli, e durano circa quindici minuti: le immagini sono accompagnate da musiche e canti tipici dei territori e villaggi mostrati, un elemento che ha contribuito a rendere la visione di questi filmati occasione per uno scambio culturale. Il primo video si intitola “Shuktara, la stella del Mattino” ed è legato al Progetto Bangladesh; il secondo, “Sucupira do Norte” racconta del Progetto in Brasile; il terzo “In Benin da Cotonou ad Ina” è ovviamente un parziale resoconto del Progetto Benin; “Marialabaja, tra Afrocaribe e Desplazados” tratta del Progetto Colombia e l'ultimo “Il Camerun di Alice, da Mouda a Zouzou” è il resoconto dello stato di avanzamento del Progetto Camerun.

Tanti gli incontri che si sono svolti sul territorio e che hanno avuto al centro la visione dei video, a cominciare da quello con la scuola superiore “Itis Montani” di Fermo,



Foto Aloe

dove a maggio e ottobre i primi due dvd sono stati proiettati in diverse classi sia del biennio che del triennio; il Comune di Montegiorgio ha organizzato diversi eventi dedicati al volontario Lucidio Ceci; a settembre c'è stato, nella parrocchia di Rubbianello (Monterubbiano) un incontro pubblico sul Progetto Brasile con la presentazione del video "Sucupira do Norte, progetto speranza"; il 2 gennaio è stata la stessa Alice Beltrami a introdurre il cortometraggio "Il Camerun di Alice, da Mouda a Zouzou" nella parrocchia Santissima Annunziata di Porto Sant'Elpidio.

A conclusione convegno e pubblicazione

Il progetto chiuderà in bellezza, probabilmente a settembre, con un grande convegno su "Fotografia e solidarietà" e la presentazione del libro "Maifeo, figlia della luna" che racconterà l'esperienza dell'anno di servizio civile della Beltrami in Camerun. La ragazza ha tenuto un diario della sua esperienza che, accompagnato da bellissime foto, è stato in parte pubblicato sul magazine on-line della provincia di Ascoli "Piceno news" e che l'Aloe ha deciso di riprodurre integralmente insieme alle immagini.

Partner dell'Aloe nell'organizzazione e realizzazione del progetto "Comunicare la solidarietà" sono state le associazioni Amnesty International sezione italiana, l'Ainram-Marche di Santa Vittoria in Matenano e l'Anolf di Ascoli Piceno; al progetto hanno collaborato anche le parrocchie di Altidona e Monterubbiano e i Comuni di Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Montegiorgio, Servigliano, Amandola, Monte San Martino, Smerillo e Montefalcone. I volontari che, dopo un corso di formazione, hanno fatto esperienza all'estero e hanno riportato foto e video sono stati in tutto undici: due in Camerun, cinque in Togo e Benin, tre in Brasile e uno in Colombia.



Foto Aloe

I CINQUE PROGETTI

Ogni filmato realizzato per il progetto "Comunicare la solidarietà" è legato a particolari attività dell'Aloe in tre continenti, di cui sono referenti i missionari originari del fermano. Ecco una sintesi dei progetti.

"Shuktara, la stella del Mattino" (Progetto Bangladesh – Lucidio Ceci)

Il progetto prevede la formazione di trenta maestri per un insegnamento serio della lingua nazionale, da inserire in "classi pilota" nelle scuole di base dei villaggi delle etnie tribali della regione, e di tre ispettori scolastici per la supervisione del progetto. Un altro obiettivo perseguito è la promozione dei "Comitati scolastici di villaggio", ovvero aiutare i genitori a prendere in mano la supervisione della scuola, al termine del progetto.

"Il Camerun di Alice, da Mouda a Zouzou" (Progetto Camerun – Alice Beltrami)

Il progetto prevede la ristrutturazione di un edificio all'interno della missione cattolica di Zouzou, la formazione di ragazze del posto, che si occuperanno dell'educazione scolastica dei bambini e di una coordinatrice, addetta all'organizzazione delle attività didattiche e di sensibilizzazione nel villaggio di Zouzou.

"In Benin da Cotonou ad Ina" (Progetto Benin - padre Vincenzo Febi)

Il progetto è pensato per dare sostegno all'orfanotrofio della missione dei padri cappuccini a Cotonou.

"Marialabaja, tra Afrocaribe e Desplazados" (Progetto Colombia – padre Beppe Svanera)

Il progetto prevede la realizzazione di un piccolo polo agroindustriale per la trasformazione dei prodotti locali (mais, riso, frutta, latte ed elaborati di concentrati per animali) a Marialabaja (Cartagena) e il sostegno alle strutture che offrono la pre-scolarizzazione (obbligatoria per accedere alle scuole dell'obbligo) a circa 350 bambini poveri o orfani.

"Sucupira do Norte, progetto speranza" (Progetto Brasile – Anna Maria Panegalli)

Il progetto Speranza si occupa dei bambini dai 2 ai 10 anni circa e cerca di assicurare loro una preparazione scolastica, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla quarta elementare. Attualmente sono 275 i bambini che frequentano questo progetto. Si tratta di bambini molto poveri, spesso con un solo genitore o anche orfani e abbandonati.

Per tutte le informazioni relative all'associazione e ai progetti: www.aloemission.org

IL BANDO PROGETTAZIONE 2009 E UNA NUOVA CONVENZIONE

Progetti sostenuti dal Csv, il bando scade il 20 luglio

Il Centro Servizi per il Volontariato per il bando progettazione del 2009 mette a disposizione € 500.000 con l'obiettivo di favorire il protagonismo delle associazioni di volontariato, in azioni di sperimentazione ed innovazione.

Il bando 2009 è suddiviso in due macro sezioni

la sezione A : Bando di Idee

la sezione B: Bando a progetti.

Le due sezioni del bando si differenziano principalmente per la complessità e la modalità di presentazione delle proposte e per l'entità del sostegno erogato alle associazioni di volontariato.

Saranno sostenute le proposte più originali ed innovative dirette allo sviluppo ed al miglioramento dei servizi e della qualità della vita dei cittadini marchigiani.

Potranno essere oggetto delle proposte tutti i settori di attività del volontariato: Il termine per la presentazione delle proposte sia della sezione A, sia della sezione B, è lunedì 20 luglio 2009.

Proviamo a riassumere brevemente gli aspetti principali del bando, analizzando prima la sezione "bando di idee" e poi la sezione "bando a progetti".

La presente è una sintesi del bando a scopo divulgativo ed informativo, per tutto ciò che concerne l'interpretazione autentica dei vincoli e delle opportunità del bando si rimanda al testo integrale approvato dal Consiglio direttivo del Csv Marche e disponibile sul sito www.csv.marche.it o presso gli sportelli del Csv.

BANDO DI IDEE

Chi può presentare proposte di "Idee progettuali" :

Possono presentare proposte organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale ai sensi della legge 266/91, oppure non iscritte al registro ma in possesso dei requisiti

previsti dalla legge ed accreditate presso il CSV alla data di presentazione della proposta.

Ogni proposta dovrà essere presentata in rete, da almeno tre associazioni di volontariato rientranti tra quelle descritte al punto precedente. Ogni associazione potrà partecipare

alla presentazione e realizzazione di massimo di 2 idee progettuali, una come associazione capofila, una come partner o anche in entrambe le proposte come partner.

Per ogni idea deve essere definita l'associazione capofila che terrà i rapporti in caso di approvazione della proposta, con il CSV.

Chi può essere partner in una idea progettuale:

Possono essere partner della presentazione delle proposte, anche con l'apporto di risorse umane od economiche, i seguenti soggetti : Fondazioni di origine bancaria, le amministrazioni locali e gli enti pubblici nelle loro diverse articolazioni, le cooperative sociali, i sindacati, ogni altra organizzazione del terzo settore, le istituzioni private.

Cosa può essere oggetto delle proposte di idea progettuale:

Possono essere oggetto delle proposte di idee progettuali, tutte le aree di attività delle organizzazioni di volontariato. Le attività previste nella proposta

di idea progettuale, deve comunque rientrare tra le finalità istituzionali, previste dallo statuto dell'associazione capofila, le idee dovranno consistere in interventi pilota, sperimentali ed innovativi, finalizzati a mettere a punto modelli di intervento che possono essere trasferiti in altri contesti.

Quali risorse sono a disposizione per la realizzazione delle Idee e come verranno assegnate:



**Bando Progettazione
CSV Marche 2009**



Per la sezione A del bando sono disponibili risorse per complessivi € 156.000.

Esse verranno assegnate alle 13 migliori idee progettuali pervenute, valutate su base territoriale. A tale scopo il territorio della Regione Marche è stato suddiviso in 13 zone, equivalenti territorialmente alle zone sanitarie. Per ognuno di questi territori sarà sostenuta l'idea progettuale che avrà raggiunto la valutazione migliore e comunque sufficiente, da parte della commissione.

Ogni idea progettuale potrà usufruire del sostegno massimo di € 10.000 e le organizzazioni proponenti o gli enti partner, dovranno apportare un cofinanziamento minimo obbligatorio pari al 10% dell'importo complessivo dell'idea progettuale.

I restanti € 26.000 saranno impegnati per sostenere il costo dei coordinatori delle idee poste a sostegno in tutto il territorio regionale.

Come possono essere presentate le proposte di "Idee progettuali":

Le associazioni che vogliono presentare proposte di idee progettuali devono richiedere i moduli ad uno degli sportelli del CSV e scaricare il bando integrale dal sito: www.csv.marche.it.

Ogni proposta di idea progettuale, andrà presentata: compilando ed inviando il formulario in forma cartacea e su supporto informatico, la domanda di partecipazione e le eventuali lettere di adesione formale all'idea di tutti i partner della proposta in forma cartacea.

La documentazione così compilata andrà inviata con lettera raccomandata A/R riportante la dicitura: "Bando progettazione CSV 2009" alla sede regionale del CSV Marche. Non saranno prese in considerazione proposte spedite presso sportelli del CSV diversi dalla sede regionale.

Quando potranno essere realizzate le idee progettuali approvate:

Le idee progettuali a cui sarà riconosciuto il sostegno del CSV saranno realizzate con l'accompagnamento degli operatori e dei coordinatori a partire dall'inizio del 2010 e per i 12 mesi successivi.

BANDO A PROGETTI

Chi può presentare proposte di progetti:

Possono presentare proposte organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale ai sensi della legge 266/91, oppure non iscritte al registro ma in possesso dei requisiti previsti dalla legge ed accreditate presso il CSV alla data di presentazione della proposta.



Ogni proposta dovrà essere presentata in rete, da almeno due associazioni di volontariato rientranti tra quelle descritte al punto precedente. Verranno premiate le partecipazioni di associazioni che apporteranno un contributo significativo alle azioni del progetto. Ogni associazione potrà partecipare alla presentazione e realizzazione di un solo progetto, come associazione capofila o come partner del progetto.

Per ogni progetto deve essere definita l'associazione capofila che terrà i rapporti in caso di approvazione della proposta, con il CSV.

Chi può essere partner in un progetto:

Possono essere partner della presentazione delle proposte, anche con l'apporto di risorse umane od economiche, i seguenti soggetti: Fondazioni di origine bancaria, le amministrazioni locali e gli enti pubblici nelle loro diverse articolazioni, le cooperative sociali, i sindacati, ogni altra organizzazione del terzo settore, le istituzioni private.

Cosa può essere oggetto delle proposte di progetto:

Possono essere oggetto delle proposte di progetto, tutte le aree di attività delle organizzazioni di volontariato. Le attività previste nella proposta di progetto, devono comunque rientrare tra le finalità istituzionali, previste dallo statuto dell'associazione capofila. I progetti dovranno consistere preferibilmente in interventi pilota, sperimentali ed innovativi, finalizzati a mettere a punto modelli di intervento che possono essere trasferiti in altri contesti.

Quali risorse sono a disposizione per la realizzazione dei progetti e come verranno assegnate:

Per la sezione B del bando è possibile presentare proposte in una delle due tipologie di progetti:

Progetti nei settori Ambiente, animali, arte e cultura;

Progetti in tutti gli altri settori di intervento del volontariato;

Sono disponibili risorse per complessivi € 344.000:

Esse verranno assegnate per complessivi € 45.000, ai migliori 5 progetti nei settori ambiente, animali, arte e cultura.

Ogni progetto potrà usufruire del sostegno massimo di € 9.000 e le organizzazioni proponenti o gli enti partner, dovranno apportare un cofinanziamento minimo obbligatorio pari al 10% dell'importo complessivo del progetto.

Mentre verranno assegnate per complessivi € 299.000 ai 13 migliori progetti pervenuti, valutati su base provinciale e quindi tenendo conto della popolazione e del numero di associazioni presenti nei diversi territori: 3 progetti per la provincia di



Pesaro, 4 per la provincia di Ancona, 3 per quella di Macerata, 3 tra le provincie di Ascoli Piceno e Fermo (uno per ognuna delle provincie, più il secondo migliore in graduatoria tra i due territori). Ogni progetto potrà usufruire del sostegno massimo di € 23.000 e le organizzazioni proponenti o gli enti partner, dovranno apportare un cofinanziamento minimo obbligatorio pari al 10% dell'importo complessivo del progetto.

E' prevista la figura obbligatoria del coordinato retribuito per le proposte progettuali da € 23.000. L'impegno previsto dovrà essere compreso tra un minimo di due ore ed un massimo di 8 ore per ogni settimana di attività progettuale. La figura del coordinatore retribuito è facoltativa per le proposte progettuali da € 9.000.

I coordinatori dovranno partecipare ad obbligatori momenti formativi organizzati dal CSV secondo i vincoli riportati nella versione integrale del bando.

Come possono essere presentate le proposte di "progetti":

Le associazioni che vogliono presentare proposte di progetti devono richiedere i moduli ad uno degli sportelli del CSV e scaricare il bando integrale dal sito: www.csv.marche.it.

Ogni proposta di progetto, andrà presentata compilando ed inviando il formulario ed il piano economico, in forma cartacea e su supporto informatico, la domanda di partecipazione e le eventuali lettere di adesione formale al progetto di tutti i partner della proposta in forma cartacea.

La documentazione così compilata andrà inviata con lettera raccomandata A/R riportante la dicitura: "Bando progettazione Csv 2009" alla sede regionale del CSV Marche.

Non saranno prese in considerazione proposte spedite presso sportelli del CSV diversi dalla sede regionale.

Quando potranno essere realizzati i progetti approvati:

I progetti a cui sarà riconosciuto il sostegno del Csv potranno essere realizzati a partire dall'inizio del 2010 e per una durata massima di 18 mesi dal loro avvio.

Quale è il ruolo della struttura del Csv:

Dal momento della pubblicazione on line del presente bando, gli operatori ed i consulenti del CSV si rendono disponibili a sviluppare un percorso di consulenza all'elaborazione delle idee ed allo sviluppo della scrittura dei progetti.

Tale servizio, vista la complessità del lavoro di progettazione, sarà attivato solo su appuntamento concordato con gli operatori degli sportelli territoriali, fino al 6 luglio. Per le richieste che giungeranno oltre tale termine, gli operatori si limiteranno all'illustrazione del bando e dei moduli per la presentazione delle proposte, oltre che all'eventuale controllo formale sulla correttezza della compilazione dei documenti utilizzati.

Convenzione con il Teatro Stabile delle Marche: per i volontari marchigiani biglietti e abbonamenti a costo ridotto

Il Csv Marche ha attivato una convenzione con il Teatro Stabile delle Marche, che da diritto ai volontari delle associazioni di volontariato, presenti nel territorio marchigiano, all'acquisto di biglietti e abbonamenti a prezzo ridotto per gli spettacoli organizzati dal Teatro Stabile delle Marche,

nello specifico: per la Stagione di Teatro di Prosa (Teatro delle Muse e Teatro Sperimentale) e per le Stagioni Teatrali che si svolgono nei Teatri di: Cagli - Teatro Comunale; Urbania - Teatro Bramante; Macerata Feltria - Teatro Battelli, San Costanzo - Teatro della Concordia; Fano - Teatro della Fortuna; Novafeltria - Teatro Sociale; Sant'angelo in Vado - Teatro Zuccari; Pergola - Teatro Angel dal Foco; San Lorenzo in Campo - Teatro Tiberini; Sant'agata Feltria - Teatro Mariani; Gradara - Teatro Comunale, Pennabilli - Teatro Vittoria).

Il biglietto o l'abbonamento ridotto

(modalità e prezzi su www.stabilemarche.it) potrà essere accordato solo se lo spettacolo è organizzato dal Teatro Stabile delle Marche e non da altro Ente e solo telefonando al numero 071/5021631 o inviando una e-mail a: info@stabilemarche.it.

E' obbligatorio esibire una tessera che attesti il ruolo di volontario/a all'interno delle varie associazioni.

Dal 23 giugno 2009 parte la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 2009/10.

Gli spettacoli sono in scena, da ottobre ad aprile, al Teatro delle Muse e al Teatro Sperimentale di Ancona con prove e allestimenti, una prima nazionale, alcune esclusive regionali e spettacoli scelti tra i più apprezzati da critica e pubblico, con attori di fama e registi quotati. Per conoscere tutti i titoli in calendario, consultare il sito www.stabilemarche.it.



SALA STAMPA



PESARO

Ristrutturato il Ferrhotel, prossima Casa del volontariato

Lo scorso 18 aprile il "Ferrhotel" di Pesaro è stato riconsegnato alla città, dopo lunghi lavori di ristrutturazione. Il Comune ha acquistato la struttura (ex albergo dei ferrovieri) situato tra la stazione ferroviaria e il parco Miralfiore, per trasformarlo nella casa del volontariato. L'edificio, dotato di 20 ambienti utili, è stato destinato a 30 associazioni facenti capo al Centro servizi per il volontariato.

Gli alloggi, un tempo al servizio dei ferrovieri, ora appartengono al Comune di Pesaro: esercitando il diritto di prelazione, l'Ente si è infatti aggiudicato, a seguito di un bando d'asta, due fabbricati di proprietà delle Ferrovie dello Stato, un vecchio magazzino ed appunto il Ferrhotel, 1079 mq di superficie lorda a ridosso della stazione ferroviaria. La spesa complessiva è stata di 381.000 euro, 353 euro al mq. Un investimento che permetterà di riqualificare l'area della

stazione ferroviaria, una zona nevralgica adiacente al parco Miralfiore ed importante presidio anche per la sicurezza urbana. Inoltre il Comune vuole offrire con questo investimento una risposta concreta alle nume-



Foto: Daniele Billi

rose associazioni che operano in città e che richiedono spazi più idonei alla loro attività. Il Ferrhotel, proprio per la sua particolare struttura (numerose piccole stanze dotate ognuna di servizi igienici) può ospitare contemporaneamente diverse associazioni. A disposizione anche un'ampia sala riunioni comune per organizzare conferenze, seminari e varie attività.

ANCONA

Dalle grotte alle piazze, successo per le mostre del Laboratorio culturale

Si sono concluse con successo, per numero di visitatori ma anche per consensi e apprezzamenti, le due mostre promosse dall'associazione Laboratorio Culturale onlus alla Mole Vanvitelliana di Ancona, dal 23 maggio al 13 giugno, dedicate ad alcune bellezze della città dorica, come le Grotte del Passetto e le piazze del centro.

"Le Grotte del Passetto, storia ambientale e cultura materiale della Marina di Ancona", realizzata con il patrocinio di Provincia e Comune di Ancona e la collaborazione di Mediateca, Csv e Fondazione Cariverona, era un percorso

nella storia, la gente e le attività di luoghi unici come le grotte, ma anche nella cultura materiale della comunità dei pescatori-grottaroli. In mostra c'erano un centinaio di pannelli con foto, da quelle storiche in bianco e nero degli anni '20 a quelle naturalistiche, ma anche altri materiali che



raccontano il duro lavoro della pesca: dalle reti fatte a mano ai barattoli per i guatti alle sepparole ecc. Non sono mancati filmati e video, tra i quali vere e proprie "chicche", come un'intervista all'ultimo "maestro d'ascia" anconetano e uno spezzone del film "Il giustiziere dei mari", avventuroso film con Richard Harrison, girato nel '62 proprio al Passetto, che nella finzione del film era una spiaggia australiana del '700.

L'altra mostra "Adotta una piazza della tua città", è stato l'evento conclusivo di un progetto, finanziato dal Csv e condotto dall'associazione in sette scuole anconetane (le medie Donatello, Buonarroto, Pascoli, le superiori Rinaldini, Vanvitelli-Angelini-Stracca e Mannucci, e il Centro Design Poliarte) negli anni scolastici 2007-08 e 2008-09, relativo a una ricerca sulle piazze dell'asse mare-mare, dal porto al Monumento ai Caduti. Ogni scuola ha "adottato" una piazza, conducendo su di essa un particolare lavoro di studio, storico e antropologico, fino all'avanzamento di proposte progettuali sul "come la vorrei". In esposizione c'erano pannelli, filmati, diapositive e plastici, frutto, appunto di queste attività didattiche.

MONTECOSARO (MC)

Sport e solidarietà per la sindrome Wolf Hirschhorn

L'Associazione italiana sindrome Wolf Hirschhorn (Aisiwh), una malattia rara, ha organizzato dal 12 al 14 giugno, "Aiutaci ad aiutare", una manifestazione negli spazi degli impianti sportivi di via Rossini, a Montecosaro, per

sensibilizzare e raccogliere fondi, realizzata con la collaborazione del Csv e il patrocinio del comune e della Pro loco di Montecosaro.

L'iniziativa si è aperta con una triangolare di solidarietà, disputata da una rappresentativa della Polisportiva Montecosaro 1994, dalle All stars Montecosaro (giocatori storici del calcio montecosarese) e Anthropos Civitanova, squadra di giocatori diversamente abili, il sabato sono stati protagonisti il calcio a 5 femminile e il karate, mentre il clou dell'evento è stato la domenica con il terzo torneo di calcio a 5 maschile "Pro Aisiwh", categoria giovanissimi. A incorniciare il tutto, un'esposizione di auto d'epoca, il concerto dei "Ladri di carrozzelle", stand gastronomici e intrattenimento musicale.

La sindrome Wolf Hirschhorn colpisce un bambino ogni 50.000 nati e in Italia si stimano circa quattrocento casi: è una malattia che dipende da una piccola perdita di materiale genetico e provoca scarso accrescimento del bambino, sia nel corso della gravidanza sia nella successiva vita post-natale, un ritardo di acquisizione delle prime tappe di sviluppo tipiche di ogni bambino, come stare seduto autonomamente o fare i primi passi o dire le prime parole, e un successivo ritardo intellettivo. Al momento non ci sono cure, se non terapie riabilitative e di concentrazione; e le famiglie dell'associazione hanno bisogno di aiuto perché, tra l'altro, stanno pagando direttamente delle ricerche genetiche, portate avanti al "Gemelli" di Roma e all'Irccs di Pisa. Info: www.aisiwh.it

PORTO SANT'ELPIDIO (FM) **L'agricoltura in aiuto delle persone con problemi psichici**

Nel mese di maggio, presso la Sala Convegni della Croce Verde di Porto Sant'Elpidio si è svolto "Costituirsi consumatori consapevoli", corso formativo teorico-pratico sul benessere alimentare e l'agricoltura sociale, promosso dall'associazione Psiche 2000 e rivolto a tutti gli utenti del Distretto di salute mentale, e a coloro che sono interessati a fare esperienza a contatto con la natura e acquisire stili di vita più salutari.

Il corso rientra nell'ambito del progetto "Di terra di sole di mare... percorsi di vita verso un'autonomia possibile", finanziato dal Csv. L'iniziativa, promossa in collaborazione con gli Ambiti sociali XIX e XX, la cooperativa sociale "Ritorno alla terra", il Servizio Sollievo, l'associazione familiare il Sorriso, Legambiente, l'associazione Liberi nel Vento e altre, ha come finalità la prevenzione primaria, la riabilitazione e l'eventuale inserimento lavorativo di persone, con disagio psichico, in ambiente agricolo.

In tutto si sono tenuti quattro incontri a cadenza settimanale: i primi tre condotti da Andrea Strafonda della Cooperativa Sociale "Ritorno alla Terra" di Servigliano, e socio dell'Amab (Associazione marchigiana agricoltura biologica), mentre il quarto, guidato dalle psicologhe del Coordinamento del progetto, è stato un laboratorio esperienziale in cui riscoprire sia il legame tra specifici

tipi di emozione e l'assunzione di cibi, sia le sensazioni fisiche ed emotive suscitate da certi alimenti e il modi di mangiarli.

PAGLIARE DEL TRONTO (AP) **Le premiazioni delle scuole di "Mr Cittadino" fanno il bis**

Il 22 maggio, a Pagliare del Tronto, e il 25 maggio ad Amandola, sono stati premiate le scuole primarie e secondarie di primo grado che hanno partecipato a "Mr Cittadino" progetto di promozione del volontariato promosso dal Csv Marche, che ha coinvolto, in provincia, 27 scuole, 90 classi e 70 associazioni, per un totale di 2200 ragazzi.

A Pagliare, nella sala parrocchiale "Beniamino Gigli", erano oltre 350 gli alunni delle scuole della Vallata del Tronto, che hanno partecipato alla premiazione degli istituti coinvolti nel progetto, un centinaio invece gli studenti delle scuole della zona di Amandola e Montefortino, che hanno preso parte alle premiazioni del 25 maggio ad Amandola, nel-



l'Auditorium dei Sibillini Fondazione Carisap. In entrambi i casi sono intervenuti, il presidente dell'Avm provinciale di Ascoli Piceno Ubaldo Sabbatini, insieme alle autorità locali, dirigenti scolastici, operatori e responsabili del progetto, rappresentanti delle associazioni di volontariato, che durante l'anno hanno incontrato gli studenti e, ad Amandola, anche Vittorio Virgili Vicepresidente della Fondazione Carisap.

Il presidente Sabbatini ha sottolineato come sia importante "promuovere una cultura della solidarietà negli alunni" e ha rilevato con soddisfazione che Mr. Cittadino "riesce sempre più a coinvolgere le scuole e le associazioni di volontariato di tutto il territorio della provincia, da Ascoli a San Benedetto". Con l'occasione ha evidenziato anche l'importante ruolo delle fondazioni bancarie, tra cui la Carisap, che con i loro finanziamenti, previsti dalla legge 266/91 permettono lo svolgersi di questo come di altri progetti del Csv e ha ringraziato i sindaci presenti "perché scuola, mondo del volontariato e istituzioni possono, insieme, fare sistema per la solidarietà".

Le pitture tradizionali provocano danni all'ambiente e alla salute

Le vernici che non fanno male

Naturali e di nuova generazione, sono un'alternativa possibile

*Roberto Mosca**

State pensando di ritinteggiare qualche stanza del vostro appartamento? Oppure è la facciata esterna del vostro palazzo ad avere bisogno di una pitturata? Ma sapete come sono fatte oggi le vernici e le pitture utilizzate per uso domestico o industriale? E che danni provocano alla salute? Un esperto lo spiega e indica anche la possibile alternativa rappresentata dalle vernici naturali.

Una vernice o una pittura è formata essenzialmente da quattro componenti principali: i pigmenti, le cariche, le colle e i coadiuvanti.

I pigmenti sono le materie coloranti di una miscela pittorica. Senza di essi il prodotto sarebbe un vernice trasparente o neutra. Gli ossidi sono i pigmenti più rappresentativi (ossidi di ferro, zinco, titanio). Essi posseggono livelli di saturazione di tinta molto alti, cioè normalmente dopo la seconda mano non avviene più incremento dell'intensità della tinta (come succedeva un tempo con le terre naturali).

La chimica moderna offre anche una serie di pigmenti organico-sintetici dai toni molto forti e accesi (aniline, ftali, irgaliti e altro). Questa forte coprenza, ricercata in quanto facilita l'opera dell'applicatore, dà luogo però a valori di "sordità" e "piattezza" di colorito, criticati nell'edilizia del restauro da ricercatori, soprintendenti, progettisti e operatori.

Le cariche sono materie rinforzanti dello strato pittorico, normalmente inerti. Le moderne vernici e pitture usano più o meno le stesse cariche di un tempo: carbonati di calcio amorfi e cristallini, talchi, mica, argille, gesso, polveri di marmo, quarziti, sabbia. Oggigiorno però esistono anche delle cariche "modificate" artificialmente con rivestimenti di sostanze sintetiche, cotture e "precipitazioni fisico-chimiche". Queste modificazioni servono a conferire più bianchezza o protezione alla miscela pittorica. Il

gruppo delle cariche è normalmente il più importante dal punto di vista quantitativo (certe idropitture hanno nella formulazione in peso-percentuale oltre il 60% di minerali di carica).

Le colle sono le materie leganti, il gruppo invece più importante dal punto di vista qualitativo.

Infatti questo gruppo determina la specie e le caratteristiche principali di una pittura o di una vernice, che sono definite a seconda del legante principale contenuto in formulazione. Nei prodotti vernicianti attuali le colle sono rappresentate da resine polimeriche sintetiche aventi molecole complesse

(resine acriliche, vinilversatati, alchidiche, epossidiche, silossaniche, siliconiche e altre). Lo svantaggio principale delle pitture con resine sintetiche è rappresentato dal fatto che la pellicola formatasi con il tempo tende a degradarsi manifestando fessurazioni, sollevamento e distacco a brandelli, rovinando



l'estetica, compromettendo inoltre i supporti e producendo pericolose polveri che vengono respirate dagli occupanti dell'ambiente.

Per quanto riguarda i coadiuvanti, i più noti sono i solventi e i diluenti. Nelle pitture acriliche o viniliche o in quelle con resine amminoplastiche, con poliesteri o poliuretani, i solventi organici più usati sono idrocarburi alifatici ed aromatici, alcoli, chetoni, acetati e glicoli: la loro caratteristica è un'alta volatilità. Nelle vernici i solventi più comuni sono il toluene, lo xilene e i glicoli. Esistono poi gli antischiama che servono a mantenere l'impasto più omogeneo; i sospensivi e gli addensanti che lo fanno essere più compatto; i coalescenti che integrano le funzionalità delle resine sintetiche; i tensioattivi che emulsionano le parti grasse con quelle acquose; i bagnanti e i disperdenti che inglobano meglio le polveri immesse; i conservanti e i protettivi del film secco che combattono le cariche batteriche; i ritardanti che permettono un'essiccazione omogenea del film pittorico; gli essiccanti che velocizzano l'indurimento degli oli e dei grassi; gli antibolle che preservano il prodotto da eventuali formazioni di piccoli crateri contenenti aria; inoltre i profumanti, gli idrorepellenti, i correttori di acidità.

I danni all'ambiente e alla salute

Le vernici convenzionali hanno un forte impatto ambientale: oltre un milione di tonnellate di vernici prodotte ogni anno è infatti in parte smaltito nei rifiuti e in parte si disperde a causa dell'evaporazione nell'atmosfera; l'utilizzo di acidi forti per l'estrazione dei pigmenti viene considerata una delle cause del buco dell'ozono.

Possiamo riassumere il triste concetto della tossicità con qualche effetto ormai ammesso da tutti gli attori di questa filiera economica: il morbo di Parkinson e vertigini deriverebbero dall'utilizzo di solventi e diluenti; i tumori alla vescica da aniline e ammine aromatiche; i tumori polmonari e sarcomi del fegato dall'impiego del cloruro di vinile; alcuni tumori e danni biologici dai pigmenti da metalli pesanti come cadmio, cromo, zinco e biacca di piombo; certe irritazioni e allergie dai conservanti; i tipici tumori professionali insorgerebbero a causa di alcuni monomeri componenti delle resine petrolchimiche e certi tensioattivi come i glicoli.

I prodotti alternativi a base naturale

Cosa significa invece vernice naturale? Una definizione proveniente da normative standard come quelle dell'associazione nazionale "BioediliziaItalia" è quella della "totale esclusione di materie prime di sintesi petrolchimica e l'uso di componenti di origine naturale o di chimica dolce che creino un minimo minor impatto per l'ambiente o per la salute di chi li usa". Un altro "paletto" essenziale è l'autodichiarazione da parte del produttore di tutti i componenti usati, ben visibile nell'etichetta. Queste linee guida servono per facilitare l'utente finale a distinguere i prodotti che rispettano la salute, l'ambiente nonché le strutture architettoniche dalla marea di prodotti pseudo-naturali che vengono presentati con i suffissi "eco", "bio", o con la dicitura "0 v.o.c." (basso tenore di solventi). È importante quindi la trasparenza nelle vernici naturali, che non devono contenere i cancerogeni presenti nelle vernici convenzionali (numerosi tipi di solventi, pigmenti, coadiuvanti e alcune cariche).



Le vernici naturali sono composte da terre coloranti (al naturale, bruciate), dal "bianco santo" e bianco Meudon (argille, carbonati), dal grassello di calce, dalla cocciniglia e dai pigmenti vegetali (fiori tintori e piante officinali). Le caratteristiche di questi componenti sono la bassa copertura, i toni "caldi" e la tridimensionalità cromatica, l'unicità dei colori dovuta alla corretta riflessione della luce (senza disturbi di rifrazione come nel caso di polimeri e pigmenti petrolchimici), l'atossicità e l'innocuità per l'ambiente.

Per quanto riguarda i leganti, nell'ambito dei prodotti murali si utilizzano soprattutto grassello di calce, latte e derivati, uovo, olio di lino, e colle vegetali. Le conseguenti caratteristiche salienti sono: funzione coesiva, reversibilità, funzione disinfettante, ottimo potere traspirante, rispetto per la salute degli applicatori e dell'ambiente.

Nelle vernici per il legno si utilizzano gli oli vegetali (lino, aleurites, girasole) la cera d'api, la gomma arabica, le resine vegetali. Questi componenti, a fronte di una lenta asciugatura dello strato pittorico, assicurano un'ottima lucentezza e durata e soprattutto una non "pellicolazione" con il tempo. Infine i solventi: acqua, aceto, alcool, trementina, terpeni, con bassi costi energetici ed ambientali.

Per trovare questi prodotti, probabilmente dopo aver digerito bene le precedenti avvertenze, conviene fare una bella navigata su Internet e, perché no, chiedere a persone di cui ci si fida (ad esempio gruppi di acquisti solidali, reti di economia alternativa). Considerare infine che dietro a certificazioni, marchi ecologici e targhette varie, spesso e volentieri c'è solo il puro business.



** Spring Color, aderente alla Rees Marche*

Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Servizio civile, famiglia, sanità, violenza di genere

LEGISLAZIONE NAZIONALE

Servizio civile

DPCM del 4 febbraio 2009, Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (G.U. n. 70 del 25.03.09)

Il decreto stabilisce un prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale al fine di disciplinare lo svolgimento del progetto secondo i diritti e i doveri che fanno capo ai soggetti coinvolti. Le disposizioni del prontuario riguardano impegni e responsabilità degli enti e dei volontari: spetta ai volontari (tra gli altri) il diritto e il dovere alla formazione, attraverso la quale maturare la consapevolezza di rispondere all'obbligo costituzionale di difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale e il diritto di essere informati in modo chiaro sull'attività che concretamente sono chiamati a svolgere presso l'ente. Riguardano anche la presentazione in servizio del volontario: nel giorno e nella sede stabiliti il volontario deve presentarsi con la documentazione che gli è stata consegnata (copia del progetto, fotocopia del contratto di assicurazione,

modulo per l'apertura del libretto postale...). Vengono inoltre fornite indicazioni per il caso in cui un ente abbia coperto il numero di posti previsti e sia necessario assegnare i volontari selezionati ad altro progetto, o debbano essere sostituiti (esclusivamente entro i primi tre mesi dalla data di avvio del progetto) a seguito di rinunce prima dell'avvio, o per malattia superiore a trenta giorni, e altre ipotesi contemplate per la cessazione del servizio e l'esclusione del volontario nel caso in cui vengano meno i requisiti previsti dalla legge. Ulteriori disposizioni riguardano: la temporanea modifica della sede di servizio, le malattie e infortuni; la tutela della maternità; la guida di automezzi; i permessi e l'orario di servizio: con un complessivo settimanale non inferiore alle trenta ore e un monte annuo minimo di millequattrocento ore.

Famiglia

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, n. 73 del 10 marzo 2009, Regolamento recante istituzione e funzionamento del nuovo Osservatorio nazionale sulla famiglia (G.U. n. 104 del 07.05.2009)

Il regolamento stabilisce l'istituzione del nuovo Osservatorio nazionale sulla famiglia al fine di disciplinare gli obiettivi, le funzioni e il ruolo dell'istituto. I compiti dell'Osservatorio rientrano nello studio, nella ricerca e nella documentazione, oltre alla promozione e alla consulenza sulle politiche a sostegno della famiglia. A questo si unisce la collaborazione con gli istituti per l'infanzia e l'adolescenza e con quelli regionali e locali nella tutela dei diritti e nello sviluppo in età evolutiva. Questi nel dettaglio gli interventi le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi dell'osservatorio: assicurare lo sviluppo delle funzioni di analisi e studio della condizione e delle problematiche familiari, anche attraverso la realizzazione di un rapporto biennale sulla condizione familiare in Italia finalizzato ad aggiornare le conoscenze sulle principali dinamiche demografiche, sociologiche, economiche e di politica familiare; promuove iniziative ed incontri seminariali per favorire la conoscenza dei risultati delle ricerche e indagini e la diffusione

delle buone pratiche attraverso lo scambio di esperienze; coordinare le proprie attività di ricerca e documentazione con quelle dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per quanto concerne il Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva; coordinare le proprie attività di ricerca e documentazione con quelle degli Osservatori regionali e locali (a tal fine, alle riunioni del Comitato tecnico-scientifico partecipano due esperti designati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome). Come specificato nel provvedimento, l'osservatorio si compone di tre organi: il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'Assemblea e il Comitato tecnico-scientifico; l'Assemblea si compone di trentasei rappresentanti provenienti dai diversi ambiti pertinenti (sviluppo economico, salute, lavoro, politiche sociali, tutela del territorio, etc.); il Comitato tecnico-scientifico ha funzione di organizzazione del programma delle attività regolate dall'Assemblea.

LEGISLAZIONE REGIONALE

Sanità

Delibera amministrativa n. 115 del 26 febbraio 2009, Organizzazione su area vasta dell'esercizio delle funzioni dell'Azienda sanitaria unica regionale (Asur), nell'ambito del Servizio sanitario regionale (BUR n. 25 del 12.03.2009)

La delibera definisce le indicazioni per l'Organizzazione su area vasta dell'esercizio delle funzioni dell'Azienda sanitaria unica regionale (Asur). L'area vasta costituisce un'entità funzionale di riferimento per l'ottimizzazione delle sinergie interzonali e la massimizzazione della qualità nell'erogazione dei servizi di cura e di assistenza; il coordinamento delle attività è composto dai direttori delle zone territoriali, presieduto da un coordinatore designato della Giunta regionale. Queste le attività tecnico - amministrative gestite a livello di area vasta: acquisto di beni e servizi, gestione dei magazzini e della logistica; esecuzione dei

lavori e delle procedure di gara d'appalto; gestione del patrimonio immobiliare; supporto nella gestione del sistema informativo; supporto al controllo di gestione aziendale; applicazione omogenea dei criteri definiti dall'Asur per la valutazione della dirigenza. E' prevista una sperimentazione per un periodo non superiore a dodici mesi dell'organizzazione su area vasta; al termine di questo periodo, sulla base delle indicazioni raccolte nelle fasi di monitoraggio (tramite rilevazioni dello stato di attuazione e degli indicatori economici e di attività) verranno comunicati gli esiti e decise eventuali modifiche o integrazioni.

Violenza di genere

DGR n. 567 del 14 aprile 2009, Art. 3 LR n. 32/2008 - Criteri e modalità per l'istituzione del forum permanente contro le molestie e la violenza di genere (BUR n. 40 del 28.04.2009)

Con questa delibera viene istituito il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, al fine di promuovere una collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti che hanno il compito di attivare azioni contro la violenza alle donne, in un'ottica di rete; la violenza contro le donne è infatti, come specificato nell'introduzione, una grave questione sociale, sanitaria e inerente la sicurezza, oltre che culturale e simbolica. Compito del Forum è diventare sede di dialogo e di confronto fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione alle molestie e alla violenza di genere. Come stabilito nel provvedimento, il Forum è composto da almeno il 50 % di rappresentanti di associazioni e di cooperative sociali con esperienza specifica nell'attività di contrasto alla violenza di genere; il presidente è l'assessore regionale alle pari opportunità; i componenti sono 17 effettivi e 17 supplenti: un assessore alle pari opportunità e un supplente delle province marchigiane, un rappresentante effettivo e un supplente per ogni centro antiviolenza, un/una rappresentante effettivo e un supplente delle associazioni femminili operanti nella materia della violenza, un/una rappresentante effettivo e

un supplente delle associazioni che si occupano delle violenze legate all'orientamento sessuale; un/una rappresentante effettivo e un supplente delle cooperative sociali operanti nella materia della violenza; un/una rappresentante effettivo e un supplente delle organizzazioni sindacali, un/una rappresentante effettivo e un supplente delle organizzazioni sindacali imprenditoriali, un/una rappresentante effettivo e un supplente della Commissione pari opportunità, un/una consigliera regionale di maggioranza, un/una consigliera regionale di minoranza, la consigliera regionale di pari opportunità effettiva e la supplente; un/una rappresentante effettiva e un/una supplente dell'Upi, un/una rappresentante effettiva e un/una supplente dell'Anci; un/una rappresentante effettiva e un/una supplente dell'Uncem; un/una rappresentante effettiva e un/una supplente dell'Ufficio scolastico regionale; un/una rappresentante effettiva e un/una supplente delle Prefetture delle Marche; un/una rappresentante effettiva e un/una supplente dell'Asur. Si precisa che la composizione dell'Organismo garantisce la rappresentanza del genere femminile e maschile.

Interpretazione restrittiva dell'Agenzia delle Entrate dell'art. 30 della legge "anticrisi"

Nuove norme, pericolo per le onlus

A rischio le agevolazioni fiscali e il diritto a ricevere il 5 per mille

*a cura di Fabrizio Micozzi,
Giada Santoni, Sebastiano Di Diego**

Come noto, nella circolare n. 12/E del 9 aprile 2009 dell'Agenzia delle Entrate vengono messi in evidenza gli aspetti più rilevanti introdotti dall'art. 30, del decreto-legge 29 novembre 2008 n.185 (decreto legge "anticrisi"), convertito in legge 28 gennaio 2009, n. 2 "Enti associativi e norme in materia di onlus".

L'art. 30, commi 1,2,3 e 3-bis introduce per gli enti di tipo associativo, che godono di disposizioni fiscali di favore, l'onere di comunicare all'Agenzia delle entrate dati e notizie rilevanti ai fini fiscali.

La comunicazione di dati e notizie deve essere effettuata con apposito modello approvato con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, nei termini e secondo le modalità stabilite con lo stesso provvedimento. L'omissione della comunicazione fa decadere gli enti dai benefici fiscali. Non sono tenute alla trasmissione della comunicazione le associazioni iscritte nel Registro regionale del volontariato, che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali individuate con decreto del Ministero delle Finanze 25 maggio 1995.

Ciò che in questa sede maggiormente interessa non è tanto focalizzare l'attenzione sull'inoltro del modello di cui sopra, ma su alcune importanti annotazioni che l'Agenzia stessa apporta in tema di qualificazione degli enti di volontariato, che vanno in effetti a stravolgere – o almeno allo stato attuale pare fondata una simile interpretazione – gli elementi qualificanti lo *status* di onlus di diritto degli enti suddetti.

Tracciando alcune brevissime considerazioni di base, e partendo necessariamente da disposizioni legislative non specialistiche (come invece appaiono quelle fiscali), si nota come il codice civile non fornisca una specifica definizione di ente non commerciale (diversamente dal legislatore fiscale) ed anche nella prassi si utilizzano sovente, talora in modo non totalmente appropriato, varie terminologie (es. ente senza scopo di lucro o ente non profit, associazione, organizzazione di volontariato, onlus): in linea molto generale, gli enti non commerciali sono organismi collettivi che perseguono finalità di natura ideale o, comunque, non economica, che vengono nell'insieme contrapposti alla catego-

ria degli enti collettivi con scopo di lucro (logica di profitto), costituita dai diversi tipi di società regolamentati dagli articoli 2247 e ss. del Libro V del codice civile.

Le entrate da attività commerciali marginali

Tentando un estremo profilo di sintesi di natura civilistica, l'ente non commerciale sembra configurarsi quale ente con scopo soggettivo ideale, altruistico/non egoistico, avente fini di solidarietà e dunque con assenza di divisione di utili: tuttavia, per realizzare il suo scopo soggettivo, anche se ciò è facoltativo, un ente di questo tipo può effettivamente mettere in atto un insieme di attività che possono identificarsi come attuate da un soggetto qualificabile quale imprenditore - vedasi caratteri dell'art. 2082 c.c. - o addirittura quale imprenditore commerciale - cfr. articoli 2082 e 2195 c.c. - dando dunque origine ad attività oggettiva d'impresa, e questo con pochi margini d'incertezza laddove tali attività esauriscano o costituiscano la maggioranza delle attività gestite dall'ente; l'attività realizza così in via diretta gli scopi istituzionali dell'ente e perciò è sostanzialmente "destinata a scopi altruistici".

In tale quadro, si parla in effetti di differenza tra scopo istituzionale dell'ente - assenza di scopo di lucro soggettivo - e scopo che esso persegue con l'attività svolta (realizzazione di scopo di lucro oggettivo, leggasi anche economicità, atteso che il riferimento è a qualsiasi attività economica, sia essa anche sotto forma di risparmio di spese o di altro vantaggio patrimoniale).

Approfondendo poi la tematica legislativa di settore, è noto come la legge 266/1991 (legge quadro sul volontariato) elenca all'articolo 5, comma 1, le sette tipologie di entrate dalle quali le organizzazioni di volontariato "traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività", nel cui alveo esse permangono civilisticamente e fiscalmente "enti non commerciali".

Per quanto qui interessa appare basilare focalizzarsi sulla lettera g), che richiama le "entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali", successivamente regolate ed elencate dal DM 25 maggio 1995.

In prima battuta si può ritenere che tale elencazione, in tal caso da un punto di vista dell'esenzione da norme fiscali, abbia un carattere esaustivo e non meramente esemplificativo.

E' anche vero che da questo elenco mancherebbero fonti reddituali tipiche quali, ad esempio, le rendite da patrimoni

mobiliari e immobiliari. Più che una "dimenticanza" del legislatore detta mancanza testimonia la volontà di elencare le entrate derivanti da attività "poste in opera attivamente" dall'organizzazione, dando per scontate (quali ammissibili) tutte le altre entrate derivanti dal mero godimento, sempre che l'esercizio della proprietà o del possesso del bene fruttifero non sia inquadrabile in un'attività rientrante tra quelle imprenditoriali.

Inoltre, appare evidente come l'esplicita ammissione di entrate "commerciali e produttive marginali" sia stata intesa quale limite oltre il quale l'organizzazione di volontariato non deve spingersi; diversamente, non si comprenderebbe perché siano state esplicitate dette "marginali" e non si siano comprese più generiche casistiche di entrate "commerciali".

Il quadro delle "attività commerciali", ipotizzabili per le organizzazioni di volontariato, non sarebbe tuttavia completo se non si considerasse la successiva emanazione del D.Lgs. 460/97, che prevede ulteriori tipologie di attività (oltre le commerciali e produttive marginali contenute nella legge quadro sul volontariato) e cioè quelle connesse: pur non essendo mai stato esplicitato in maniera univoca dall'Agenzia

delle Entrate, appunto sino all'avvento delle novità sopra richiamate, si è ritenuto da tempo generalmente ammissibile lo svolgimento di tali attività anche per le associazioni di volontariato qualificabili quali onlus di diritto, stante quanto previsto dal decreto legislativo stesso e cioè attesa la possibilità di poter applicare ai soggetti interessati la normativa in esso contenuta oppure quella specifica del settore di appartenenza, quando più favorevole.

In tale ambito interpretativo è tuttavia ora intervenuto il legislatore fiscale, in ultimo con la suddetta circolare n. 12/E del 9 aprile 2009 dell'Agenzia delle Entrate e con la lettura che viene da essa fatta del comma 5 dell'art.30, decreto-legge 29 novembre 2008 n.185 (decreto legge "anticrisi"), convertito in legge 28 gennaio 2009, n. 2 "Enti associativi e norme in materia di onlus", il quale interviene sui requisiti necessari alle organizzazioni di volontariato per l'acquisizione della qualifica di onlus di diritto. La norma in esame stabilisce che le organizzazioni di volontariato possono fruire della disciplina di favore prevista per le onlus solo se: sono iscritte negli appositi registri del volontariato di cui all'art.6 della Legge 266/1991;

non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali elencate nel decreto del 25 maggio 1995.

Pertanto, qualora le organizzazioni di volontariato, ancorché iscritte negli anzidetti registri, svolgano attività commerciali diverse da quelle elencate nel decreto del 25 maggio 1995, non possono assumere la qualifica di onlus di diritto e sono tenute a trasmettere all'agenzia delle Entrate dati e notizie rilevanti ai fini fiscali.

Il problema dei servizi in convenzione

Tutto ciò significa che le associazioni di volontariato, svolgenti attività diverse da quelle indicate nel DM 25 maggio 1995, perdendo la qualifica di onlus di diritto dovranno richiedere, laddove desiderino usufruire dei relativi benefici fiscali - ivi incluso il diritto a ricevere il "cinque per mille" - l'iscrizione all'anagrafe delle onlus.

Tale interpretazione - dal lato dell'Agenzia delle Entrate - è peraltro direttamente avvalorata dalla circolare di cui sopra che, testualmente, recita: "la norma in esame modifica, in sostanza, la previsione del comma 8 dell'art. 10 del decreto legislativo n. 460, intervenendo sui requisiti richiesti alle organizzazioni di volontariato per l'acquisizione della qualifica di onlus di diritto".

Riteniamo che sul punto in oggetto sarebbero opportuni maggiori chiarimenti da parte del Ministero, anche perché

sembra profilarsi una lettura comune non omogenea del quadro normativo. In effetti l'articolo 30, c°. 5, sopra richiamato, sostiene come il contenuto dell'articolo 10, c°. 8, D.Lgs. 460/97, si applichi agli enti che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali elencate nel decreto del 25 maggio 1995, ma lo stesso articolo 30 non è andato - perlomeno esplicitamente - a modificare parte di quanto previsto dal decreto legislativo stesso e cioè la possibilità di poter applicare ai soggetti interessati la normativa in esso contenuta (con la relativa fattibilità delle attività

connesse) oppure quella specifica del settore di appartenenza, quando più favorevole, diversamente da quanto poi interpretato dalla circolare 12/E che, tramite lettura combinata dei punti 2.1 e 1.1.1, sembra rendere non fattibili le attività connesse previste dal D.Lgs. 460/97 (si pensi, ad esempio, all'assistenza sanitaria ed alla tutela dei diritti civili svolta in favore di soggetti non ricadenti nell'alveo dell'art. 10, c°. 2, D.Lgs. 460/97).

Tale presa di posizione, laddove assodata, diviene di impatto assolutamente devastante per la realtà di molti enti non profit che, sino ad oggi, in maniera trasparente, si sono trovati a condurre attività nell'alveo delle possibilità concesse dal comma 8 dell'art. 10 del decreto legislativo n. 460. Si pensi, come caso eclatante, al problema dell'iscrizione all'Anagrafe delle onlus per tutte quelle associazioni che svolgono attività di servizi in convenzione con gli enti pubblici e con il servizio sanitario nazionale e che, in base ad una interpretazione restrittiva della norma, non potrebbero più considerarsi onlus di diritto, con il rischio di vedersi disconoscere le agevolazioni fiscali nonché il diritto a ricevere il "cinque per mille".

**Consulenti amm.vo-fiscali del Csv Marche*



Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

Frontiere nascoste

Edizioni Bollati Boringhieri, 2009, euro 15,00, pagine 144

di Daniela de Robert

Quando si pensa alla frontiera, di solito ci si immagina un territorio diviso, separato. Si pensa ai check point, alle dogane, alle bandiere che cambiano colore, alle linee tratteggiate sulle cartine nei libri di scuola e sugli atlanti, ai passaporti, ai muri che hanno diviso Berlino ieri e la Cisgiordania oggi. Qualche volta la linea di confine non è segnata e a marcare la divisione del territorio c'è solamente la convenzione, come accadeva nelle strade di Belfast rigidamente attribuite ai cattolici e ai protestanti. Non sapere non era consigliabile. Sbagliare marciapiede poteva significare morire. Negli ultimi anni molte frontiere sono state abbattute, ma a guardarci intorno con attenzione, di frontiere possiamo scorgerne tante. Non di quelle tradizionali, non confini duri segnati dal cemento o dal filo spinato. Altre frontiere dividono il mondo, strappano comunità umane, separano uomini e donne, violentano i diritti e la libertà. Alcune sono più evidenti di altre. Alcune sono ufficiali. Altre

semplicemente esistono. Possono essere di carta, come il permesso di soggiorno, oppure fatte di parole che marcano la distanza come i nomi arabi dei figli degli immigrati, ma può essere anche il nostro corpo: il colore della pelle, la forma degli occhi, l'essere femmina possono diventare frontiere invalicabili. Le osserviamo da lontano, come se fossero altro da noi, come se le divisioni e le lacerazioni da esse provocate non potessero mai colpirci. Daniela de Robert, che nel suo precedente libro, aveva raccontato magnificamente storie dal carcere, ora raccoglie e dà voce a mille storie di esclusione che spesso non si vedono. Storie ai confini dell'esclusione sociale.



La cittadinanza attiva

Edizioni Il mulino, 2009, euro 16,50, pagine 184

di Mannarini Terri

Partecipare a un consiglio di quartiere, aderire a un comitato cittadino di tutela del territorio, intervenire in una assemblea dei cittadini su inquinamento e sicurezza sono alcune delle espressioni più comuni della partecipazione pubblica e della cittadinanza attiva. Ma che cosa significa partecipare? Quali sono le motivazioni che spingono le persone verso iniziative pubbliche? Questo volume affronta le principali dimensioni e dinamiche psicologiche implicate nei processi di coinvolgimento dei cittadini in decisioni di interesse collettivo, riassumibili sotto l'etichetta di "partecipazione pubblica". Dopo una sintetica introduzione che delinea i tratti distintivi della democrazia

deliberativa, vengono analizzati gli aspetti fondamentali della partecipazione pubblica: dalle motivazioni ai processi cognitivi, agli ancoraggi alla base della conoscenza di senso comune, fino al ruolo delle disposizioni individuali e agli effetti di alcune forme di influenza sociale sul cambiamento di opinione e di atteggiamento.



E' ora di parlarne

Edizioni Feltrinelli, 2009, euro 9,00, pagine 224

di Maxwell Sharon

Quello sul sesso è un confronto difficile ma necessario tra genitori e figli. Ovunque infatti, bambini e adolescenti trovano immagini o discorsi in proposito, sui media, nei videogiochi, nelle chiacchiere tra coetanei, e tuttavia sempre più risultano essere analfabeti dal punto di vista sentimentale. Se quindi i genitori non vogliono vedersi sfuggire di mano l'educazione in un campo così importante e lasciare che abbia il sopravvento una visione distorta, mercificata e avvilente del sesso, devono parlarne. Ma come si fa ad affrontare il discorso e a soddisfare le legittime curiosità dei ragazzi? E, soprattutto, come spiegare che il sesso non ha necessariamente a che fare con la violenza, il potere e il consumismo? La psicologa Sharon Maxwell attinge alla propria esperienza personale e alla pratica clinica, portando ad esempio le domande del figlio di sette anni come le sue sedute

di terapia o gli incontri fatti nelle scuole, per offrire consigli utili a tutti i genitori. Affronta questioni quotidiane, come l'abbigliamento troppo discinto di una figlia, o il problema della droga e dell'alcol spesso consumati dai ragazzi per avere rapporti sessuali. Suggerisce quali strategie adottare, in che maniera controbattere a certi pregiudizi e persuadere i ragazzi che il sesso è anzitutto una forma di relazione.



Badanti e anziani

Edizioni Lavoro, 2009, euro 16,00, pagine 228

di Giovanni B. Sgritta

Il tema delle badanti ingloba non solo il lavoro di cura ma aspetti e processi fondamentali della vita sociale. Gli antropologi li definiscono "fenomeni sociali totali" cioè quei fatti o eventi che partendo da quasi nulla approdano poi a quasi tutto. Per le badanti nel "tutto" ritroviamo: le biografie delle migliaia di donne coinvolte nell'assistenza di altrettanti bambini o anziani; le ragioni del percorso migratorio; i familiari rimasti nel paese di origine, nei paesi da dove sono partite e le famiglie incontrate nei paesi dove sono arrivate; le loro storie personali; le storie e le trame delle vite dei loro assistiti e dei loro congiunti e così via. Parlare di loro significa affrontare un lungo viaggio attraverso la totalità della società. Lo strumento utilizzato nella raccolta delle informazioni è quello dell'intervista orale registrata, intervista rivolta a un campione di donne che in questa fase della loro vita si trovano a svolgere presso una famiglia il loro lavoro di cura, indipendentemente che l'abbiano scelto o che si siano trovate nella contingente necessità di farlo. La ricerca mira ad analizzare lo scenario nel quale si

sviluppa il fenomeno del "badantato" e a capire le ragioni della sua rapida diffusione nella realtà italiana. L'intento è anche quello di interrogarsi sul ruolo che in questa dinamica assumono i rapporti familiari; indagare l'assetto del nostro welfare a base familiaristica e valutare le ricadute a medio e lungo termine. Il fenomeno delle badanti è utile tanto alle famiglie quanto allo Stato, alle prime solleva il compito dell'assistenza a minori ed anziani, allo Stato permette di lasciare le cose come stanno. L'analisi affonda nell'esperienza irripetibile della persona portando alla luce storie diverse. Al racconto profondo, alla biografia in prima persona, la sintesi sovrappone lo schema astratto della teoria, i cui ingredienti principali sono il modello di welfare italiano e la struttura delle obbligazioni familiari.



Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

"Last minute market" attivo anche ad Ancona

Last Minute Market, progetto spin-off dell'Università di Bologna, per il recupero di prodotti invenduti ma ancora consumabili di diversa natura (alimentari, editoriali, farmaceutici, agricoli e non alimentari in genere) a favore di enti assistenziali, si è attivata anche nell'anconetano. Da marzo infatti, ogni giorno si recuperano i prodotti alimentari prossimi alla scadenza dal Carrefour di Camerano. Si tratta di alimenti ancora perfettamente idonei al consumo che vengono distribuiti gratuitamente ad associazioni assistenziali e enti caritativi del territorio (ad oggi l'Associazione di Solidarietà SS. Annunziata, la Mensa del Povero dell'Opera di Padre Guido, la Casa Alloggio Focolare, gestita dalle Opere Caritative Francescane e la Parrocchia Immacolata Concezione di Camerano). Nei primi due mesi, sono stati sottratti alla discarica circa 3 tonnellate di prodotti, aventi un valore economico di 9.600 euro.

Oltre agli alimenti, si è evitato il macero anche per i libri. La casa editrice Raffaello, con sede in provincia di Ancona, ha donato 350 libri per l'infanzia a scuole bilingue, istituti di cultura italiana e asili di Berlino e Marsiglia. Inoltre nell'anconetano sono stati ridistribuiti nelle due carceri e presso le associazioni 800 volumi provenienti da editori nazionali (saggistica, fumetti d'autore e libri per l'infanzia). Il valore complessivo dei libri è di oltre 11.000 euro. Per info: www.lastminutemarket.it



foto Flickr/casale_aka_3drem

L'agenda delle priorità del volontariato sottoposta alla Regione

Nuova legge sul volontariato, organismi di partecipazione dei cittadini previsti dalla normativa regionale sulla sanità, e sedi di confronto tra Assessorati regionali e rappresentanze del volontariato. Sono queste le principali questioni al centro di un incontro, svoltosi a fine maggio in Regione, tra l'assessore Almerino Mezzolani e alcune rappresentanze del volontariato marchigiano, che era stato chiesto formalmente dai coordinamenti regionali di Aido, Anpas, Avis, Avm-Csv, Auser, Avulss, Caarm e Legambiente – che insieme rappresentano circa 700 associazioni di volontariato – con una lettera, indirizzata anche al Presidente della Regione e all'assessore alle Politiche sociali.

"Sentiamo la necessità – ha dichiarato il presidente del Csv - Avm Marche Enrico Marcolini – di avviare con l'ente Regione un confronto serio e costruttivo in merito ad alcune prioritarie questioni, sulle quali da troppo tempo riteniamo di non avere risposte adeguate. Abbiamo rilevato la disponibilità dell'assessore Mezzolani a portare avanti le questioni sottoposte, il che ci fa ben sperare. Ora attendiamo e, per parte nostra siamo pronti, i passi operativi concreti".

Dall'incontro infatti, fanno sapere le organizzazioni firmatarie della lettera, sono scaturiti: l'impegno della Regione al riavvio, entro breve, dell'iter della nuova legge regionale del volontariato (il cui testo risale alla precedente legislatura ed è già stato oggetto di un percorso di concertazione con il volontariato marchigiano), in modo da giungere all'approvazione entro fine anno; la previsione di momenti di confronto con il volontariato sul regolamento che dovrà disciplinare gli organismi di partecipazione dei cittadini previsti dalla Legge regionale 13/2003 (art. 24) nell'ottica di una loro piena attuazione; un prossimo confronto sulla delibera regionale n. 1616/2008 riguardante criteri e modalità di iscrizione delle associazioni nel Registro regionale del volontariato; e, infine, la definizione di un percorso che porti alla costituzione di tavoli permanenti di confronto tra Assessorati di riferimento e rappresentanze del volontariato.

Fondi dalla Regione per l'inserimento lavorativo dei disabili

Fondi per favorire l'occupazione dei disabili. Si tratta di 760.000 di euro, dell'apposito Fondo regionale, che la Giunta regionale delle Marche, su proposta dell'assessore al Lavoro, destina ai progetti di sostegno per l'assunzione di disabili iscritti nelle liste provinciali e proposti da piccole e medie imprese private. Le domande devono rispettare i criteri definiti dalla Regione che stabilisce, tra le azioni principali, l'incentivo all'assunzione dopo un periodo di tirocinio. Per ogni progetto, sono stati definiti i limiti: un contributo mensile di 300 euro ai disabili che effettueranno un tirocinio - da tre a dodici mesi - finalizzato all'inserimento lavorativo entro 45 giorni dalla comunicazione d'ammissione a finanziamento. E' di un massimo di 2 mila euro il contributo all'azienda per compensare la mancata produttività del tutor aziendale per le ore dedicate al tutoraggio del lavoratore disabile. 5.000 euro alle imprese private che assumeranno a tempo indeterminato, entro 60 giorni, i disabili che hanno terminato il tirocinio d'inserimento lavorativo. Saranno finanziati gli interventi di rimozione degli ostacoli architettonici, ambientali e di tipo strumentale che impediscono l'inserimento dei disabili nei luoghi di lavoro e l'acquisto di beni strumentali finalizzati al telelavoro. Vengono infine sostenuti i percorsi di formazione e lavoro mediante l'affiancamento di tutor appositamente formati in progetti presentati solo dalle cooperative sociali d'inserimento lavorativo.

Una campagna contro l'acquisto di cacciabombardieri

La campagna Sbilanciamoci! e Rete per il disarmo hanno lanciato, l'11 maggio scorso, un appello al Parlamento, che ha votato l'acquisto di 131 cacciabombardieri F35 Joint Strike Fighters "che impegneranno il nostro paese fino al 2026 con una spesa di quasi 15 miliardi di euro". "E' una decisione irresponsabile - così comincia l'appello - sia per la politica di riarmo che tale scelta rappresenta, sia per le risorse che vengono destinate ad un programma sovradimensionato nei costi, sia per la sua incoerenza con le autentiche missioni di pace del nostro paese".

Nell'appello, con cui si chiede lo stop della partecipazione italiana a questa produzione, si legge che "in un momento di grave crisi economica in cui non si riescono a trovare risorse per gli ammortizzatori sociali per i disoccupati e vengono tagliati i finanziamenti pubblici alla scuola, all'università e alle politiche sociali, destinare 15 miliardi di euro alla costruzione di 131 cacciabombardieri è una scelta sbagliata e incompatibile con la situazione sociale del paese".

Con questa cifra infatti, spiegano Rete italiana per il disarmo e Sbilanciamoci! "si possono fare molte altre cose in alternativa. Ad esempio si possono contemporaneamente

costruire 5000 nuovi asili nido, costruire 8 milioni di pannelli solari, dare a tutti i collaboratori a progetto la stessa indennità di disoccupazione dei lavoratori dipendenti, allargare la cassa integrazione a tutte le piccole imprese". Su www.sbilanciamoci.org, la Campagna sollecita l'attivazione della pubblica opinione e degli enti locali ad aderire attraverso un modello di delibera per i consigli regionali, provinciali e comunali, in modo che "si abbandonino politiche di investimento negli armamenti per convertirli in atti economici concreti a favore dei lavoratori colpiti dalla crisi economica".

Arriva via mare solo il 10% dei migranti

La percentuale di migranti che tenta la traversata via mare e giunge sulle coste italiane è solo una minima parte del totale di stranieri che arrivano nel nostro paese. Negli ultimi anni la popolazione immigrata nel nostro paese aumenta al ritmo di poco superiore ai 300mila l'anno; nel corso dell'intero 2008 sono sbarcate - i dati sono del Viminale - quasi 37 mila persone. Dunque, il dato oscilla intorno al 10%.

A ricordare i dati è Franco Pittau, il coordinatore del Dossier Immigrazione di Caritas-Migrantes. Impossibile sapere a priori quanti, fra i migranti che provano la traversata, hanno diritto allo status di rifugiato o almeno alla protezione umanitaria, ma le indicazioni degli anni passati fanno capire che possono essere molti: anche la metà dei richiedenti, infatti, hanno poi ricevuto lo status, in prima istanza o dopo l'appello. "Dire che un richiedente asilo - specifica Pittau - debba arrivare attraverso i flussi regolari è di per sé una sciocchezza, perché una persona che scappa da persecuzioni o guerre non ha alcun documento e per forza di cosa è irregolare. Non per questo, però, viene meno la dovuta protezione nei loro confronti".

Nel nostro paese, ricorda Pittau, oggi un abitante su 15 è straniero, ma nel 2050 ce ne sarà uno ogni sei abitanti: l'Italia multietnica è un "dato di fatto" e una "esigenza della storia". La presenza degli immigrati è importante per la ricchezza del paese e fondamentale per interi comparti come quelli della collaborazione familiare, dei lavori agricoli, in settori come l'edilizia o i trasporti. Per Pittau il "grosso guaio" in Italia è l'assenza di una "politica duratura, fruttuosa, incentivante e coinvolgente in materia di immigrazione".

E nel dibattito politico intorno agli immigrati irregolari è intervenuto anche Maurizio Ambrosini, docente di sociologia delle migrazioni all'Università statale di Milano: "Gli italiani se hanno bisogno ricorrono alle badanti o assumono stranieri nelle loro imprese ma in cuor loro vorrebbero che in Italia di stranieri non ce ne fossero. Il nostro Paese sta vivendo questa profonda scissione". "Col decreto flussi del 2007 sono state presentate oltre 700 mila domande. Ma se guardiamo alle espulsioni, scopriamo che nel 2008 sono state poco più di 6 mila. Ecco allora che tutto il dibattito sui respingimenti ha il sapore di una mera propaganda elettorale". Tutto ciò mentre "Il fondo per le politiche di integrazione è stato quasi azzerato. Sono rimasti 5 milioni di euro, contro i 300 della Spagna e i 750 della Germania".